

U al Congresso, perché gli altri 2000 sono sotto le armi e di questi almeno un migliaio sono alla frontiera? Forse immaginare come avrebbero votato questi 2000 soldati se avessero potuto prendere

ULTIME NOTIZIE

La tenace difesa dei montenegrini
La lotta sul fronte russoViolenti attacchi austriaci
respinti dai montenegrini

ROMA 7, sera. — Il console generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cetigne (ufficiale):
Nella giornata del cinque sul fronte nord combattimento d'artiglieria senza risultato.

Sul fronte sud nella direzione di Moikova, Sloboda e Berane il nemico attaccò violentemente la nostra posizione con sette battaglioni, ma tutti i suoi attacchi furono energicamente respinti. Sul fronte sud combattimento d'artiglieria. Si osservano grandi concentrazioni di truppe nemiche presso Blot e Trebinje.

Sul Doucane combattimenti di artiglieria. Un aeroplano tedesco cadde presso Mercojavia.

Si ha da Belgrado che è giunto colà il luogotenente maresciallo conte Salta Semie che ha assunto l'ufficio di governatore generale della regione serba occupata dall'Austria-Ungheria. (Stefani)

L'importanza dell'attacco
dei russi in Bucovina

PARIGI 7, ore 24 (D. R.). — Sul fronte che si estende dal Pripiat a Czernowitza i russi continuano ad avanzare. Secondo il corrispondente del Temps erano ieri a Sadagure a 10 chilometri da Czernowitza. Gli austro-tedeschi hanno moltiplicato gli attacchi e raccolto tutto quello di cui potevano disporre: forze di riserva, formazioni e corpi venuti di Serbia. L'occupazione delle opere che coprono ad est di Blakowine, il piccolo villaggio di Strpa a nord di Bucovina, sembra debba essere seguita dalla presa imminente del villaggio stesso costituente una postazione la cui importanza è messa in rilievo dai critici. Occupando Blakowine i russi piglierebbero sotto il loro fuoco la linea di operazioni nemica partendo da Bucovina e dirigendosi verso ovest. La postazione stessa di Bucovina sarebbe minacciata dal lato nord, e il legame fra l'esercito di non Pflamser e l'esercito di Haimmer sarebbe rotto. I russi attaccano in massa profonda dello spessore da 18 a 18 file con munizioni incredibili. Contro un punto del combattimento l'assalto fu per 14 volte rinnovato. Forse dietro questa energia rinnovata non ha torto qualche critico chiedendo che gli alleati coordinino una buona volta i loro sforzi per una offensiva generale. Si conferma che l'esercito russo in Bucovina cui attribuiscono una destinazione contro la Bulgaria, attacca ora in Bucovina.

I tedeschi sperano ancora
d'occupare Riga

PARIGI 7, ore 24 (D. R.). — Il corrispondente del Temps da Pietrogrado telegrafia che la momentanea calma al fronte di Riga non significa che la Germania rinunci al progetto di impadronirsi della capitale della Lituania. Molte cartoline di capo d'anno sono state inviate di Germania ai militari dell'esercito di Belov. Essi erano ornate di vedute della città diventata una vera ossessione per i tedeschi con questa caratteristica leggenda: « Città tedesca-russa ». I deputati polacchi del consiglio dell'impero e i rappresentanti polacchi lituani e russi elaborarono una memoria sulla necessità di sopprimere tutte le leggi eccezionali contro i polacchi e i russi. I militari domandarono di sopprimere tutte le limitazioni esistenti e di proclamare il principio della eguaglianza di diritti con la popolazione russa.

Il bollettino tedesco

BASILEA 7, sera. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del sette dice: Sul fronte occidentale nulla di nuovo. Sul fronte orientale il nemico fu respinto la notte scorsa dal cimitero a nord di Ostarowice con un distaccamento russo erasi stabilito ieri. Sul fronte balcanico situazione invariata.

Il Vorwarts, polonizza col gen. Joffe

BERNA 8, ore 0,30 (E. G.). — Il Vorwarts si occupa oggi del recente ordine del giorno del generale Joffe e dice che se davvero la guerra dovesse durare sino al completo esaurimento dell'esercito austro-tedesco, l'Europa avrebbe ancora innanzi a sé dieci anni di guerra e la Francia divorrebbe qualche cosa come una staterella americana, uno stato delle Amazzoni.
« E' giusto — dice il giornale socialista — che il capo dell'esercito francese non pensi alla guerra e alla vittoria, ma le circostanze potrebbero presto indurre il popolo francese a pensare anche alla pace. »
Questa nota del Vorwarts elevata a rima in giro dall'agenzia Wolff dimostra che nelle ali della tedeschi si è un po' preoccupati per gli effetti che l'energia parola di Joffe può aver prodotto sull'Europa.

Vivaci proteste alla Camera ungherese
contro il centralismo austriaco

ZURIGO 7, sera. — Si ha da Budapest. Alla Camera dei deputati, Rakowski del partito del popolo svolge una interrogazione al presidente del Consiglio per il fatto che egli nel discorso al capo d'anno del 1915 biasimò aspramente l'opera centralistica di certi fattori politici dell'Austria e poi fatto che ha ripetuto tale biasimo anche quest'anno. Tali accenti — dice l'oratore — sono sembrati usati in alto stampa viennese e presso il presidente del Consiglio di parlare chiaro. Il presidente del Consiglio Tisza dichiarò che sarebbe fare una politica di strano non vedere che esistono correnti centralistiche in Austria come esistevano prima. Esse non sono tuttavia pericolose per lo stato ungherese, ma dannose per gli interessi dell'Austria. L'indipendenza dello stato ungherese non è toccata dalla loro esistenza. Egli ne parlò non perché esse si riscontrino nei circoli responsabili dell'Austria ma perché si manifestano in altri campi, nei circoli apertamente scientifici. Rakowski dice che il presidente del Consiglio ha dato a tale tendenza una importanza che non ha.

Egli dice che gli ungheresi consumano più pane dagli austriaci. La questione di regolare i quantitativi delle forniture è difficile. Il governo ungherese ha il dovere di tutelare gli interessi dei consumatori ungheresi, ma vi sono incoerenti che approfittano del terreno favorevole per speculazioni e la loro opera viene a turbare la buona armonia fra i due stati.

Una certa stampa austriaca fa una campagna ingiusta contro Budapest e chiama la proposta dell'azione del governo viennese affinché provveda contro coloro che danneggiano la concordia. (Stefani)

Viva preoccupazione in Germania
per la diminuzione delle nascite

LUGANO 7, ore 24 (D. R.). — La Germania si preoccupa vivamente della diminuzione delle nascite che pare diventi sempre più sensibile. Da sfiduciati che pubblicano dal ministero degli interni risulta che in Prussia nel 1908 nacquero 673.402 bambini mentre nel 1913 ne nacquero soltanto 630.000. La statistica non accenna alle conseguenze della guerra sulla natalità dell'impero ma queste melanconiche frasi che chiudono un memoriale annesso alle statistiche lasciano veramente capire che la conseguenza sono state gravi.
« Questa diminuzione delle nascite è diventata per noi una delle più gravi questioni dell'avvenire. Forse il problema decisivo per la sorte del popolo tedesco. »
Se noi non riusciamo ad arginare questa diminuzione delle nascite la popolazione tedesca sarà tra breve insufficiente.

Questo ripetiamo sarebbe il più grave pericolo per l'avvenire del popolo tedesco.

La guerra finirà in primavera,
Previsioni d'un giornalista tedesco

ZURIGO 7, sera (V. R.). — Nei circoli di corte olandesi come in quelli diplomatici della Inghilterra e della nuova Quadruplice alleanza regna il convincimento che la guerra finirà tra breve. Così scrivono da "Aja alla Neue Zürcher Zeitung".
L'informazione continua: « Si afferma generalmente che il 1916 richiederà una decisione definitiva sui campi di battaglia e la pace anelata. La decisione si attende in primavera. Ad oriente come ad occidente l'offensiva franco-inglese da una parte e quella russa dall'altra produrranno un rivolgimento di tutta la situazione militare. Se l'offensiva riesce le speranze della Germania di vincere definitivamente cadranno e prevarrà il desiderio di porre fine alla lotta immane. Se non riuscirà, il pensiero della pace si rinvigorisce nei paesi della Inghilterra. Comunque sia il risultato dell'offensiva porterà verso la pace. »
Il corrispondente tedesco del giornale ritiene escluso che la guerra possa finire per esaurimento militare o economico delle potenze centrali o con una loro sconfitta completa. « Anche nel caso più favorevole alla Quadruplice alleanza, egli dice, le truppe degli imperi centrali potrebbero essere respinte sui loro territori ma l'occupazione di suolo tedesco o austro-ungarico e la marcia su Berlino e Vienna sono da escludersi assolutamente. »

La coscrizione in Inghilterra
Il valore dell'opposizione leghista.

LONDRA 8, ore 0,30 (M. P.). — Il voto del Congresso Tradunionista non impressionò ieri sera la Camera dei Comuni in quale sedi con tranquillità l'opera del Congresso e poi alla chiusura della propria seduta approvò il bill della coscrizione dei celibi residenti con 258 voti di maggioranza.
La minoranza oppositrice dei 105 voti risultò composta di 70 nazionalisti irlandesi di 31 radicali e di 41 laburisti. Essi si dimostrarono piuttosto combattiva ma il suo schieramento fu completo. Il nazionalista discusso di Lough che di principi e volontari ma ritenne necessaria l'adozione della coscrizione contro i reattivi al progetto, nella storica votazione cancellò ogni ombra di collaborazione ancora maggioranza della Camera. Quando il risultato venne annunciato il Parlamento in piedi applausì lungamente con entusiasmo, mentre Asquith di pacato trionfalismo della giornata abbandonava per un istante a visibile commozione.

Il voto ha cementato la forza del gabinetto ed ha assicurato al bill governativo un passaggio facile e sollecito. La grande maggioranza del paese si manifesta soddisfatta e lieta di vedere riunita da un voto chiaro e solenne le ostilità degli estremi tanto coscrizionisti quanto volontari.

Ora l'attenzione si concentra sull'attività dei laburisti. Il voto del Congresso ha automaticamente determinato le dimissioni dei tre membri laburisti del gabinetto degli on. Henderson, Bruce e Robert.

I dimissionari dicono di appoggiare il bill sventolato dal Congresso ma in parte tempo si sentono obbligati ad abbandonare il ministero giacché vi erano stati assenti come rappresentanti del partito del lavoro e delle masse delle Trades Unions e tanto il primo quanto le seconde si sono pronunciate ostili al bill governativo.

Si era detto che i tre dimissionari avrebbero fatto appello agli elettori nei rispettivi collegi per ottenere una smentita diretta al voto del Congresso ma stamane Henderson nega di intendere di muovere simile passo.

Il Congresso delle Trades Unions (l'associazione dei lavoratori) che non volentieri si arrende alla semplice ragione che mancavano di un mandato esplicito della massa tradunionista; quindi non rappresentavano che sei sindacati, cioè i sindacati esclusi responsabili della Trades Unions. Che la complicazione causata dal voto avversario dell'elemento integrante il partito del lavoro possa determinare le elezioni generali è dichiarata improbabile stamane dal Daily Mail: ma il Daily News, che ieri prospettava tale eventualità in anticipo, si ravvede oggi e ritiene che le elezioni saranno accorciate.

In verità le elezioni sono ventilate da parecchi ma desiderate da pochissimi anche tra quelli che le ventilano. Gli stessi laburisti in fondo temono forte che se si avvertissero essi si manifesterebbero più profondamente ostili che gli altri partiti. Gli stessi laburisti che se si deputati laburisti furono ieri sera ligi al responso del Congresso a votare contro il governo almeno una decina dei loro colleghi buttando a mare tale responso votarono a favore.

Un' università polacca fondata dai tedeschi

PARIGI 7, ore 24 (D. R.). — Durante l'ultima avanzata in Fiandra un distaccamento belga occupando una linea avanzata tedesca ha scoperto 3 posti in cemento collocati a uguale distanza l'uno dall'altro. I posti davano accesso ad una galleria terminante dalla parte delle linee belghe, in una camera spaziosa dove si trovava un posto telefonico. Fatte dalle asperienze al scopi che il telefono permetteva di udire rumori anche minimi a mille metri di distanza si notavano distintamente parole scambiate fra i soldati che si trovavano alla superficie del suolo.

Un provvedimento che s'impone
La riabilitazione d'ufficiali rimessi per ragioni politiche

ROMA 7, sera. — E' stato rilevato negli ambienti militari e politici che fra i molti provvedimenti presi durante la guerra per riparare alle ingiustizie passate o per chiarire situazioni equivocate, un provvedimento è stato continuamente tenuto lontano dallo studio del ministero della guerra.

E' il provvedimento che s'impone per la revisione dei consigli di disciplina ai quali furono sottoposti ufficiali per questioni politiche.

Per questi non è ignorato il caso di un nazionalista di tendenza sindacalista, propagandista della guerra, propagandista del principio monarchico, e risaltatore del principio monarchico, e rimesso dal grado di tenente per offesa alla persona del Re con la legge sullo stato degli ufficiali del 1905 all'ufficiale rimesso rimase la via aperta per la rievocazione della sua vita.

Un'intervista fantascientifica
col duca d'Avrora

ROMA 7, sera. — L'intervista attribuita da alcuni giornali al Duca d'Avrora, già ambasciatore d'Italia a Vienna, è assolutamente fantastica.

La strana storia
d'una fabbrica d'armi americana

ZURIGO 7, ore 24 (Vice R.). — Un interessante episodio della lotta che si svolge tra l'Intesa e la nuova Quadruplice in America per la fornitura di materiale da guerra narra oggi i giornali. A Brydgoport contro della industria americana da guerra fu fondata con danaro tedesco una officina per la fabbricazione di cannoni e proiettili con un capitale di 10 milioni di dollari. La ditta procedette sotto il nome Bridgeport Projectile Company. Scopo di essa è di ostacolare la fornitura americana di materiali da guerra alla Intesa con l'acquisto di materiale occorrente per la fabbricazione di armi. Wilson è stato informato ufficialmente della fondazione della fabbrica. Gli fu dichiarato che tutto il materiale da guerra fabbricato negli Stati Uniti per la Germania ad acquisto dalla Germania sarà messo a disposizione del governo degli Stati Uniti a prezzo di costo. In realtà la nuova fabbrica si occupa attualmente della produzione di proiettili per il governo americano ed ha messo in seconda linea la fabbricazione di materiale per il governo tedesco benché le intenzioni tedesche fossero state date prima.

Anche la Cina organizza
un grande esercito nazionale

BERNA 8, ore 0,30. — Con l'Inghilterra anche la Cina istituisce il servizio militare obbligatorio. La Frankfurter Zeitung annuncia che il governo cinese vuole che in 6 periodi successivi, complessivamente di 10 anni sia costituito un grande esercito nazionale.

Il Papa al patriziato romano
La venuta a Roma del card. Mercier

ROMA 8, sera (X.). — Sono stati molto notati il tono e la sostanza storica del discorso tenuto dal Papa Benedetto XV nel suo ricevimento dato al patriziato romano. E' benal vora che l'indirizzo scabioso e polemico, letto in nome di tutti i fedeli patrii romani che si stringono intorno al trono delle sacre chiavi, non si meritava davvero una accoglienza che oltrepassasse le note di poco, i limiti dell'etichetta cortigiana. E' vero del pari che la quoziana fra le file della vecchia aristocrazia nera si sono infortunati taluni elementi che avrebbero fatto rabbrivire la buona memoria del principe Lancicotti, conservatore rigido delle tradizioni e del pensiero della corte papale. Così è evidente che l'indirizzo, letto, in nome di tutti, dal principe Corsini, assistente al soglio, dovetti rispecchiare lo spirito di intemperanza che aleggiava nel mescolato aristocratico ceto.

A proposito della venuta del cardinale Mercier, è stato narrato che il cardinale si spinge già la sua venuta in Roma, all'epoca del concilio, perché il commissario tedesco von Hisinger non volle garantirgli che nessun ostacolo sarebbe stato frapposto al suo ritorno in Belgio. Oggi, invece, si assicura che il governo di Berlino avrebbe dato tale assicurazione al cardinale, il quale, pertanto, si fida e si dispone a venire in Roma nella sicurezza di poter poi rientrare tranquillamente nella sua diocesi.

Prima di partire il cardinale Mercier farà bene di pensarci su, anche perché il cardinale Herimann in Roma ebbe ad esprimere il parere che l'allontanamento del Mercier dal Belgio avrebbe assai contribuito alla « pacificazione » di quel rovinato paese. Il cardinale di Colonia, naturalmente, alludeva ad una forma di « pacificazione » tedesca. Ma la politica di Roma fa ed è sempre debile e di essa c'è da fidarsi forse anche meno che delle promesse del governo di Bettmann Hollweg e del Kaiser in persona.

Se il cardinale Mercier verrà a Roma egli discenderà al collegio belga ove si incontrerà con monsignor Thomas Heylen vescovo di Namur. C'è stato qualcuno che ha insinuato che monsignor Heylen, essendo fiammingo, servirebbe come da correttivo e da sorvegliante alle azioni del cardinale Mercier in Roma. Ritengo per lo meno inique una insinuazione di questo genere a carico di monsignor Heylen. Tanto più ritengo odioso un sospetto qualsiasi a suo carico in quanto che nelle dolorose contingenze attuali e fiamminghi e valoni — antichi nemici — hanno dato prova di essere belgi, soltanto belgi e patriotti, in ogni manifestazione della vita del loro paese in confronto all'oppressione tedesca.

Un provvedimento che s'impone
La riabilitazione d'ufficiali rimessi per ragioni politiche

ROMA 7, sera. — E' stato rilevato negli ambienti militari e politici che fra i molti provvedimenti presi durante la guerra per riparare alle ingiustizie passate o per chiarire situazioni equivocate, un provvedimento è stato continuamente tenuto lontano dallo studio del ministero della guerra.

E' il provvedimento che s'impone per la revisione dei consigli di disciplina ai quali furono sottoposti ufficiali per questioni politiche.

Per questi non è ignorato il caso di un nazionalista di tendenza sindacalista, propagandista della guerra, propagandista del principio monarchico, e risaltatore del principio monarchico, e rimesso dal grado di tenente per offesa alla persona del Re con la legge sullo stato degli ufficiali del 1905 all'ufficiale rimesso rimase la via aperta per la rievocazione della sua vita.

Il Natale del tricolore
festeggiato a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 7. — Oggi nella ricorrenza del 110° anniversario della proclamazione del vessillo nazionale, la nostra città, non dimenticata d'esser stata culla del tricolore benedetto, ne festeggiava la data gloriosa paventando tutto le tinte e i balconi di centinaia di bandiere.

La bella manifestazione d'italianità è tanto più rimarcabile in quanto e sorta spontaneamente senza spinte, né incitamenti così tutti i cittadini si sono battuti in un unico appello lanciato dalla stampa, perché la città tutta si adunasse in un unico, con grande entusiasmo.

Che fosse festa popolare soltanto, lo dimostra il fatto che le bandiere mancavano appunto alla trinità, al Palazzo Municipale, agli Uffici Pubblici e alla Scuola. Ma la commemorazione non è stata per ciò sminuita, poiché ha avuto un significato di spontaneità veramente ammirabile.

Il locale giornale di Reggio, ha pubblicato un numero d'eccezione oltre all'interessante articolo del com. Campanini, da lui riprodotto, contemporaneamente scritti dal prof. Ferrari, dell'avv. Lari, del prof. Paoletti, del giurista Tarabusi, del prof. Mazzoni.

Nel pomeriggio, nell'ampio salone dell'istituto Garibaldi, per i vecchi, promossa dalla Associazione Studentesca e dalla Dante Alighieri, ha avuto luogo una solenne commemorazione. Il magnifico salone rigurgitava di cittadini di ogni classe.

L'orchestra dell'istituto dei ciechi ha intonato la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Gli studenti Polizi e Tedeschi danno lettura delle adesioni delle associazioni: Nazionalista, Trento e Trieste, Dante Alighieri, Liberale monarchica e reduci, del presidente del Liceo, dell'istituto tecnico, dell'istitutore del Re, del senatore Lari, del com. Campanini e del prof. Deon.

Il professor Villani, a nome del gruppo nazionalista e del partito liberale esordisce con un discorso di alta levatura, non solo tutta l'istituzione degna per l'occasione settaria della giunta socialista della sala del Consiglio comunale, ove il nostro vessillo s'innalza e che dalla legge municipale non è ancora oggi, come in tutte le occasioni patriottiche, la bandiera nazionale. Ma se ciò da modo — egli dice — all'affermazione che Reggio è un punto fermo in Italia, i soldati della nostra patria si battono eroicamente alla frontiera della patria, venendo a profusione il sangue per l'immancabile trionfo della causa italiana.

L'assemblea dell'oratore non contenga in qualificazione dei socialisti raggiunti e accolti da un saluto di applausi e di grida: Abbasso i nemici della Patria!

Dopo aver riassunto la storia del nostro tricolore, l'oratore, facendo cenno al bene italiano e meraviglioso del discorso carducci, discutendo nuovi termini dell'apologia.

La poesia in nome dell'Associazione studentesca, il prof. Paoletti, che, dopo aver fatto una carica a fondo contro la questione politica delle mani nere del passato, esalta le nuove energie della nazione, concludendo l'orazione con un discorso di aspirazioni nazionali. Con mirabile sintesi narra poi, attraverso episodi salienti del nostro risorgimento, l'aspirazione faticosa e dura, verso il tricolore alla gloria del Campidoglio e chiude il suo dire auspiciando il trionfo della nostra armi.

L'assemblea, in seguito, alla unanimità, fra grandi acclamazioni, approva il seguente programma: a. S. M. il Re; b. l'Impero; c. l'indipendenza; d. l'unità; e. la libertà; f. la giustizia; g. la pace; h. la prosperità; i. la gloria; l. la grandezza; m. la gloria; n. la gloria; o. la gloria; p. la gloria; q. la gloria; r. la gloria; s. la gloria; t. la gloria; u. la gloria; v. la gloria; w. la gloria; x. la gloria; y. la gloria; z. la gloria.

La dimostrazione è durata lungamente. Nessun incidente.

Il fratello di Pio X meribondo

MANTOVA 7. — Nel vicino passato della Grazia, dove per lungo volger di anni, fu coltore postale, è da alcuni giorni inferno il cav. Angelo Sarto, fratello del defunto pontefice Pio X.

La gravità del male e la tarda età del malato, 78 anni, non lasciano più alcuna speranza, anzi danno a vedere prossima la fine del venerando nome. Benedetto XV gli ha inviato la sua speciale benedizione. Il vescovo di Mantova e il cardinale Ferrari si interessano quotidianamente delle sue condizioni.

La morte del comm. Luigi Bruno

ROMA 7, sera. — Nella sua villa a San Giorgio a Cremeno, ove si era ritirato da qualche tempo, è morto il comm. Luigi Bruno, ex ministro plenipotenziario d'Italia a Berlino e a Stoccolma, e attualmente a riposo.

Ingente furto di carbone a Livorno
Clamorosi arresti

LIVORNO 7, ore 23. — In seguito alla scoperta di un furto continuato per ben venti tonnellate di carbone in danno della Ditta genovese Luigi Alighieri, si sono arrestati qui cinque persone tra le quali il guardiano dei depositi del carbone e tre negozianti commercianti di carbone Gino Antinori, Luigi Giannotti e Giovanni Silvani, cui rispettivamente questi ultimi della ingente reattività, che venne sequestrata nei loro magazzini.

Treno ripristinato sulla Faenza-Firenze

FAENZA 7, sera. — Dietro il memoriale presentato al Consiglio direttivo dell'Associazione Industriali e Commercianti, morale approvato nell'ultima adunanza generale del soci. la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha deliberato che col giorno 10 corr. venga ripristinato sul tratto di ferrovia Faenza-Mantova, il treno

L'arresto d'un soldato dell'esercito tedesco
per sospetto spionaggio

PIACENZA 7, ore 21. — E' stato arrestato un soldato tedesco, residente a Milano o qui di stanza, sospeso con una bellissima donna che doveva passare per italiana e per sua moglie, mentre che questa non ne era che l'amante e di nazionalità tedesca.

Anche la donna è stata arrestata, l'una e l'altra per sospetto spionaggio.

PIACENZA 6, mattina. — I due arrestati sono stati identificati per Antonio Fanti, romano, soldato automobilista, viaggiatore di commercio di una industria di Milano, ove egli ha moglie e due figli e per Maria Zingoli, tedesca, vedova.

Il Fanti fu trovato in possesso di una chiave di una porta bianca per 15 mila lire. La donna afferma di essere sposata e possedeva un passaporto falso procurato da un compenso di L. 500 da una donna milanese.

E' stato perquisito l'appartamento abitato da due ed è stata acquistata la corrispondenza.

Gli arrestati respingono l'accusa di spionaggio, ma si credono probabili altri arresti.

Donna misteriosamente uccisa
per brutale malvagità

FIRENZE 7, sera. — Oggi circa alle 10,30 in Via Borgogni Alighieri è avvenuto un terribile assassinio a sangue freddo.

Certa Maria Innocenti, vedova Giusti, di anni 50 e una maritata col solo figlio, figlio di ventisei anni, si trovava in un'abitazione, intenta a riparare della lampadina, a stufa fatta segno a un colpo di rivoltella che l'ha colpita alla testa.

Il prefetto si conbattera nella casa chiusa. Alla grida dell'infortunio sono accorsi alcuni cittadini, i quali hanno trasportato la poveretta all'ospedale, dove i medici hanno giudicato in imminente pericolo di vita. Infatti poco dopo era cessata di vivere, l'ufficiale non si ha nessun traccia.

Si dubita trattarsi di un delitto per brutale malvagità.

Borseggio per 150.000 lire a Genova

GENOVA 7, sera. — Oggi il signor Pasquale Ottone di anni 60 di Chiavari, mentre si trovava agli sportelli della stazione Brignolo, fu borseggiato di 15 titoli del prestito nazionale, emesso luglio 1915, per la somma complessiva di L. 150.000. I titoli rubati sono: sette da L. 20.000 ciascuno, due da L. 10.000, uno da L. 5.000, uno da L. 2.500, uno da L. 1.250, uno da L. 625, uno da L. 312,50, uno da L. 156,25, uno da L. 78,125, uno da L. 39,0625, uno da L. 19,53125, uno da L. 9,765625, uno da L. 4,8828125, uno da L. 2,44140625, uno da L. 1,220703125, uno da L. 0,6103515625, uno da L. 0,30517578125, uno da L. 0,152587890625, uno da L. 0,0762939453125, uno da L. 0,03814697265625, uno da L. 0,019073486328125, uno da L. 0,0095367431640625, uno da L. 0,00476837158203125, uno da L. 0,002384185791015625, uno da L. 0,0011920928955078125, uno da L. 0,00059604644775390625, uno da L. 0,000298023223876953125, uno da L. 0,0001490116119384765625, uno da L. 0,00007450580596923828125, uno da L. 0,000037252902984619140625, uno da L. 0,0000186264514923095703125, uno da L. 0,00000931322574615478515625, uno da L. 0,000004656612873077392578125, uno da L. 0,0000023283064365386962890625, uno da L. 0,00000116415321826934814453125, uno da L. 0,000000582076609134674072265625, uno da L. 0,0000002910383045673370361328125, uno da L. 0,00000014551915228366851806640625, uno da L. 0,000000072759576141834259033203125, uno da L. 0,0000000363797880709171295166015625, uno da L. 0,00000001818989403545856475830078125, uno da L. 0,000000009094947017729282379150390625, uno da L. 0,0000000045474735088646411895751953125, uno da L. 0,00000000227373675443232059478759765625, uno da L. 0,000000001136868377216160297393798828125, uno da L. 0,0000000005684341886080801486968994140625, uno da L. 0,00000000028421709430404007434844970703125, uno da L. 0,000000000142108547152020037174224853515625, uno da L. 0,0000000000710542735760100185871124267578125, uno da L. 0,00000000003552713678800500929355621337890625, uno da L. 0,000000000017763568394002504646778106689453125, uno da L. 0,0000000000088817841970012523233890533447265625, uno da L. 0,00000000000444089209850062616169452667236328125, uno da L. 0,000000000002220446049250313080847263336181640625, uno da L. 0,0000000000011102230246251565404236316680908203125, uno da L. 0,00000000000055511151231257827021181583404541015625, uno da L. 0,000000000000277555756156289135105907917022705078125, uno da L. 0,0000000000001387778780781445675529539585113525390625, uno da L. 0,00000000000006938893903907228377647697925567626953125, uno da L. 0,000000000000034694469519536141888238489627838134765625, uno da L. 0,0000000000000173472347597680709441192448139190673828125, uno da L. 0,00000000000000867361737988403547205962240695953694140625, uno da L. 0,000000000000004336808689942017736029811203479768470703125, uno da L. 0,0000000000000021684043449710088680149056017398842353515625, uno da L. 0,00000000000000108420217248550443400745280086994211767578125, uno da L. 0,000000000000000542101086242752217003726400434971058837890625, uno da L. 0,0000000000000002710505431213761085018632002174859419189453125, uno da L. 0,00000000000000013552527156068805425093160010874297095947265625, uno da L. 0,000000000000000067762635780344027125465800054371485479736328125, uno da L. 0,0000000000000000338813178901720135627329000271857427398681640625, uno da L. 0,00000000000000001694065894508600678136645001359287194393408203125, uno da L. 0,000000000000000008470329472543003390683225006796437196967041015625, uno da L. 0,0000000000000000042351647362715016953416125033982185984835205078125, uno da L. 0,000000000000000002117582368135750847670806251699109299241760390625, uno da L. 0,0000000000000000010587911840678754238335031258495546496208801953125, uno da L. 0,00000000000000000052939559203393771191675156292477732481044009765625, uno da L. 0,0000000000000000002646977960169688559583757814623886624052200

Di pensiero in pensiero...

Una mattina di febbraio che faceva all'incanto, sole, in Piazza Sant' Ambrogio di Milano mi trovai davanti a un simbolo involontario che mi fermò. C'era — e forse ci sono ancora — tra perpendicolari la fila, tre alberi a natura diverse. Un albero. Non so che albero sia: forse un platano. Ma non di quelli rigogliosi e fogliati che si ritrovano negli scenari della Scala. Un albero vecchio, asciutto, ozioso, di bell'aspetto ma senza sfoggi. Accanto una colonna di marmo, sola, che non reggeva nulla. Mancata dal tempo e dalle gelate non sempre nobili nella sua lazzarata. E finalmente, sempre accanto, un gran palo di grana per reggere i fili del tramvai.

L'albero — essere naturale. La colonna — scolpita dalle mani dell'uomo. Il palo — gettato nelle forme meccaniche. La forza vegetale, primitiva; l'arte vecchia; l'industria scientifica d'oggi. Tre tempi; la preistoria, l'antichità, il moderno.

C'era un po' di nebbia rada e polida d'intorno ma le tre colonne — di legno, di pietra, di ferro — assomigliavano al caso si rassomigliavano come le figure di una lezione. E c'era soltanto io per capire quel linguaggio e ascoltare quell'insegnamento.

Ora io penso che il vicino a Sant' Ambrogio deve abitare Alfredo Panzini e non posso resistere la voglia di ricordarmi chi non ho mai visto.

E' impossibile non pensare a Panzini. Non s'apre giornale o rivista o illustrazione che non si ritrovi il suo nome a tutto quel che al leggo di lui porta scritto qualche familiare commento dell'anima sua malcontenta. La vecchia Nuova Antologia che da tanto tempo non legge l'ha dovuta riprendere in mano per leggere il suo *Viaggio Circolare* in Classe che è uscito in gennaio e febbraio dell'anno da poco finito. Nessuno ha parlato di quel libro perché non è venuto fuori come libro e sarebbe una degnazione senza scopo far la recensione d'un pezzo di rivista. Eppure qualche settimana fa dalla Antologia son fra le più belle che Panzini abbia scritto e sorviva. Continuazione ideale della *Lanterna di Diogene* questo viaggio è ancora più fine e più felice — e pensare che la *Lanterna* è forse il volume più caro, più buono, più pensativo. Ma qui l'arrivo a Venezia, l'incontro della donna a Bologna, l'apparizione della vera vecchia presso il Duomo di Pisa, il sogno della mamma, l'apoteosi alla casa di Bellaria non di quelle pagine che i conoscitori si leggono e rileggono con tanta beatitudine di gusto che la stessa gola si vela e si scorda. Quando si pensa che mezzo milione di compatrioti di Panzini legge e ammira le *Frangere dell'Avvento dell'Inesauribile D'Annunzio* e appena tre o quattrocento avranno letto — a come? — il *Viaggio Circolare* via fatto di rallegrarsi e inorgogliarsi d'esser tra i pochi, che hanno la miglior parte.

In Panzini c'è stato un mutamento grave. Nella *Lanterna* c'era ancora l'uomo che s'affida a qualcosa, che aveva sotto i piedi e gli occhi qualcosa di certo, una soddisfazione, una speranza. Qui è finito ogni cosa. Quello stesso che aveva avuto la volontà sotto sotto e s'è mangiato quello poi di ridere rimasta nella terra di tutti. Qui non c'è più fede e neppure la possibilità d'una contentezza passeggera. La donna ha perso l'ultima sorriso, il migliore dei trucchi; anche la casa fedele vicino al mare non ha più fondamento né incanto. E' casale ogni cosa, senza fragore di crisi ma con la naturalezza del pensiero che si rilavora su stesso ogni giorno. E' sente quest'uomo solo in mezzo alla gente che dura fatica a divertirsi senza volere; amaro senza neppure la consolazione d'un desiderio e che pure conserva quella decenza, quella nobiltà, quell'apparente dolcezza briosa dell'artista esperto che non vuol dare agli estranei il diritto di compiangere.

Panzini sembra uno spirito semplice: può parlare monotono, perfino. Ma leggendolo bene e con l'attenzione che merita la scelta eleganza dell'arte sua di lingua e sentenze che si stacca di fresco e che infilza di pensieri difficili E' uno spirito di contrappunto che vive sulle variazioni e con pochi temi riesce a lavorare la realtà fino al punto di soffrire e di far soffrire. Paragonato al suo maestro, al Carducci della lausandis di D'Annunzio, e sentite la differenza incredibile tra gli artisti del 1890 e quelli del 1915.

Non son venuti del Politeama e bisogna rileggere Petrarca volendo, fra l'altro cosa, godere l'arte dolce di Alfredo Panzini.

La terribilità del poeta carcerato, del frate Campanella, non sono per le sue. Anche lui si riposava alla finestra e vedeva il cielo di Napoli sereno come una pupilla dello sguardo del sole nel mezzo. Eppure a Napoli, anche nel 1770, non c'era nessuno che sapesse vivere coi pensieri del sempre, nell'intelligenza e la poesia. Quel meraviglioso abate Galati che stava lì come in prigione, anche lui, quando gli crollò la prefettura, gitta d'Angora scriveva alla marchesa D'Erpina: «Ho perduto l'unico essere col quale potevo, qui a Napoli, passar le serate». E nessuno adoperò il capo a diffondere se questa parola non era magnificamente elogia dell'animale pulito e bianco o uno affrigo all'ora della distribuzione napoletana. Ma per quella parola, allora tutto sommato, lo stesso anche di più. L'abate Galati era economista, e nemico degli economisti; amico del filosofo e pochissimo sociopolitico. Una volta, assorto di sole e di fuoco, la migliore di quante ce ne fossero allora, la Patria e la rivista della Società

maggiori dell'uomo, industria e commercio.

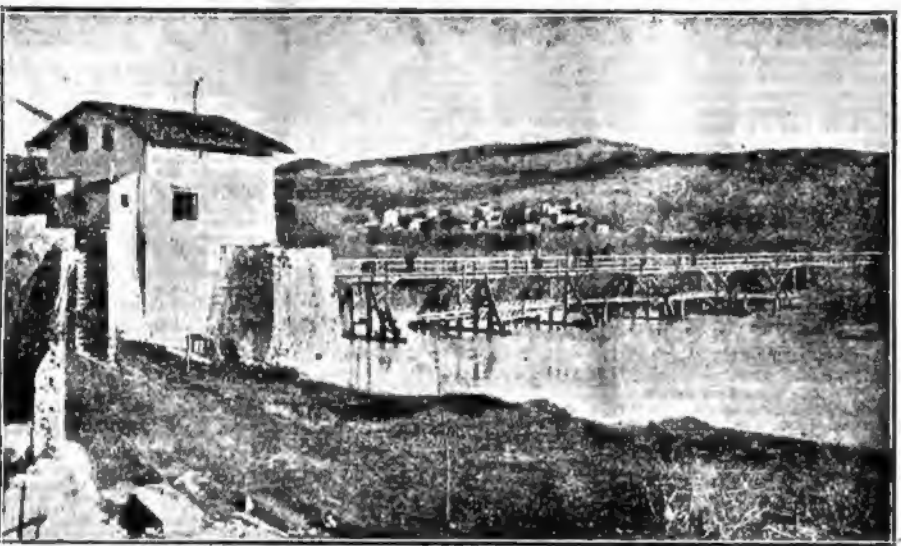
La strada è quella. Appena avrà tempo dimostrerò con tutti gli argomenti storici, scientifici, filosofici e sociali che tutta la civiltà vien fuori dalla magia e tende a diventare industria. Noi siamo nell'età di mezzo che l'arte — e tutte le altre occupazioni inutili e necessarie: scienza, filosofia, religione, politica — non è più geroglifico magico e non è diventata ancora fabbricazione meccanica di forme meccanicamente inviolate. Ma qualche accento c'è di già, per chi vuol vederlo e se la paura non falla i figlioli dei nostri figlioli potranno cantar vittoria. Non vogliono, i futuristi, vincitori materia ma lo spirito. Infatti questo dà più noia e tortura di quella.

Per sfuggire a questo caliginoso speranza non c'è rimedio migliore delle marionette. L'altra settimana rappresentavano all'uomo fuori del mondo e lo presi le bambine una per una — tanto per avere una scusa — e ci andai. Chi avrebbe mai pensato di ritrovare, sotto quel titolo un po' laforziano, lo spunto inquietante e famoso della *Vida* ed *Urolo*. L'uomo fuori del mondo era proprio il principe di Calderon tenuto chiuso fin da piccolo, che non sa nulla del mondo, né le sue pompe né le sue miserie. Ma tra i burattini c'era, per fortuna, Baruffa, servo di legno col barretto rosso, che spiegava al popolo tutta la nostra piccolezza e malinconia. Baruffa dimostrandoci con solo le braccia e le gambe fra il boio della grotta ma la sua relazione era pensativa come quella d'un filosofo greco o tedesco. Parlo della donna come se avesse letto Schopenhauer e il fratello il cerchio del mondo colta sua gamba alata di fantoccio d'argento vivo.

I traditori furono, all'ultimo atto, panzini; il principe diventò re e la tela dipinta col prima che cominciava il gran pranzo dei ritrovamenti. I ragazzi che ridevano di seggiole in seggiole mi fecero l'effetto di quei figlioli che trovano tutto ben fatto.

GIOVANNI PAPINI

Sul Carso: Veduta del monte S... M.....



Mons. Heilen a Roma

ROMA 8, sera (X). — Giungerà mai sotto gli occhi di Papa Benedetto XV l'articolo ora pubblicato nella *Nuova Antologia* dal deputato di Carlo Rocco Giulio Destro, intitolato: «I cattolici ed il Belgio»?

Glielo credere di sì, o se al tempo stesso le informazioni intime sul tenore di vita del Papa, il quale si dice si occupi personalmente di tutte le manifestazioni del pensiero moderno. In questo caso la documentazione degli errori commessi dal tedesco nel Belgio sventuratosissimo precederebbe quella che saranno sottoposte al Pontefice dal vescovo di Namur, monsignor Tommaso Luigi Heilen, arrivato ieri a Roma, e più tardi dallo stesso cardinal Mercier arcivescovo di Malines.

L'articolo del Destro è una impressionante documentazione, davvero; anzi esso è soltanto una documentazione del convegno degli ecclesiastici belgi, contro i quali i tedeschi inferirono con stragi, con tormenti, con violenze fisiche, le quali sembrerebbero di per sé stesse insuperabili, se la crudeltà bellica degli invasori non le avesse involute, aggravandole con ogni genere di accuse vergognose di indegne moralità.

Mentre la voce del deputato socialista, facendo eco a quella dei suoi colleghi Loraud e Varnasch, si propone di documentare in Italia questi episodi della ferocia terrorizzatrice tedesca sul clero belga, il vescovo premonstratense di Namur, monsignor Heilen, si appresta a completare la documentazione presso il pontefice con speciale visione alle condizioni oggi fatte in Belgio, sia al clero, sia ai cattolici, dai terrorizzatori del signor von Bismarck.

Monsignor Tommaso Luigi Heilen è relativamente giovane, la quanto non conta ancora 57 anni. E' nato a Caserta in quel di Marigliano ed è d'origine fiamminga appartiene all'ordine dei canonici premonstratensi di San Norberto, conte di Gennep. Per questo frale di un ordine rigoroso, monsignor Heilen è uno spirito aperto, così da parere persino moderno; e poiché si dice che sia uno specie di precursore del cardinal Mercier, può essere per sapere qualcosa della sua viva voce.

Non ho raggiunto il mio intento, in quanto che mi si è fatto dire che il prelatato belga si propone di assionarsi da qualsiasi comunicazione giornalistica prima di avere veduto il Papa. Viceversa, ho riportato l'impressione che il vescovo belga, riserbato di proposito, pre-

ad altri la primizia di qualche sommaria comunicazione.

Si annunzia che monsignor Heilen è stato sempre il braccio destro del cardinal Mercier, che egli ha assistito anche durante quella prigionia vana e propria che le autorità germaniche nel primo tempo dell'invasione gli inflissero.

Due vescovi svizzeri e tedeschi a Roma

ROMA 8, sera. — (X) — Domani alle otto nella chiesa di Santa Chiara del seminario francese sarà celebrato il nuovo vescovo di Ginevra e Losanna, residente a Friburgo, mons. Placido Collard. La notizia acquista una assai eloquente importanza quando si sappia che la consacrazione sarà fatta dal cardinal De Lacy, assistito dai vescovi svizzeri mons. Perle, e mons. Schmid de Grunck, dei quali ebbi a parlarvi recentemente. Questi due monsignori infatti sono conosciuti come austriaci e germanici e come ottimi e devoti strumenti delle mani del principe di Bismarck.

Segnaliamo il fatto della loro contemporanea presenza in Roma — pensiero loro.

Dicerie sulla gita in Germania di un uomo politico italiano

ROMA 8, sera. — E' Giornale dei Lavori pubblici pubblica:

«Si assicura che un'alta personalità italiana sarebbe stata incaricata di una missione speciale a proposito di alcune miniere italiane in mano di capitalisti tedeschi. Fra i capitali investiti vi figurerebbero vari milioni del Kaiser, e appunto del Kaiser l'alta personalità italiana avrebbe avuto incarichi speciali».

Lo stesso giornale si dice informato che il gennaio scorso sarebbe arrivato a Berlino un uomo politico italiano, bene accolto alla corte del Kaiser e assidue frequentatore dei salotti di Villa delle Rose. Questo uomo politico, legato da vincoli di parentela con famiglie germaniche, sarebbe, pare, stato ricevuto da alcune delle maggiori personalità del Governo e della politica germanica. La presenza di questa personalità in Germania, in questi giorni, sarebbe stata giustificata dalla necessità di passare le feste di capo d'anno col principe.

Il manoscritto del discorso Salandra pronunciato in Campidoglio

ROMA 8, sera. — Da parte di alcune personalità politiche, fra le quali si annovera il senatore Bocchi, sono state fatte istanze pratiche presso il Presidente del Consiglio per ottenere il manoscritto del patriottico discorso da lui pronunciato in Campidoglio il 2 giugno 1915. L'on. Salandra ha opposto un modesto rifiuto, dichiarando desiderare che il suo manoscritto rimanga una proprietà storica di famiglia.

Il genellaco della regina Elena

ROMA 8, sera. — Ricorrendo oggi il genellaco della regina Elena la città è imbandierata. Sulla torre capitolina è stata issata la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo senatorio è stata esposta quella municipale.

Tutti i corpi armati vestono l'alta uniformi. I giornali stampano ai loro capi con profonda devozione ai servizi auguri di felicità che giungono all'Augusta Donna da ogni parte d'Italia.

Il sindaco di Roma, sen. Prospero Colonna ha con telegrafato alla contessa Bracci, dama di onore della Regina:

«Alta M. V. in questo giorno di letizia per la vostra augusta casa, a voi provvidenza dei nostri valorosi feriti, giungano gli auguri devoti e affettuosi della città di Roma».

La festa dei feriti all'Adriano

ROMA 8, sera. — La Regina Elena ha voluto festeggiare oggi il suo genellaco, provvidendo per suo conto il teatro Adriano e invitando i soldati e gli ufficiali feriti. Con questo pensiero la sovrana ha inviato circa 200 regali, che 60 ragazzi e 40 soldati, diretti dal loro commissario generale, hanno distribuito ai soldati feriti, al momento del loro ingresso. Inoltre la regina ha voluto intervenire personalmente alla festa. Quando alle ore 5 precise è entrato in teatro, è stata salutata da un lunghissimo applauso.

Accompagnava la Regina S. A. R. il tenente generale il principe ereditario o il principessa Mafalda e Stefania, circondate dalla casa civile e militare del Re. Lo spettacolo si è svolto in mezzo all'entusiasmo generale. Gli esercizi che si sono eseguiti hanno divertito moltissimo: spettacoli applauditi sono stati le cavalcate che sono apparse nel circolo indossando le uniformi delle nazioni alleate, l'apoteosi una raffinata del concerto degli allievi carabinieri.

Fra le autorità invitate abbiamo notato il principe di Savoia, il generale di divisione di Roma, e il generale Recl comandante la divisione delle rispettive famiglie.

All'uscita della Regina dal Principato, tutti i soldati si sono alzati in piedi, applaudendo frugorosamente e gridando: Viva Savoia! Viva la Regina! Viva il Re!

Il Re cons-gia al sen. Di Prampero la medaglia d'argento conferita al figlio caduto

UDINE 8, sera. — Come è stato già annunciato al sottosegretario di cavalleria Bruno Di Prampero, figlio del senatore Antonio, caduto valorosamente combattendo sul Podgora, venne conferita la medaglia d'argento al valore. Il Re, volendo esprimere la riconoscenza della nazione all'eroismo del figlio che se stesso e tutti i suoi figli dedicò alla Patria, nella dura contingenza della guerra, manifestò il desiderio di ricambiare l'abitudine del senatore per consegnargli personalmente la medaglia.

Ma il senatore Di Prampero volle prevenire la degnazione sovrana chiedendo di recarsi lui presso il Re. Infatti ieri nel pomeriggio si recò al conte Giacomo, capitano di cavalleria, e quindi al momento del sovrano.

Il Re, alla presenza di alte personalità militari, parlò al senatore la medaglia, guadagnata col sangue da Bruno Di Prampero, accompagnando l'atto con elevate, patriottiche parole.

Il senatore Di Prampero ringraziò calorosamente commosso per l'alto onore che lo Re gli conferiva in cordialissimo colloquio per circa tre quarti d'ora.

Il Re tra altro disse, dopo aver elogiato la eroica condotta del conte Bruno, che ben sapeva come anche gli altri tre figli del senatore fossero nella fila gloriosa dell'esercito e cioè il conte Giacomo, capitano di cavalleria, commissario a Gradiška, il conte Carlo tenente negli alpini, e il conte Francesco sottotenente degli alpini, nominato per merito di guerra.

Dopo ciò il Re parlò a lungo delle sue impressioni durante la permanenza in questa zona di guerra, ove constatò l'alto patriottismo di queste popolazioni. Aggiunse che nelle terre tedesche si vanno costruendo nuove comunicazioni stradali che portano considerevoli vantaggi agli scambi tra paese a paese e che grande è la soddisfazione dei popoli redenti per queste cure di libertà dopo il lungo servaggio.

Ebbe pure parole del più alto elogio per l'esercito che ovunque combatte con tenacia e mirabile resistenza la difficile guerra. Nelle visite agli ospedali ebbe modo di vedere accanto ai nostri gloriosi feriti molti cittadini redenti i quali con entusiasmo ricordano che la terra non ancora liberata si giova straniero attenzione orgogliosamente l'ora della liberazione.

Il prestito nazionale di guerra al cinque per cento netto

Le ragioni del prestito

E' il terzo appello che il Tesoro, chiamato a provvedere ai bisogni della Patria in armi per la riuosione dell'Iniquo confine, rivolge ai capitalisti italiani.

E' un appello del quale ognuno comprende l'urgente supremazia. Le somme occorrenti alla guerra non si possono derivare dalla carta moneta, dai prestiti e dalle imposte. Senonchè di queste tre fonti della finanza bellica soltanto i prestiti possono procurare al Tesoro la ricchezza indispensabile a sostenere la lotta che esige miliardi.

I biglietti a corso forzoso servono a preparare i prestiti, le imposte a pagare gli interessi. Ogni diverso ufficio loro, mentre la guerra infuria, avrebbe per conseguenza la rovina economica e finanziaria della nazione. Non si può abusare del torchio senza inasprire ulteriormente i prezzi a danno di tutte le classi sociali e specialmente dei salariati, degli impiegati, dei creditori in genere e dello Stato medesimo che si passi stranieri chiede di continue merci e capitali che l'alto cambio, effetto della svalutazione della carta, ogni giorno più rincara; non si possono aumentare eccessivamente le imposte senza rallentare la produzione, confiscare i redditi individuali, e ridurre i consumi della nazione. Per gli Stati travolti nella immensa bufera, un anno di guerra basta ad assorbire l'intero reddito dei cittadini. Solo il prestito può formare un largo viatico alla guerra.

Questa la politica dei belligeranti tutti che nei primi quindici mesi del conflitto emisero complessivamente 126 miliardi di prestiti pubblici che richiedevano per il pagamento degli interessi e per gli ammortamenti non meno di otto miliardi di lire all'anno di nuove imposte. Il prestito è l'unica risorsa immediata e copiosa della finanza bellica. Neppure l'Inghilterra, che vanta un reddito nazionale di 60 miliardi e mezzo, superiore a quello di ogni altro belligerante, poté limitare il ricorso al debito. Le spese dell'eroico gigantesco vennero preventivamente per l'esercizio 1916-17 in 40.025 milioni, cioè in una somma pari ai due terzi dell'intero reddito della nazione. Se questa avesse voluto fronteggiare la spesa inaudita con le imposte addizionali proporzionalmente a tutta la popolazione, le classi lavoratrici non avrebbero potuto più vivere. Nessuno può ammettere che gli accari redditi loro si possano con l'imposta ridurre di due terzi. Se il nuovo onere fiscale si fosse addossato alle classi medie e superiori, l'imposta si sarebbe risolta in una espropriazione. Ma anche così facendo la somma ottenuta non sarebbe bastata allo scopo. Nella plutocrazia inglese, come in tutti i paesi l'ammontare dei redditi è in ragione inversa del loro numero. La confisca dei redditi elevati non compensa l'esenzione parziale dei redditi medi e l'immunità dei redditi minimi. Da ciò il largo uso del prestito anche per il Regno Unito sebbene fra i belligeranti attuali più polemo estendere la imposta. Per l'esercizio 1916-17 a coprire i 46 miliardi di spese ricordati, concorseranno per 9.760 milioni le imposte e per 36 miliardi i prestiti. Il prestito pubblico è lo strumento finanziario della guerra.

Il nostro paese — con un reddito annuo inferiore ai quattordici miliardi — non poteva adottare una politica finanziaria diversa. Si emise finora per mezzo delle Banche, in aggiunta ai 1.055 milioni di biglietti da cinque e dieci lire dello Stato, circa due miliardi di carta moneta; si applicarono, per assicurare il servizio dei prestiti, 375 milioni di nuove imposte che la nazione, benché già aspramente tassata, subisce senza rimirazione alcuna. Tale in poche cifre la nostra finanza bellica. Ricorrere ulteriormente per fronteggiare la spesa della guerra, che richiede 550 milioni al mese, alla carta moneta od alle imposte è impossibile. Quanto alla carta l'aggio giungo ormai ai venti per cento neutralizzando ogni azione compensatrice dei prestiti collocati all'estero. Quanto alle imposte, ogni nuovo inasprimento dei tributi eccedente la spesa per il servizio dei prestiti, avrebbe conseguenze economiche e politiche disastrose. Anche l'evasione fiscale ha i suoi confini. L'unica soluzione è il prestito all'interno e all'estero, cioè il più facile dell'alto credito dello Stato italiano, espresso dalle quotazioni del consolidato. In quindici mesi la rendita francese ha perduto il 15,70 per cento, il consolidato inglese il 19,40 per cento, e più hanno perduto le rendite tedesche e austriache. La rendita italiana invece della vigilia della guerra alla fine di dicembre è appena scesa da 64,52 a 55,63 onde un ribasso del 9,43 per cento, indizio d'una situazione economica solida che la prudente politica finanziaria dell'on. Carcano, di non ricorrere ai prestiti se prima il Tesoro non si era assicurato con nuove imposte i mezzi per pagarne gli interessi, ha contribuito a rafforzare.

Da ciò il terzo appello del Tesoro al quale entro il mese, esauriti i 1146 milioni del prestito del passato luglio, verranno a mancare i fondi. Potrebbe essere l'ultimo se i cittadini, rispondendo ad esso, sottoscrivendo più di due miliardi. Se, come è lecito sperare, arriveremo a luglio a noi e agli alleati la pace, la somma necessaria per finire vittoriosamente la guerra, in ragione di 550 miliardi al mese (in Francia, secondo l'onorevole Ribot, spende ora 2500 milioni) non sarebbe più che di 2750 milioni che i cittadini tutti, assoggettandosi con slancio patriottico alle maggiori economie, potrebbero mutare al Tesoro senza gravi difficoltà, risparmiandogli ogni nuovo appello all'Inghilterra ed agli Stati Uniti che domandano condizioni sempre più dure. I

prestiti collocati all'estero arrivano già a 2850 milioni. Atteniamoci ad acerbis servitius.

E' questo sperabile? Non antiamo a crederlo. Nessun prestito di guerra si è mai tanto raccomandato, per ragioni politiche, economiche, finanziarie, d'informazione dei cittadini, ai pari di questo. Pochi prestiti stranieri possono, per i vantaggi offerti al sottoscrittore, rivalogare con esso. Neppure il recente prestito francese che gli stessi stranieri, attratti dall'alta frutto effettivo (5,68 per cento) si affrettarono a sottoscrivere, presenta per gli italiani una superiore convenienza economica. Al cambio odierno il prestito francese emesso ad 88, costerebbe agli italiani 99 lire, cioè una lira e mezza più del prestito attuale. In confronto poi ai prestiti artificiali e costosi dei nostri nemici la sua superiorità è addirittura schiacciante. Gli austriaci ricavarono finora con tre prestiti di guerra successivi 13.400 milioni di corone. Il terzo prestito emesso nello scorso ottobre diede da solo 3320 milioni per l'Austria e 1500 milioni per l'Ungheria, con saggi di emissione di 93,10 per il redimibile 5 per cento austriaco e di 97,10 per il 6 per cento perlopiù unghierese. Complessivamente 5035 milioni che non bastarono certo a salvare l'Austria-Ungheria, inondata di carta, dalla terra bancarotta della sua storia.

Perché l'Italia, economicamente e finanziariamente superiore alla Duplice Monarchia non potrebbe ottenere da questo terzo prestito, tanto lucroso, sicuro, leale, invece del miliardo e mezzo, preveduto dal governo, una somma molto più vicina alla quota austriaca, sufficiente per noi a sotta mani di guerra?

E' questione di propaganda.

Lo vedremo nei prossimi articoli.

FEDERICO FLORA

Propaganda e sottoscrizione

MILANO 8, sera. — Come ieri abbiamo annunciato, stamane alle ore 11 nel salone della Camera di Commercio ebbe luogo la riunione del gruppo agrario per la propaganda nazionale al prestito di guerra. Vi parteciparono gli on. Bellotti, Nava, Sallustiana, Meda, Borromini, Valassini, Peroni, Vainoni, Corruggi, il consigliere provinciale avv. Mauri, l'ing. Bonini, il senatore Marzotti, il prof. G. L. Clemenzi, il prof. Alpe, presidente della società agraria lombarda, e molti altri in rappresentanza di società agrarie e diverse. Presiede l'adunanza l'on. Meda del comitato centrale esecutivo, assistito dal segretario avv. ing. Fausto Strada. Esposero dal presidente i motivi dell'adunanza, ed invitati i presenti a costituire la commissione direttiva, per il lavoro di propaganda da compiere nelle campagne. I convenuti hanno nominato presidente della commissione stessa l'on. Ferdinando Sallustiana, vice presidente prof. Alpe, e il presidente della commissione per la propaganda, dando mandato al presidente per il completamento della commissione stessa.

Si è radunata alle 16 pure presso la Camera di Commercio, la commissione di propaganda, generale per il prestito nazionale. Fra i presenti vi nominò presidente della Camera di Commercio senatore Sallustiana, i senatori Gropi, Mangili, Ragno, Alberini, Campi, Della Torre, i deputati Agnelli, Meda, De Capiani, Sallustiana, Geronzi e Candiani. Fu nominato presidente della commissione il senatore Gropi. Atri la discussione sopra le varie forme di propaganda e sui mezzi più adatti per rendere accessibile ai cittadini la soddisfazione del dovere patriottico di sottoscrivere al prestito il presidente della Camera di Commercio senatore Sallustiana. Dopo di che fu dato mandato al presidente della commissione di scegliere una sottocommissione la quale si occupi di studiare modi con cui rendere pratici le idee avute nella discussione.

MILANO 8, sera. — Oggi alle 13,30, l'on. Arnaldo Agnelli tenne davanti ad un pubblico numeroso alla sede della Società Agraria di Lombardia, in Piazza Fontana n. 2, una conferenza per la propaganda per il prestito nazionale di guerra. L'oratore svolse le molteplici ragioni d'indole economica e d'indole politica e sociale che consigliano di ricorrere anche alla classe agricola e partecipare il più largamente possibile al nuovo prestito nazionale.

L'on. Agnelli concluse ricordando le grandi benemerite dell'elemento agrario in questa guerra e invitando a contribuire alle tradizioni del nostro risorgimento. Cavour si vantava di condurre con sagacia e accortezza la sua azienda agricola, e Garibaldi, il grande idealista, dopo tanti anni di battaglia per la libertà e per la giustizia, si onorava di farsi agricoltore nel censimento generale del 1861.

PIACENZA 8. — La Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza ha chiamato a raccolta in questi giorni le cooperative agricole di acquisto e fattive produttive a favore del nuovo prestito nazionale.

L'iniziativa è grandemente lodata dalla difficoltà che incontra l'azione della stampa e dei maggiori istituti di credito nel raggiungere il risparmiatore delle campagne e perché la Società di acquisto, quotidianamente in contatto con gli agricoltori, appaiono veramente fra gli organi più adatti per la raccolta del loro risparmio. Dato la facilità con la quale potranno così compiere l'operazione e da sperare che gli agricoltori vorranno rispondere numerosissimi all'appello. Ne danno del resto affidamento le tante prove di vero patriottismo già in corso in questo periodo di guerra della classe agricola, sia col facilitare in ogni modo la fornitura all'Esercito, sia con l'offrire alla patria i suoi forti figliuoli.

PADOVA 8, sera. — Ad iniziativa della locale Camera di Commercio si terrà giovedì prossimo un'assemblea della quale si occupi della propaganda del prestito nazionale. La nostra deputazione provinciale ha deliberato di convertire la somma di 200 mila lire del prestito di luglio, in cartelle del prestito attuale, secondo le apposite norme; inoltre ha concesso speciali facilitazioni ai suoi impiegati che volessero sottoscrivere.

FERRARA 8. — La nostra Cassa di Risparmio ha stabilito di concedere per proprio conto alle sottoscrizioni del terzo Prestito Nazionale per un milione.

Non è meno di contribuire ulteriormente e nel miglior modo al successo del Prestito rimborsato a vista ai propri depositanti qualunque somma si vorrà dedurre per le sottoscrizioni al Prestito. Accorderà anche sottoscrizioni con mezzi propri.

LA RUSSIA IN GUERRA I tedeschi in Polonia

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, dicembre.

Una inchiesta compiuta fra uomini polacchi e informatori neutrali, venuti dalla Polonia, ha permesso di ricostruire, nelle sue linee generali, il sistema di governo che la Germania e l'Austria hanno portato nelle provincie polacche della Russia. E' utile conoscerlo, con lo spirito politico che lo accompagna, perché esso può scoprire anche qualche cosa dell'avvenire: il programma di un Impero.

Occupata definitivamente la Polonia, la Germania e l'Austria se la sono divisa in due zone distinte di governo. Tra le due zone si è stabilita subito la dogana, come fra l'Austria e la Germania, e non è più consentita alcuna comunicazione di sorta.

L'amministrazione austriaca occupa i governi di Kio, Radom, Lublino ed in piccola parte quello di Piotrkow: faceva prima capitale a Kio, ora ha il suo centro a Lublino.

Tutta l'altra più grande parte della Polonia russa, con capitale a Varsavia, è sotto il governo germanico. Si può dire che riva così quasi la stessa frontiera che era stata segnata fra i due imperi, al principio del XIX secolo, dopo la catastrofe di Napoleone: la frontiera del generale Knebeck.

Il governo austriaco, militare come quello tedesco, ha portato nelle provincie polacche russe le stesse tendenze che si sono sempre manifestate nella politica austriaca in Galizia. Favore ai polacchi: rispetto della nazionalità e dei suoi diritti. Il governatore militare austriaco è un tedesco, il generale von Diller: ma quasi tutti i funzionari civili, a cominciare dal capo del dipartimento civile, il conte Votki, gli per le diverse gerarchie degli uffici finanziari, agricoli ed industriali, sono polacchi, reclutati fra le più numerose compagnie polacche dell'esercito austriaco austriaco.

La molte promesse

Il governo è amico. Dappertutto ha aperto delle scuole polacche pubbliche — prima non esistevano che delle private — ed ha pure costituito dei municipi polacchi autonomi. Si sa che in Polonia, sotto il regime russo non esistevano ancora municipi. Scoppiata la guerra, però, il governo aveva permesso ai polacchi di costituire nelle maggiori città dei comitati di cittadini che dovevano risolvere i problemi locali dei viventi, dell'ordine pubblico ed erano diretti da un comitato centrale di Varsavia, presieduto dal senatore Lublino. Il governo austriaco ha trasformato ora questi comitati cittadini in veri municipi e li ha finanziati. I polacchi non potrebbero lamentarsi. Hanno trovato finalmente un governo che fa una politica polacca pratica, in terra polacca.

Ma nessuna promessa o parola nell'avvenire è ancora stata detta dall'Austria. Il generale von Diller, prendendo il governo, ha pubblicato un proclama, dove si sono solo delle frasi vaghe: «Le armate degli imperi conquistatori hanno salvato la Polonia dal gioco russo. Se Dio darà la vittoria combatterà anche per voi un'era di libero sviluppo nazionale».

Nella di più preciso. Nessuna dichiarazione politica impegnativa. Anche la camera austriaca pubblica ai giornali di parlare dell'avvenire della Polonia. Quella di Cracovia, per esempio, ha visto categoricamente di far qualunque accento alla «indipendenza» della Polonia. Ora ciò che interessa i polacchi è appunto una parola chiara, una decisione sull'avvenire del loro paese. L'Austria sembra dimostrare che essa considera la sua amministrazione in Polonia come solo temporanea. Tutto lascia pensare che esista un accordo fra la Germania e l'Austria per cui la Germania non riconosce all'Austria nessun diritto di iniziativa nella questione polacca e si riserva un potere esclusivo di decisione.

Questo punto è fondamentale. Esso orienta, come vedremo, l'attitudine di molti partiti polacchi e può essere un preciso elemento di valutazione del programma politico della Germania in guerra.

Il regime germanico, nella zona polacca di occupazione, è decisamente meno favorevole di quello austriaco. Certo esso non ripete più gli errori di quell'antico violento governo tedesco del quattro anni di Varsavia, che precipitò con la battaglia di Jena. Allora c'erano conflitti e beni polacchi, arresti in massa i cittadini, inondato il paese di funzionari tedeschi, con un duro programma germanizzante, che imponeva perfino ai soli superstiti rappresentanti polacchi al Consiglio di Varsavia di parlare soltanto in tedesco.

Pedanteria tedesca

Il governo oggi, invece, è corrotto e cerca di evitare degli abusi. Non ha imposto delle vere contribuzioni di guerra, come nel Belgio, e si è astenuto anche dalla persecuzione politica, tanto che ha lasciato vivere senza molestia uno dei due giornali anti-tedeschi di Varsavia, che non aveva voluto ritirarsi, come il compagno, al momento dell'occupazione.

Il governo è prudente ma è molto tedesco. Ha cominciato a portare in paese una quantità di istituti tedeschi. Ha accolto i vari comitati cittadini, che l'Austria ha invece trasformato in Municipi e li ha costituiti con semplici comitati di tedeschi. I comitati avevano pure costituito una milizia polacca, per tener l'ordine nel villaggio. Anche questa guardia nazionale è stata annullata ed ha avuto per succedere una rigida polizia tedesca. I tribunali, fuori che i giudici di prima classe, sono diventati tedeschi, governati da giudici che non capiscono

neppure il polacco. Si sente di più il governo straniero di un conquistatore.

Più libertà nazionale è rimasta nelle scuole. A capo del dipartimento dell'istruzione c'è messo un polacco: il conte Hutten Caspaki. E le scuole polacche di ogni grado, che sotto il regime russo non erano riconosciute e vivevano solo come istituti privati, sono ora pubbliche, mentre l'università, il politecnico e i ginnasi di Varsavia, che erano solo russi, non sono diventati anche essi polacchi. E' un pieno riconoscimento della lingua nazionale nella scuola, per il quale invano avevano lottato i polacchi in Russia, come gli italiani in Austria. Ma questa libertà perde molto del suo valore, nella valutazione dei propositi di chi la dà, quando si pensa che la Germania non poteva portare nelle scuole polacche la lingua tedesca, che nessuno comprende, né poteva tollerare il russo, contro quale combatte. La scuola polacca pubblica, in ogni modo, è un fatto grande nella storia nazionale di angoscia, di lotta, di aspirazioni dei polacchi ed è malinconico che la Russia, dopo il generale proclama del Granduc Nicola ai polacchi, abbia indugiato a far giustizia e si sia così lasciata sfuggire l'occasione di un bel gesto storico di fronte ai polacchi.

Tutte le notizie che si hanno da Varsavia parlano di un grande movimento popolare che ha accompagnato l'apertura dell'università polacca. Attorno la questione di una università polacca a Varsavia, come attorno la disperata lotta sterile dell'università italiana di Trieste, si raccoglievano tutti i partiti, tutte le aspirazioni polacche. Essa era un simbolo. Doveva salvare la cultura polacca, il senso nazionale che ne deriva, e in tanto affermare con il segno di una scuola viva, l'esistenza matura e indipendente.

Si trattava pure solo di restituire. Una università polacca a Varsavia era già esistita due volte, dopo l'occupazione russa, nel 1816, quando fu ricostruito il regno di Polonia e dopo il congresso di Vienna, nel 1848, quando si ricominciava a pensare alle riforme per una autonomia della Polonia. Ma sotto la pressione della politica di rassicurazione, ora s'era chiusa e s'era impiantata al suo posto una università russa. I giovani polacchi l'avevano boicottata, preferendo di andare a studiare in Austria, a Cracovia e Leopoli: e la nuova università, senza studenti, non aveva funzionato per tre anni, tanto che per farla rivivere si importarono a Varsavia degli studenti russi della Russia.

Ora dunque il vecchio istituto della cultura polacca con professori chiamati dalla Galizia e dall'estero, rinviata. Si è aperta il 15 novembre, con una gran festa pomposa, nella quale si era veduti in alta uniforme il governatore militare, generale von Beseler e tutti i funzionari e l'arcivescovo di Varsavia, che ha celebrato una messa solenne. Ci sono state dimostrazioni e feste sulla strada. La Germania ha fatto un colpo felice. E gli ha subito dato un significato politico. Il governatore ha annunciato che solo per virtù della Germania e la Polonia ritorna alla cultura occidentale».

Il ritorno dei contadini

Questo fatto dell'università polacca non illude però ancora i partiti politici. Si sente che, fuori del piccolo problema della scuola, in spirito del nuovo governo rimane severamente tedesco. Subito dopo la occupazione, le autorità germaniche pubblicarono un proclama per il quale si imponeva ai contadini ed ai signori polacchi, che erano fuggiti in grandi masse in Russia, di ritornare sulle loro terre: pena un'emenda progressiva che giungeva fino alla confisca. Ci fu però un'urgente reazione da parte del governo russo. Il ministro Sazonov, fece sapere che, per rappresaglia ad un tal ordine, la Russia avrebbe confiscato tutti i beni dei tedeschi e l'ordine germanico fu ritirato.

Ma altre manovre, anche più gravi, sono state osservate sotto il nuovo governo tedesco. C'era in Polonia una forte industria, germanizzata in parte da capitali tedeschi, che faceva già un mercato indigeno e in Russia concorrenza all'industria germanica. Dopo il distacco della Polonia essa si era quasi tutta fermata, in parte distrutta, in parte però senza materia da lavorare. Nei primi mesi di occupazione, il governo tedesco tentò di rievocarla e già a Lodz, per esempio, s'erano ripresi i lavori della filatura e della tessitura. Ma improvvisamente si è bandito un programma nuovo: annullare, sistematicamente, dappertutto dove si può, la industria polacca, per introdurre in Polonia i prodotti germanici. Si è già impiantata a Varsavia una grande e succulenta tedesca commerciale per la Polonia, che ha appunto il compito di aprire il campo ad una regolare esportazione tedesca.

E intanto si lavora a forzare la superstita massa operaia polacca all'emigrazione, tentando di assorbirla in Germania. Si proibisce, per esempio, ai municipi e ai comitati di beneficenza di aiutare gli operai disoccupati, per far loro impossibile la vita in Polonia, mentre squadre di agenti li vanno reclutando con ottimi salari per le fabbriche di armi e di altre industrie in Germania. Cinge mille operai sono stati così importati in Germania solo dal contadino di Lodz, che si erano chiusi.

Il piano appare evidente: disarticolare, sterminare tutta l'industria di un paese, attrarre il suo esercito operaio, impiantandolo in Germania dove potrebbe essere definitivamente assorbito, preparato con un nuovo forte mercato all'industria tedesca. Possente di vitalità e di iniziative, la Germania

in guerra pensa già alla sua nuova espansione di pace nell'avvenire. E' un programma di forza, che come molti altri piani tedeschi, ha però per suo mezzo solo la distruzione.

Fra i polacchi che vedono meglio questo silenzio lavoro c'è dell'altissima. Si sente il pericolo: si teme ancora un ultimo disastro. Soprattutto perché la minaccia economica dell'occupazione tedesca si accompagna ancora in Polonia con una altra grande minaccia politica. Sembra che qui che la Germania voglia preparare qualche piano che liquiderebbe e rovinerebbe irrimediabilmente il destino della nazione polacca. I polacchi si aspettano angosciosamente da questa guerra d'Europa la ricostruzione di un regno polacco. Ma il regno deve avere per sua prima premessa la riunione di tutte le terre polacche in una sola unità. Le terre sono state finora in se, con tre divisioni che le hanno smembrate, sotto i tre imperi di Russia, di Germania e d'Austria.

Delusioni

L'occupazione austro-tedesca però ha portato solo delle delusioni a queste aspirazioni. Fra i tre imperi le più vive aspirazioni dei polacchi erano per l'Austria, che ha quasi sempre fatto, negli ultimi decenni, una politica di amicizia per i polacchi. Si aspettava molto da lei. Si pensava che essa avrebbe avuto una parte decisiva nella risoluzione dei loro problemi nazionali. Invece si è veduto che tutta l'azione politica dei due imperi Centrali, anche per la Polonia, è diretta solo dalla Germania. Pompono contare dunque solo i propositi germanici. Ora questi propositi appaiono molto oscuri. Si aspettava una proclamazione dell'indipendenza della Polonia, appena occupata Varsavia: così era stato promesso. Nulla è venuto. E il problema dell'avvenire rimane valso di mistero.

In Germania vi sono per caso due tendenze. Il centro cattolico è per la formazione di un piccolo stato polacco, costituito dalle sole provincie polacche russe ora occupate e annesso alla Germania, come la Baviera e la Sassonia. Pare che della stessa tendenza siano l'imperatore e Bethmann-Hollweg. Invece i conservatori e i liberali-nazionali sono per una semplice annessione ed una politica di germanizzazione; come a Posen. La zona polacca, ora occupata dall'Austria, rimarrebbe poi all'impero austriaco, così che in nessun caso il problema polacco avrebbe una soluzione in senso unitario. Con questo piano una vittoria austro-tedesca porterebbe ai polacchi, invece che la libertà, un nuovo sistema di partizione.

Certo, intanto, già oggi il regime germanico fa una distinzione netta fra i paesi polacchi che appartengono alla Prussia, già prima della guerra, e la nuova terra occupata. Per i primi c'è ancora una semplice dichiarazione che essi sono tedeschi e dovranno rimanere tedeschi. Per le terre di occupazione non si è fatta ancora alcuna dichiarazione impegnativa, ma il sistema di governo, che gli è stato portato, dimostrerebbe che la Germania pensa di tenerle anche per l'avvenire la Polonia russa, solo con qualche maggiore libertà nazionale.

Le condizioni del signor Schmoeller

Un recente articolo del noto economista Schmoeller, un uomo talvolta ufficiale, ha posto nettamente il problema tedesco: l'accordo fra la Germania e i polacchi sarà raggiunto a due condizioni: 1.° Che la Polonia, già tedesca, non aprirà più nessuna aspirazione nazionale; 2.° che anche la Polonia, 3.° una russa, resti fedele alla politica germanica. Alti militari hanno parlato a qualche uomo politico polacco; si tratterebbe di trasportare tutta la popolazione polacca della Prussia in Polonia, impiantandola sui vari domini che vi ha lo stato russo e che sarebbero confiscati dalla Germania. Ciò significherebbe una immediata castrazione del problema nazionale polacco. La nazione polacca vuol risorgere vitale. Per questo ha bisogno di libertà. Il suo primo di appoggio di una sua vita economica autonoma è in terra germanica: lo sbocco della Vistola, il gran fiume polacco. Tutto il problema polacco si impernia qui.

Dopo l'occupazione di Varsavia, la Germania aveva tentato di costituire in Polonia un partito polacco germanico, che avrebbe dovuto attrarre e orientare i polacchi russi. Ma il piano non è riuscito. Fu composto un manifesto nel quale era detto che i polacchi vedono il loro avvenire solo in Germania. Non raccolse che sette firme: tra esse quella del principe Clartowski, genaro di quell'aristocrazia di Austria Carlo Stefano che ha sterminati polacchi in Galizia ed ha speso due fidele a principi polacchi per farne una posizione in Polonia, aspirando, si dice, al suo trono, in caso di una piena vittoria dell'Austria.

Dopo ciò il manifesto non fu neppure pubblicato. Con tanti anni di ostilità germanizzanti i polacchi più resistenti e i ribelli sono ancora quelli di Posen. Anche i polacchi russi, di fronte a questo facile lavoro politico della Germania, si tengono assolutamente passivi. Aspettando, senza poter parlare. Il governo tedesco ha trovato questa silenziosa resistenza ferma quando tentò di costituire direttamente a Varsavia, dopo il suo fallimento di Posen, un suo partito amico.

Esiste già in Galizia, dall'inizio della guerra, un comitato nazionale polacco, che dirige una forte agitazione in favore dell'Austria. In Austria il problema polacco si pone con linee speciali. Il lento sviluppo della società polacca galiziana, che mantiene ancora una certa preminenza della nobiltà, con una de-

ghebia poco diffusa, senza grandi forze economiche attente le tendenze estreme del suo movimento nazionale. Di più, a differenza degli altri imperi, i polacchi in Austria sono un elemento di governo: furono favoriti. Hanno oggi una influenza nell'impero e possono pensare che ne avrebbero anche di più se aumentasse il territorio polacco dell'Austria. In qualche strato della loro società, il gioco di interessi locali soffoca le grandi visioni nazionali. Ora la Germania lavora per costituire a Varsavia, sul tipo di quello galiziano, un comitato nazionale, che proclamasse la sua adesione all'orientamento austro-tedesco. Risulterebbe solo a raccogliere i rappresentanti dei partiti che furono sempre anti-russi e non hanno in Polonia un grande seguito: il partito dell'indipendenza e i socialisti. Tutti gli altri più forti partiti rappresentativi, i nazionali democratici, i due gruppi progressisti e i realisti, rimasero assenti.

Il clero polacco

Lo stesso clero che, secondo il pensiero dei cattolici d'Austria, avrebbe dovuto essere tutto agitato e pronto verso la Monarchia cattolica, si tiene da parte. E' stata in Polonia, soprattutto nella campagna, una invasione di preti polacchi galiziani mandati dall'Austria a far propaganda, mentre la autorità te-

desche tentavano di guadagnarsi l'ar-

dievesco di Varsavia, mona Kakowski, diviso per impegnarsi a favore della Germa-

nia. La sola risposta fu una lettera del-

l'arcivescovo ai clero con l'ordine di non

occuparsi di politica.

Non si ha in verità fiducia nella Germania. Si sente che da essa non potrà mai venire la restaurazione sognata del Regno di Polonia. Il movimento nazionale per la liberazione è così automaticamente contro la Germania e si allena automaticamente alle forze che combattono contro la Germania e la nazione in Europa. Fra l'impero e la nazione polacca c'è un urto irrimediabile di interessi. La Germania non può rinunciare volontariamente alle sue terre belliche, che sono una parte della sua fortuna e tagliano il cuore della terra polacca fuori del mare; i polacchi non possono pensare la libertà di un loro paese senza mare, che sia chiuso nella stretta di due potenti braccia dell'impero.

Bismarck aveva già veduto la fatalità del conflitto. La forma della Germania doveva passare sulla distruzione della nazione polacca.

Battelle i polacchi — scriveva alla sorella nel marzo del '71 — che si riducono ad essere disgregati della vita: compassione per essi, per il loro stato, ma se noi vogliamo esistere dobbiamo sterminarli».

Per l'ammissione alla scuola militare

ROMA 9. sera. — Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra pubblica le seguenti disposizioni sul valore militare ed onorificanze per la campagna di guerra in Libia: Ordine militare di Savoia: Mambretti cav. Ettore, maggiore comandante la 3.° compagnia di cavalleria di stanza a Roma, e valore l'azione di due colonne miste convergenti rispettivamente da Cuba (Derna) e da Gheddah (Cirene) contro forze nemiche, combattendo valorosamente, e di aver speso il 27. 28 e 29 luglio 1914. Medaglia d'argento: Russo Domenico da Rivotoli, soldato del 2.° reg. fanteria; Zaccaria Pietro da Sacco Padova, maresciallo soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato cavalleria di stanza a Roma; Gadda legione carabinieri RR. Libia: Gadda Sebastiano da Moliterno (Bari), soldato 1.° reg. fanteria; Gandolfo Michele da Marsala, soldato 1.° reg. fanteria; Castagna Giacomo da Carvina, soldato 1.° reg. fanteria; Agosti Tito da Bologna, soldato

Mutualità Scolastica

La Mutualità Scolastica, che ha per scopo di dare ai figli degli scolari, in caso di malattia o di morte, una piccola rendita, ha deciso di aumentare il suo capitale. Per questo ha deciso di acquistare azioni della Banca d'Italia e della Banca di Napoli. La Mutualità Scolastica ha deciso di acquistare azioni della Banca d'Italia e della Banca di Napoli. La Mutualità Scolastica ha deciso di acquistare azioni della Banca d'Italia e della Banca di Napoli.

I frenobolli della Croce Rossa

Nella settimana scorsa, la Croce Rossa ha distribuito ai suoi soci, in regalo, un frenobollo. Il frenobollo è un piccolo foglio di carta, su cui è impresso il disegno di una croce rossa. Il frenobollo serve a frenare la velocità del veicolo. La Croce Rossa ha deciso di distribuire ai suoi soci, in regalo, un frenobollo.

Cavalli stalloni - monta 1916

La Commissione per la monta 1916, ha deciso di acquistare cavalli stalloni. La Commissione per la monta 1916, ha deciso di acquistare cavalli stalloni. La Commissione per la monta 1916, ha deciso di acquistare cavalli stalloni.

La morte orribile d'un mugnaio

Un mugnaio, che lavorava in un mulino, è morto di morte orribile. Il mugnaio era stato colpito da una macina. La morte è stata orribile. Il mugnaio era stato colpito da una macina.

TEATRO

La prima della "Mignon"

La prima della "Mignon" si è svolta con successo. La prima della "Mignon" si è svolta con successo. La prima della "Mignon" si è svolta con successo.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Spinelli Mario di Senigallia



Sottotenente Spinelli Mario di Senigallia

Bollettino dell'Istruzione

Bollettino dell'Istruzione. Roma, 7 gennaio. - Il Ministero dell'Istruzione ha deciso di...

Bollettino Giudiziario

Bollettino Giudiziario. Roma, 7 gennaio. - Il Ministero della Giustizia ha deciso di...

Advertisement for Giulio Rasponi, featuring a large cross and text about his services.

Saluti dal fronte

Saluti dal fronte. I soldati del fronte hanno scritto lettere ai loro cari. I soldati del fronte hanno scritto lettere ai loro cari.

TEATRO DUSE

TEATRO DUSE. La compagnia di teatro Duse ha deciso di...

TEATRO VERDI

TEATRO VERDI. La compagnia di teatro Verdi ha deciso di...

L'affare dei nuovi piscicani

a Ferrara

L'affare dei nuovi piscicani a Ferrara. L'affare dei nuovi piscicani a Ferrara. L'affare dei nuovi piscicani a Ferrara.

Regio Lotto

	8	9	10	11	12
Firenze	85	72	63	27	33
Bari	12	70	67	14	72
Milano	78	16	6	76	78
Napoli	30	77	45	7	41
Palermo	52	14	50	3	65
Roma	47	23	31	7	50
Torino	50	62	19	23	21
Venezia	76	63	8	64	74

Augusto Barbieri

Augusto Barbieri. Augusto Barbieri. Augusto Barbieri.

La morte di un attore

La morte di un attore. La morte di un attore. La morte di un attore.

TEATRO PRINCIPE AMEDEO

TEATRO PRINCIPE AMEDEO. La compagnia di teatro Principe Amedeo ha deciso di...

TEATRO APOLLO

TEATRO APOLLO. La compagnia di teatro Apollo ha deciso di...

Il cambio ufficiale

Il cambio ufficiale

Il cambio ufficiale. Il cambio ufficiale. Il cambio ufficiale.

Borse estere

Borse estere. Borse estere. Borse estere.

Profumi Venus

Profumi Venus. Profumi Venus. Profumi Venus.

Spettacoli d'oggi

Spettacoli d'oggi

Spettacoli d'oggi. Spettacoli d'oggi. Spettacoli d'oggi.

La morte di un attore

La morte di un attore

La morte di un attore. La morte di un attore. La morte di un attore.

La morte di un attore

La morte di un attore

La morte di un attore. La morte di un attore. La morte di un attore.

La morte di un attore

La morte di un attore

La morte di un attore. La morte di un attore. La morte di un attore.

La morte di un attore

La morte di un attore

La morte di un attore. La morte di un attore. La morte di un attore.

La morte di un attore

La morte di un attore

La morte di un attore. La morte di un attore. La morte di un attore.

D. POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA
Via G. COMITTE 2 - Tel. 2444

ULTIME NOTIZIE

La lotta riprende nei Dardanelli

Ambiziosi programmi enunciati dalla Bulgaria

NEI DARDANELLI

I turchi alla controffensiva

BASILEA 9, sera. — Si ha da Costantinopoli (ufficiale) sul fronte dei Dardanelli un combattimento di bombe abbattute verso il fu nelle notti del 6 al 7 alle nostre navi da sinistra. Il 7 la nostra artiglieria bombardò durante quattro ore le trincee nemiche di fronte alla nostra ala destra producendo danni. Al centro il nostro fuoco d'artiglieria e le nostre bombe distrussero alcune trincee e posizioni di lanciaobombe del nemico.

All'ala sinistra deboli fuochi reciproci. L'artiglieria terrestre nemica, due incrociatori, un monitor e quattro torpediniere risposero al fuoco con un bombardamento diretto contro la nostra artiglieria a destra le nostre trincee. Alle due del pomeriggio il nostro fuoco provocò nel campo nemico di Tekke Burnu un incendio.

Nella notte sul 7 le nostre batterie della Stretta bombardarono il campo nemico di Seddul Bahr e nella giornata del 7 le batterie nemiche nella regione di Tekke Burnu.

Le batterie nemiche di Seddul Bahr, un incrociatore corazzato e un monitor ancorati presso Tekke Burnu risposero al fuoco.

Il giorno 8 le nostre batterie d'Andania bombardarono i porti di Seddul Bahr e Tekke Burnu e un gruppo di truppe nemiche, e la palizzata di Kerefidere e Mortoliman; oltre a ciò nulla di nuovo. (italian)

Concentrazione austro-tedesca a Monastir

La vibrata azione contro il Montenegro

PARIGI 10, ore 0,30 (D. R.). — Si conferma stasera la concentrazione degli austro-tedeschi a Monastir. Si calcola che cinque o sei divisioni bulgare siano ammassate nella regione di Gengeli, di Dostur, di Strumitsa e di Petrich. Il rafforzamento di queste truppe si effettua difficilmente. Si sono osservati ufficiali nemici travestiti da contadini mentre cercavano di sollevare la popolazione della Macedonia greca.

L'offensiva al fronte sud continua, e benché le autorità militari russe abbiano avvertito che le attuali operazioni avevano un carattere locale si rileva l'importanza politica di questa offensiva. La eventualità avanzata russa in Galizia e in Bucovina e la permanenza degli alleati a Salonico possono ricordarsi al tempo in cui la marcia dei russi in Ungheria impressionò talmente Bukarest che se ne fosse usata una maggiore abilità da parte della diplomazia della Quercia. La Romania sarebbe stata travolta nel conflitto. Qualunque sia il risultato delle operazioni attuali, l'azione russa cancella presso i nemici l'impressione del trionfo germano-bulgaro-macedonico nel Balcani.

L'offensiva dell'esercito austriaco del generale Kossowka contro il Montenegro può prendere però maggiore intensità. Iniziata fra Rozaj e Bosoni si estende ora su una parte del fiume Tara molto al sud di Metkovic. I montenegrini oppongono con furiose battaglie contro il nemico la più energica resistenza, ma la superiorità numerica degli avversari li costringe a cedere su alcuni punti. E' inutile nascondere — osserva il Tempo — che la loro situazione diviene grave. Gli austriaci concentrarono numerose forze alla frontiera sud ovest non solo a nord di Ragusa tra Blak e Tredin, ma anche presso Caltaro, tra Grahovo e Bouda. Si può quindi prevedere un secondo attacco su questa frontiera.

Veliero italiano affondato per una collisione nel Mediterraneo

PARIGI 9, sera. — Il vapore Pelion proveniente da Biserta è giunto a Marsiglia.

La notte scorsa il Pelion ha avuto una collisione col veliero italiano Nostro Signore delle Vigne che è affondato. L'equipaggio del veliero composto di 7 uomini è stato raccolto dal Niloton e tra sportato a Marsiglia. (Stefani)

E' affondata l'ultima flotta della perdita prussiana

LONDRA 9, sera. — (M. P.). — Il Daily Mail riceve da Copenhagen. L'ultima flotta delle perdite prussiane conta i nomi di 72.522 soldati e ufficiali uccisi, feriti o dispersi. Nella lista sono compresi 38 aerei uccisi, 21 feriti, 4 dispersi e 19 prigionieri. Quattro generali sono feriti due uccisi e uno prigioniero. Fra gli uccisi figurano pure due principi.

Le grandi opere civili

L'avvenire finanziario della Bulgaria

Dichiarazioni di Radostawoff

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 24. (Vice R.). — Mentre gli alleati continuano l'opera di purgazione militare a Salonico, creano da i rappresentanti consolari dei paesi nemici a Mitilene, l'invio olandese a Bukarest e arrivano a Sofia e lì recano Radostawoff per citare la liberazione dei funzionari delle legazioni della Quadruplice arrestati a Sofia. Radostawoff dichiarò che avrebbe dato le disposizioni opportune appena sula notizia ufficiale che il console bulgare arrestato a Salonico, sarebbe stato rimesso in libertà.

I giornali di Costantinopoli premono altri gesti energici da parte dell'Intesa ed affermano che i rappresentanti delle Intese ad Atene dichiarerebbero apertamente in colloqui privati che l'Intesa manderebbe l'allenamento delle truppe greche delle missioni diplomatiche e anche entro brevissimo termine. L'Intesa chiederebbe alla Grecia il loro consiglio, ma sembra che re Costantino non accetterà una tale domanda.

Radostawoff può essere soddisfatto dell'ultima seduta alla Sborazhe, secondo quanto telegrafò l'ambasciatore dei Serbi Tagelblat. La riserva che l'opposizione russa ha fatto con dichiarazione di partito non turba il presidente del ministero. Tutto il Parlamento esclusi i socialisti ortodossi votarono i crediti di guerra per 530 milioni. Del cre il di guerra 440 milioni andranno per l'esercito, 90 per le strade, 15 per costruzioni ferroviarie, e 60 per sussidi alle famiglie dei richiamati. Le potenze centrali hanno messo a disposizione della Bulgaria 50 milioni da distribuirsi in boni del tesoro all'interesse del 5 per cento. I boni saranno poi convertiti in un prestito di guerra. Durante la discussione per i 42 milioni chiesti dal governo per l'amministrazione dei territori ceduti dalla Turchia e di quelli occupati fu dibattuto il problema amministrativo. Il governo colse l'opportunità per dichiarare che tra i comandanti austriaci e bulgari regna la maggiore accordo, e che i generali bulgari non si occupano di politica. Rispondevano quindi il rimprovero che nella nomina degli impiegati civili per le provincie occupate si fossero serviti dei criteri partigiani di politica.

Echi parigini della guerra

Una frase di Re Nicola

L'azione tedesca contro l'Egitto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera. — (D. R.). Il Re del Montenegro, ricevendo il generale francese Montclair, gli disse: «Se voi di ritorno regolarmente di viveri e munizioni, noi siamo gente da resistere ancora un anno ai nostri avversari. In ogni caso la causa degli alleati è nostra e non la tradizione».

Secondo il giornale Diminution di Duca rest, una delegazione di nobili turchi si è recata presso il ministro della guerra ad esprimergli discretamente i desideri del governo musulmano per la conclusione di una pace separata col l'Intesa. Per tutta risposta Enver Pascia fece imprigionare i delegati nella prigione di Tofani.

Il maggiore De Givieux al stupore dell'attitudine tedesca nella marcia contro l'Egitto. Se il ritardo si prolunga ancora, necessariamente l'impresa dovrà essere rinviata all'inverno seguente, perché dai primi giorni di aprile il deserto siriano è spazzato da un vento ardente che solleva vortici di sabbia. Inoltre la temperatura torrida della regione e il sole accecante impedirebbero che il paese possa servire di teatro di evoluzione ad un grande esercito. Tuttavia l'insubilità dei preparativi accumulati in Siria per la campagna di Egitto è indubitabile. Il ritardo costituisce un mistero.

Rialzo dei valori tedeschi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 9, sera. — (D. R.). Si è constatato negli ultimi due giorni un notevole rialzo dei valori austro-tedeschi. Berlino ha guadagnato nella borsa di Ginevra ed in quella di Zurigo circa 3 punti, come pure Vienna. Prima i valori oscillavano così: tra 98 e 97 i tedeschi, attorno ai 65 gli austriaci.

Si crede che questo rialzo sia stato provocato artificialmente, mediante la vendita di titoli svizzeri posseduti dai banchieri tedeschi. Secondo informazioni che raccolgo da ottima fonte, questo rialzo artificiale non potrà avere un carattere duraturo, perché i titoli svizzeri posseduti da finanziere tedeschi sono di limitato valore dato il basso interesse pagato per essi generalmente.

Il disagio finanziario in Austria

Studi e previsioni

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 9, ore 21. — (Vice R.). I movimenti del marco e della corona continuano a destare vive preoccupazioni nei circoli finanziari e commerciali del paese. A Vienna e a Berlino si studia il modo di condurre il corso del denaro ad una certa stabilità visto che è alquanto impossibile impedire la discesa. L'Intesa a Berlino il marco perderebbe un altro punto, e non si può evitare che la perdita fosse maggiore se non incassare — spiega grande banca di fare notevoli acquisti in oro su Amsterdam. La causa del disagio delle due valute manifestatosi in Svizzera e in Olanda, vanno ascritte oltre ad altre, in più col peso del fatto che la Germania e l'Austria importano viveri dai due paesi, onde la necessità di portare nel «cambio monetario» la propria valuta e conseguentemente il suo deprezzamento. Oggi due imperi sono isolati dal re del mondo commerciale — il valore effettivo della loro valuta non può avere esplicazioni — non tra i neutrali, il che costituisce una specie di barriera della situazione. Del resto l'importazione dei viveri non può essere messa giacché la popolazione degli imperi centrali è ora in penuria e varrebbe maggiormente se si sospendesse o limitasse l'acquisto dei viveri necessari all'estero.

«Mentre», scrive la «Neue Freie Presse», si deve versare l'importo necessario a pagare questa merce manca in seguito alla soppressione dell'esportazione la grande quantità di valuta che l'esportazione stessa ci reca in tempo di pace. A Berlino, come a Vienna, si progetta poi di organizzare il mercato della valuta, e non il celano le preoccupazioni per la difficoltà che offre la sistemazione delle domande e delle offerte. Tuttavia tutto ciò non riuscirà neppure a portare alcun miglioramento reale. Occorrerà ricorrere ad altri mezzi. Le banche berlinesi saranno interessate della banca dell'impero per creare un «clearing» della divisa allo scopo di impedire speculazioni e garantire il corso del cambio.

Anche le banche austro-ungariche opereranno nello stesso senso. Tale misura non basta però tutta la fiducia. La causa del disagio hanno origini più profonde, soprattutto nella fabbricazione febbrile di carta monetata, come nell'ammassamento dei prestiti di guerra, ragioni a queste che rendono sempre più difficili le condizioni economiche dei due imperi. Ma se per gli imperi centrali il danno coll'estero è grave, molto più grave è il pericolo che li minaccia all'interno, perché intensificati il deprezzamento della valuta, e soprattutto la sfiducia nel valore della stessa. E' certo che a tutte «le cose» si provvederà come si potrà, ma il fenomeno provocherà un ulteriore aumento dei prezzi ed il nascondimento della merce estera.

A questo motivo di preoccupazione se ne aggiungono altri: i provvedimenti per la lotta economica e commerciale a guerra finita. Il «Berliner Tageblatt» illustra così la situazione: «Nei circoli industriali inglesi si ritiene con certezza che la Germania, subito dopo finita la guerra, si porrà in lotta per riconquistare il commercio perduto durante la guerra. La Germania ha oggi perciò già grandi sforzi per evitare col l'Austria-Ungheria e la Turchia in una lega doganale, per essere pronta alla guerra commerciale subito dopo la conclusione della pace. A Londra si dichiara che gli alleati se non si prenderanno rapidamente i provvedimenti opportuni non potranno sostenere la lotta. Intanto vi sono sintomi che dimostrano come si facciano già dei preparativi e non solo da parte inglese ma anche da parte di Aquila, ma dell'intervento dei problemi commerciali che si impongono dopo la guerra si occupano anche gli altri Stati alleati».

Il problema — continua il «Tageblatt» — sarà discusso tra breve a Londra con la partecipazione di 120 Camere di Commercio del Regno Unito e dei delegati di tutti gli Stati alleati. Il complesso della situazione appare quindi poco lieto.

La «Frankfurter Nachrichten» fa poi un quadro fosco della situazione economica dell'impero. «Le spese dell'esercito» della guerra ascendono ora ad una cifra di 40-50 miliardi, un capitale che richiede 2 miliardi e mezzo di interessi annui. L'impero, gli Stati e i Comuni verranno assorbiti senza nessuna importazione del tasso per i prestiti di guerra ad un maggiore aggravio di 3 miliardi e mezzo e forse 4 miliardi. In tempo di pace l'impero avrebbe avuto 2 miliardi e mezzo di spese totali, di cui un miliardo e 700 milioni per l'esercito e per la flotta, e 200 milioni per interessi. In avvenire dovrà pagare 4 miliardi di soli interessi. In qualunque modo questa situazione impronta dei forti rimedi. Si dovrà toccare l'antica struttura del sistema finanziario dell'impero. Fino allo scoppio della guerra le spese totali degli Stati federali erano superiori a quelle dell'impero. In avvenire il bilancio dell'impero dovrà essere due volte e mezzo superiore a quello degli Stati».

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Come affondò l'«Umberto I», Arresti sensazionali a Genova per contrabbando di guerra

ROMA 9, sera. — Il record dei comunicati fatti era tenuto fino a poco tempo fa dalla Turchia, la quale tra l'altro ha la costante abitudine di far affondare una nave nemica al giorno e magari la stessa nave in varie circostanze. Da qualche giorno però la Turchia ha trovato un concorrente fenomenale nell'Austria.

A proposito dell'affondamento del piroscafo Re Umberto le notizie ufficiali fecero comprendere, falsando sempre la verità che il piroscafo Re Umberto affondò nelle acque di Valona, fosse stato affondato da un sottomarino. A totale smentita di questa notizia, ecco quanto scrive il soldato fiorentino Nisi al proprio padre abile ad Ancona.

«Partimmo il 3 novembre da Taranto per destinazione ignota. Poco lontano dall'imboccatura del porto di Valona dove eravamo giunti con un bel viaggio senza incidenti di sorta, il piroscafo entrò in una mina galleggiante alla deriva. Lo scoppio delle cariche fu tremendo. Io e tutti i miei compagni ci trovammo in acqua, mezzo intonati dalla sgradita sorpresa. Ma nessuno si perdeva d'animo. Le nostre torpediniere e parecchi vapori inglesi vennero subito a soccorrerli così che quasi tutti furono salvati. Morirono soltanto quelli che si trovavano nei pressi delle caldaie, dove avvenne l'urto col mina e il conseguente scoppio. Lo scoppio direi di averlo passato bene. Appena ritrovato dallo sberleffiamento ho pensato a liberarmi dai vestiti e in breve mi sono trovato completamente libero di ogni impaccio. In tutta questa manovra difficile e pericolosa fatta in acqua — non calda, ho aiutato la principale forza pensando ai miei cari e al mio dovere che sono chiamato a compiere. E senza sbilanciarmi affatto ho nuotato un pozzetto fino a raggiungere uno dei vapori che facevano scorta ai miei compagni. Sono salito a bordo arrampicandomi su per una corda. Dunque onoraggio, miei cari, come se ho fatto. Qui si preparano grandi cose e intanto si fuma che è un piacere. La macedonia di vangelo fornita ad cito centesimi il pacchetto. E' una vera cagnina».

Del personale di vigilanza del Cavo Valona Otranto presso, la punta Crauto è stata avvistata e tratta a secco sulla spiaggia una mina austriaca galleggiante. Essa misurava in altezza un diametro di 1,50 aveva un diametro in giro di centimetri 30. Mancava della spoletta e non aveva alcun segno speciale sul percussore, tranne che inciso il numero 798. E' stata trasportata a Brindisi a disposizione dell'autorità.

Un altro rinvenimento è stato pure fatto nell'Adriatico presso la vicina spiaggia di Burbo di un altro galleggiante. Si crede che debba trattarsi di un detonatore elettrico. E' di forma cilindrica della altezza di 30 centimetri circa per dieci di diametro. Ha involucri di zinco ricoperto di cotto forato. Il centro di esso parte un fascio di fili di rame lungo 40 centimetri che appaiono come se fossero stati bruciati. Anche questo ordigno sarà inviato per esame al comando di Brindisi.

Il «Frankfurter Zeitung» dice che la costruzione per non riuscendo a mutare la sorte della guerra prolungare il conflitto con la Germania ad aggiunte: «Anche senza le nuove elezioni il gabinetto Aquila sarà una breve vita sul vulcano che brucia con l'inghiottimento». La «Vossische Zeitung» dice che l'inghiottimento ha messo in gioco una grande posta che nessuno dei suoi uomini di Stato poteva prevedere all'inizio del conflitto. L'inghiottimento dovrà risultare alla sua posizione mondiale. Più tardi giungerà il suo travasamento, più la caduta sarà profonda. Essi dove convincersi che è pericoloso dichiarare di non voler deporre le armi prima che il militarismo tedesco sia debilitato e l'impero germanico vinto. E' questo un inattuabile dell'Intesa.

La «Frankfurter Zeitung» dice che la voce di una pace di Aquila è il primo indizio dell'indebolimento della Germania. Il giornale riconosce pure la forza e la tenacia dimostrata dal governo inglese.

Il celebre pittore Bugatti morto a Parigi

PARIGI 9, ore 24 (D. R.). — Si apprende con gran dolore la morte del giovane artista Rembrandt Bugatti, milanese, da molti anni residente a Parigi. La notizia addolora il mondo artistico che circondava il valoroso artista — grande anima.

Il problema — continua il «Tageblatt» — sarà discusso tra breve a Londra con la partecipazione di 120 Camere di Commercio del Regno Unito e dei delegati di tutti gli Stati alleati. Il complesso della situazione appare quindi poco lieto.

La «Frankfurter Nachrichten» fa poi un quadro fosco della situazione economica dell'impero. «Le spese dell'esercito» della guerra ascendono ora ad una cifra di 40-50 miliardi, un capitale che richiede 2 miliardi e mezzo di interessi annui. L'impero, gli Stati e i Comuni verranno assorbiti senza nessuna importazione del tasso per i prestiti di guerra ad un maggiore aggravio di 3 miliardi e mezzo e forse 4 miliardi. In tempo di pace l'impero avrebbe avuto 2 miliardi e mezzo di spese totali, di cui un miliardo e 700 milioni per l'esercito e per la flotta, e 200 milioni per interessi. In avvenire dovrà pagare 4 miliardi di soli interessi. In qualunque modo questa situazione impronta dei forti rimedi. Si dovrà toccare l'antica struttura del sistema finanziario dell'impero. Fino allo scoppio della guerra le spese totali degli Stati federali erano superiori a quelle dell'impero. In avvenire il bilancio dell'impero dovrà essere due volte e mezzo superiore a quello degli Stati».

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Il «Berliner Tageblatt» dice pure che tra i provvedimenti previsti vi è un aumento delle tasse telegrafiche.

Come affondò l'«Umberto I», Arresti sensazionali a Genova per contrabbando di guerra

GENOVA 9, ore 24. — Poco prima che si dichiarasse la guerra, una nave di guerra era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era la «Umberto I», un piroscafo di guerra, che era stato sequestrato e portato a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova. La nave era stata sequestrata e portata a Genova.

Il solo premiato all'Esposizione internazionale di Torino 1901 con la MASSIMA ORIGINARIETÀ GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva in Italia del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Stato civile di Bologna

7 Gennaio
NATI Maschi 6 - Femmine 5 - Totale 11
MORTI Maschi 1 - Femmine 1 - Totale 2
Matrimoni 1 - Totale 1

Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1

Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1

Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1

Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1

Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1
Matrimoni 1 - Totale 1

SIROLINA Roche
Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri
stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

PETROLINA LONGEGA
DISTRUGGE LA FORFORA ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI
DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA

FELICE GALLUPPI
CALZATURIFICIO BOLOGNESE BOLOGNA
Sole una buona calzatura impermeabile desidera chi combatte sulle Alpi.

CUCINE ECONOMICHE
a LEGNA ed a CARBONE
Cav. G. Marzocchi
Via Parini 24 - Bologna

Publicità Economica
CORRISPONDENZE
Cant. 15 per parola - Minimo L. 1,50
CAFFE'...
MAGAZZINI...
FERRARA...

MOLEGGIO
Garage Emilia - Bologna
Via Monari 1 A-B-C - Telef. 25-95

PER LA CLASSE DEL 1897
GARAGE A. G. RIMONDINI
Scuola Moderna Bolognese di Chauffeur

NON PIU' "BLENORRAGIA"
60 mila attestati spontanei di ogni nazione
BLENORRAGIA

PRESEMPER
Garage Emilia - Bologna
Via Monari 1 A-B-C - Telef. 25-95

Il fratellastro
La memoria dell'ex poliziotto era ferma ed egli ricordava parola per parola il racconto che il duca di Verneuil aveva fatto a lui ed all'avvocato Gregoire. A Liono, all'ospizio dei trovatielli, avrebbe potuto sapere il nome del fanciullo affidato prima alle cure del capitano Duchenne poi a quelle del suo collega Benoit.

Dolorosi scacchi subiti dai montenegrini

Berane sgomberata dopo mirabile resistenza

Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

La guerra languisce sui fronti principali e sembra risolversi in una serie di dolorosi scacchi subiti dai montenegrini. Berane sgomberata dopo mirabile resistenza. Il monte Lowcen espugnato dagli austriaci.

L'impressione in Inghilterra

Commenti accademici del "Times"

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'impressione in Inghilterra. Commenti accademici del "Times".

L'ottimo prova dei fucili italiani

In Russia

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

L'ottimo prova dei fucili italiani. In Russia.

Il completo insuccesso

dell'offensiva tedesca in Champagne

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Il completo insuccesso dell'offensiva tedesca in Champagne.

Lo sviluppo dell'offensiva russa

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Lo sviluppo dell'offensiva russa. (Servizio particolare del "Resto del Carlino").

Le varie fasi della lotta

secondo notizie tedesche

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le varie fasi della lotta secondo notizie tedesche.

Le truppe russe si consolidano

sulle posizioni occupate

Le truppe russe si consolidano sulle posizioni occupate.

Le truppe russe si consolidano sulle posizioni occupate.

Le truppe russe si consolidano sulle posizioni occupate.

Le truppe russe si consolidano sulle posizioni occupate.

Le truppe russe si consolidano sulle posizioni occupate.

Gzernowicz sarebbe stato sgomberato

Gzernowicz sarebbe stato sgomberato.

Gzernowicz sarebbe stato sgomberato.

Gzernowicz sarebbe stato sgomberato.

Gzernowicz sarebbe stato sgomberato.

Gzernowicz sarebbe stato sgomberato.

Poincaré sul fronte dell'Artois

Poincaré sul fronte dell'Artois.

Poincaré sul fronte dell'Artois.

IN MESOPOTAMIA

IN MESOPOTAMIA.

Gli inglesi per ora immobili

Gli inglesi per ora immobili.

ULTIME NOTIZIE

Improvviso sbarco di truppe francesi a Corfù

Truppe francesi sono sbarcate a Corfù

CORFU 11, sera. Per preparare l'arrivo di reparti serbi nell'isola di Corfù, una nave da guerra francese sbarca stamane un distaccamento di truppe.

Corfù è la più importante isola greca del gruppo delle Ionie. Ha circa 115.000 abitanti e la sua capitale, omonima, con 50.000 abitanti è una delle più vivaci città della Grecia. Ha una bella rada difesa da una cittadella.

Da tempo era annunciato che in Corfù, e specialmente nell'Acchillesion, la fu regina Elisabetta, ora appartenente a Guglielmo II, i governi dell'Intesa volevano creare un rifugio per gli esuli e i feriti serbi. Vi ha ora un principio di esecuzione di questo piano, che non sappiamo quanto sia di grandissima importanza.

La posizione della Grecia (e quindi momento di estrema importanza) la sua neutralità in faccia alla guerra (almeno temporanea) delle città e delle isole più importanti: Salonicco, Lemno, Imbro, Milles, Corfù... Una guerra perduta non avrebbe portato forse maggiori limitazioni.

Il significato dell'operazione

Che farà la Grecia?

ROMA 11, sera. — Vi avremmo già detto che l'operazione di sbarco di truppe francesi a Corfù, alla notizia che a facilitare la ricostruzione del valico serbo, la Quadruplice aveva occupato un'isola dell'Adriatico, che era viene determinata nel comunicato ufficiale in Corfù; ma la censura preleva da noi la notizia della trasmissione.

A tutti avvenimenti e opportuno avvertire che l'esercito serbo nelle condizioni in cui era ridotto dopo la ritirata, avrebbe portato un contributo più che un aiuto all'organizzazione di difesa dell'Albania.

Ora è certo che da Corfù, possibile punto di concentramento, le forze serbe potranno muovere, riposte a rifilare, verso i loro nuovi obiettivi, quando l'ora ne sarà venuta. Ma è la Grecia? L'occupazione di Corfù è un elemento del suo nuovo agire verso la Quadruplice? Invece non piuttosto un'altra prova che gli alleati procedono inflessibili nella situazione dei loro piani, in omaggio ai diritti loro conferiti dai trattati e dalla necessità della guerra? E' quanto presto sapremo.

La sistematica avanzata dei russi in Bucovina

Alla importanza strategica

LONDRA 12, ore 0,30 (M. P.). — La notizia generale pubblica in Galizia sotto il pretesto della corrispondenza del Times da Pietrogrado. Gli olandesi più importanti degli ultimi tre giorni dopo la nostra occupazione di Tarnopol è la serie riuscita di operazioni in pianura di Cernovitz. Invece per tre giorni il nemico tentò sfondare i russi dal villaggio culturale in cui possiede permessa loro di minacciare la Russia centro dei tedeschi nella regione di Kholm.

L'obiettivo degli ignoti tentativi nemici da avanzare nella zona di Ratan presso il confine della Bucovina, sembra sia quello di fare indietreggiare il fronte serbo russo ad appoggiare dal sud la posizione russa a nord di Cernovitz.

Avendo respinto gli attacchi nemici i russi hanno mantenuto di possesso del loro in vicinanza di Soderoga che rivela un'alta importanza strategica. Sebbene le agenzie neutrali impediscano rapidi movimenti, la forza russa continua nella loro sistematica avanzata fortificando via via il territorio che invadono. In tal modo il fronte russo va gradualmente estendendosi e ora comprende 33 a 34 miglia a cavallo della sponda sinistra del corso medio della Strypa e la posizione occupata vengono ritenute sicure del ricupero da parte del nemico.

Il nuovo servizio ferroviario Berlino-Costantinopoli

Caratteristiche disposizioni

LONDRA 12, ore 0,30 (M. P.). — Anche a Bucarest sono stati pubblicati i piani del nuovo servizio ferroviario Berlino-Costantinopoli. Il corrispondente del Times telegrafa che 13 amministratori ferroviari si parteciperanno. Per il tratto serbo le autorità rivederanno a breve, e i biglietti marcati "abbonamenti" saranno rilasciati solo ai viaggiatori muniti di permesso delle autorità militari e politiche tedesche e inoltre le persone che torneranno transitarla per la zona serba dovranno procurarsi un lasciapassare da Munkacs. Le imposte dei bagagli saranno aumentate. Nessuna responsabilità verrà presa per la sicurezza dei viaggiatori. La distanza delle stazioni tedesche di Anhalt a Costantinopoli è di 2435 chilometri.

L'abbandono degli stretti e le luminarie di Costantinopoli

Il nostro servizio particolare

ZURIGO 11, ore 21 (Vice R.). — Si hanno da Costantinopoli questi particolari sul frangimento che hanno avuto luogo nella capitale turca per lo sgombero degli inglesi dalla penisola di Gallipoli. Prima ancora che la notizia fosse diffusa ufficialmente, essa si propagò per la capitale turca. I turchi si diedero a caccia di bandiere, e poco dopo da tutte le case turche la mezzanotte fu illuminata. Poi gli strilloni di vittoria si alzarono nelle case e nelle piazze confermando lo sgombero avvenuto. Le navi e i vapori al porto innalzarono il gran pazzo.

Si formarono dei cortei che attraversarono le città cantando, e si formarono innanzi al ministero della guerra. Le dimostrazioni continuavano fino ad ora tarda della notte. Tutti i minareti e le mosche erano illuminati, come pure gli edifici pubblici e molti privati. Le manifestazioni furono tanto maggiori in quanto i bollettini turchi, come è noto, non parlano di sgombero coloniale, ma di una grande vittoria riportata dai turchi.

A questa versione corrusca di quanto è accaduto, abbiamo in mente l'idea, anche i giornali tedeschi, che commentano la fine della impresa dei Dardanelli. La Frankfurter Zeitung dà queste notizie sugli ultimi combattimenti.

Dopo la ritirata in fuga dell'esercito inglese nella penisola di Gallipoli, i combattimenti si concentrarono nel gruppo meridionale della penisola verso Sid. E. Pura, una ex trincea truppe francesi e una frazione di truppe inglesi. Per quattro giorni si pugnarono accanitamente. Forse in nessun altro settore della guerra mondiale come in questo, tutte le armi spiegarono la loro attività. Navi da guerra, batterie da costa, aeroplani, artiglieria, tutto era stato messo in opera nella lotta.

Lo stato generale commentando l'abbandono dell'impresa dice che l'esercito inglese, che sotto il governo di Abdlhamid aveva molti difetti specialmente nella parte tecnica, riuscì a riprendere rapidamente nuova vigilia.

La Berliner Post spiega i turchi, ma soprattutto il loro comandante tedesco e i numerosi ufficiali e specialisti tedeschi che organizzarono e diressero la resistenza. I giornali tedeschi e inglesi hanno commentato simili. Dicono che il prestigio inglese è gravemente colpito dalla sgombero di Gallipoli.

Il Post Lloyd scrive che dal punto di vista militare la decisione è logica, una suggestione la perdita di un grande giro politico, perché la Russia lotta per giungere al dominio degli stretti e abbandonare l'impresa significa la sconfitta di questa una politica.

Una lettera di Don Jaime contro la Francia

PARIGI 11, ore 21 (M. G.). — Il giorno scorso da Berna.

Una "Nouvelles Presse" di Berna pubblica una lettera di Don Alfonso di Borbone duca d'Alba, nipote del principe don Jaime. La lettera costituisce una professione di fede germanofila e dello stesso tempo di repubblicanità parziale a un'ipotesi contro la Francia. Questi sentimenti sono però in contraddizione con quanto di Jaime stesso e di numerosi altri che hanno realmente riconosciuto che le prevenzioni contro la Francia erano mal fondate. Ecco qualche parte della lettera.

"Avevo previsto la guerra attuale, e che mi ha stupito e che non sono mai scoppiata prima. Colori, quali, e neppure, hanno visto gli ultimi mesi di Francia e nelle colonie francesi, e non vedono la mia opinione, e si è che la repubblica lavorava attivamente per la rinascita e che l'Australia e la Germania non vedono la guerra. Altrimenti, il conflitto era presente la mia impudenza in una lettera destinata ad essere pubblicata in Spagna allo scopo di contribuire agli sforzi, fatti dalla Francia per assicurarsi l'accordo della Spagna, ma in questa lettera ne ho un'altra in ottobre pervennero a loro notizia. Da solo il 9 marzo che il Duca di Borbone non farebbe conoscere la mia opinione pubblicando una lettera così. Questa edizione di cui si parla 50.000 copie fu inviata a tutte le personalità più influenti della politica e dell'esercito. Nelle due lettere dissi tutto ciò che una politica favorevole alla Germania poteva vantaggiosamente. Dico quali sono i veri responsabili della guerra. Rilevavo inoltre che la Germania i prigionieri sono meglio trattati non si verifica presso gli alleati, e infine che la Francia è stata sempre la nemica della Spagna."

La calma regna a Salonicco

Non si credeva gravi avvenimenti

Il nostro servizio particolare

ZURIGO 12, ore 0,30 (Vice R.). — I giornali tedeschi avevano descritto la popolazione di Salonicco come in preda ad agitazione e a panico. Un inviato tedesco aveva persino affermato che si preparava un moto rivoluzionario, ma oggi il Berliner Tagblatt pubblica che secondo gli personaggi ufficiali che lasciarono Salonicco dopo l'arrivo dei consigli in grande massa della popolazione non comprende ancora che la città può diventare centro di grandi avvenimenti. Essa crede che gli inglesi e francesi abbandonarono Salonicco in seguito a negoziati diplomatici. Non vogliono grattare le loro ai pericoli seri che corre la città.

L'agitazione causata dall'arrivo dei consigli è scomparsa. A Salonicco si ha l'impressione che la Grecia potrà prendere decisioni solo se gli avvenimenti non potranno essere assolutamente evitati.

Si continua a credere che non ci sia alcun movimento serbo. Le truppe serbe bulgare tedesche continuano nel loro atteggiamento di attesa. Da parte degli anglo-francesi non c'è nessuna azione importante. Avvisi francesi parlano di bombe su Strumizza, e in altre località nemiche.

La lotta nell'Alsazia

Vivaci combattimenti aerei

Il nostro servizio particolare

LA GANU 11, ore 21 (M. P.). — I giornali di frontiera recano alcuni particolari sulle operazioni che si svolgono in Alsazia.

Malgrado la pioggia e le intemperie gli aviatori francesi non interrompono le loro rade sulle pianure dell'Alsazia. Domani nel pomeriggio i cannoni tedeschi della difesa aerea si sono intromessi contro.

Essi hanno bombardato violentemente una squadriglia francese di quattro apparecchi, che si erano avvicinati alla fortezza di Islem. La squadriglia ha sorvolato parecchie volte sulle regioni abitate fra Mulhouse, Muhlheim e Sier. Poi disparve nella direzione di Villersberg per riapparire sul Reno.

Viaggi la sera è caduta anche nella notte più buia, rendendo difficili le operazioni militari, particolarmente sulle alture dell'Harthmannswillerkopf e quelle di Islem, dove la lotta continua sempre aspra e sanguinosa.

Fra russi e austro-tedeschi

Un'attacco russo respinto

Il nostro servizio particolare

VARSAGIA 11, sera. — Si ha da Varsavia l'ufficiale che sul fronte russo tutti i giorni, quelli di artiglieria abituati a una guerra anche sul fronte della Russia e nella Russia orientale. Da una parte il nemico dirige costantemente le sue artiglierie contro il settore di Varsavia e di Bucarest.

Una strana richiesta dell'Austria al Governo britannico

La degna risposta di Edward Grey

LONDRA 11, mattina. — Il "Morning Post" pubblica una comunicazione dell'Austria inviata per mezzo del nunzio apostolico agli Stati Uniti della quale il Governo austriaco trasmette una copia ai numerosi giornali di cui è stato per essere trasportato dal India per opera del Governo britannico a bordo del piroscafo "Goleconda", reclamando provvisoriamente per garantirlo la sicurezza del piroscafo, come sono italiani fondati la destinazione di un suo passeggero. La comunicazione aggiunge che l'Austria l'ingegner termi in transito britannico responsabile dell'ordine del passeggero, tanto più che la maggioranza è composta di austriaci appartenenti a classi al di sopra dell'ordinario.

Grey rispondendo a meraviglia del fatto che alla propria Austria-Unghera, e cioè uno degli autori del cerchio che minaccia il mondo, che crede convenientemente fare una simile richiesta.

«Io non posso comprendere», dice Grey, «perché persone al di sopra dell'ordinario abbiano titoli più degli altri persone non combattenti per essere protette contro gli attacchi del sottomarino. Il solo partito serio dai passeggeri dell'«Goleconda» è imputabile all'Austria-Unghera stessa».

Grey aggiunge:

«L'Austria l'ingegner termi in transito britannico che ha ingannato e tentato in pratica il nuovo procedimento, barboni di guerra, contraria a tutti i principi finora riconosciuti dal diritto degli ingenti, che fortunatamente non è in pericolo la vita dei non combattenti. Domandando precauzioni speciali per proteggere i propri sudditi a bordo di una nave mercantile britannica, l'Austria-Unghera non solo le conseguenze inevitabili della sua politica «ottomana» e confessa che gli attentati consistenti nell'affondare senza preavviso il «Lusitania», il «Perth», la «Numerous» altre, non costituiscono un fatto di crudeltà personale di alcuni ufficiali ma l'esecuzione di una politica decretata e premeditata dal loro governo. E' naturale che il Governo britannico si trovi nella impossibilità di poter prendere riguardo ai sudditi austro-ungarici, precauzioni che non prende per i propri sudditi. La sola protezione contro questo pericolo consiste per l'Austria-Unghera nell'applicare le regole ordinarie di umanità nella sua condotta di guerra».

Viva attesa in Germania per il discorso della Corona

Il nostro servizio particolare

BERNA 11, ore 21 (M. G.). — Secondo la Frankfurter Zeitung a Berlino si attende con la più viva ansietà il discorso della corona prussiana che la inaugurazione, che avverrà giovedì, della Dieta. «Il discorso» dice il giornale di Francoforte «sarà pronunciato dal cancelliere e non dall'imperatore, il quale, se anche per caso attualmente dimora a Berlino, è considerato in via di residenza al quartier generale».

Il corrispondente della Frankfurter Zeitung prevede che il discorso avrà un contenuto politico di grande importanza non solo per i partiti ma anche per la gran massa del popolo tedesco poiché molto probabilmente questo discorso aprirà per la prima volta le grandi linee direttive della nuova politica tedesca e per la politica tedesca — continua il corrispondente — la forma elettorale prussiana può darvi una questione fondamentale. Sembra quindi inevitabile che ad esso sia accennato nel discorso.

Il "bill" della coscrizione

in seconda lettura ai Comuni

Discussione animatissima

Il nostro servizio particolare

LONDRA 11, ore 21 (M. P.). La discussione in seconda lettura del bill sulla coscrizione dei celibi si è iniziata oggi alla Camera dei Comuni e si prevede che il voto avrà luogo domani sera. Naturalmente è assicurato alla sua legge governativa una riuscita se il governo anche più riluttante della prima gli oppositori del bill, appoggiati infatti da una minoranza di deputati d'occhio. Le dimissioni del ministro dell'Interno non sono ancora state accettate ed è possibile che il governo si dimetta a non ritirare il bill. Sarebbe molto desiderabile che gli oppositori perché sosterrebbe la coscrizione di una incinerazione che potrebbe comprometterla. Il gruppo dei deputati liberali si riunirà domani per prendere una decisione definitiva, e Asquith era presente per mettere bene in chiaro l'attitudine del governo. La possibilità che i ministri liberali ritirino la legge è stata discussa nelle deliberazioni del congresso trade unionista a Basilea sul fatto che la legge degli operai non rispondeva favorevolmente all'indirizzo preso dal governo verso i celibi centristi.

La mirabile opera di Venezia

Vivace propaganda a Rovigo

Un incidente coi socialisti

Il nostro servizio particolare

VENEZIA 11, sera. — Si sono già iniziate le sottoscrizioni per il terzo prestito di guerra. Tra essi soltanto quello dei membri del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, tanto benemerito per la gente a più di un milione di lire e favore delle sottoscrizioni in tutti i giorni, opera di agricoltori, degli impiegati dello Assecurazioni Generali, dei magistrati e tutti onori della Città d'Appello, dei preti e di molti altri. Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ha già raccolto più di un milione di lire e ha già raccolto più di un milione di lire e ha già raccolto più di un milione di lire.

La giornata del Re a Roma

Sottoscrizione fra studenti romani per commemorare i compagni caduti

Il nostro servizio particolare

ROMA 11, sera. — Per iniziativa di alcuni professori condotti da studenti dei corsi superiori all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, è incominciata una sottoscrizione obbligatoria di 50 centesimi (quattro per ogni studente) per dedicare nel locale del detto Istituto una lapide commemorativa agli studenti morti nei campi di battaglia. L'elenco viene raccolto da un elenco per classe e per sezione e poi depositato in Segreteria. Già si è raccolta una discreta somma.

La morte dell'on. Spagnoletti

Il nostro servizio particolare

DARI 11, sera. — Da Bari è arrivata la notizia della morte dell'ex deputato On. Spagnoletti. L'on. Spagnoletti era molto noto anche a Roma. Era una torretta di battaglia, aveva animo corace, e fama di studioso in politica aveva amici per i quali traversava e nemici ai quali non perdonava.

Per la risoluzione delle vertenze italo-americane

Il nostro servizio particolare

ROMA 11, sera. — In conformità di quanto dispone la convenzione italo-americana firmata a Washington il 5 maggio 1914, è stata costituita una commissione incaricata di risolvere le vertenze di qualsiasi natura che dovessero sorgere fra due stati e non potessero essere risolte per vie diplomatiche o non fossero sottintese al tribunale arbitrale. Tale commissione è composta come segue: Delegati italiani: Barone Mayor dei Brancchi (italiano), Van der Gheen (belga), delegati degli Stati Uniti: dottor Mc. Losh (nord americano), dottor Sorensen (svedese), delegati comuni dell'Italia e degli Stati Uniti: Gregorio Gram (norvegese).

Oltre un milione sottoscritto ad Ancona

Il nostro servizio particolare

ANCONA 11, sera. — La prima giornata del prestito di guerra di guerra ha dato risultati ottimi. Il numero dei sottoscrittori è già oltre un milione. La commissione di guerra ha deciso di aprire presso le filiali della Banca d'Italia sottoscrizioni speciali per quote che individualmente potranno ammontare fino a mille lire di capitale nominale. Ha pure deliberato di aprire speciali sottoscrizioni riservate agli impiegati delle amministrazioni dello Stato, delle provincie e dei comuni e ai soldati dell'esercito e dell'armata.

6. Ferrero festeggiato a Parigi

Il nostro servizio particolare

PARIGI 11, sera. — Il Figaro annuncia che la società dei letterati ha dato un ricevimento in onore di Guglielmo Ferrero. Il comitato della società aveva appreso la presenza a Parigi dell'illustre storico italiano incaricò il suo presidente Giorgio Lecompte di pregare l'assistente ad una seduta. Il presidente all'inizio di essa ha dato il benvenuto a Guglielmo Ferrero, scrittore filantropo, autore della Francia. Ha poi ricordato con parole di elogio l'opera dello storico che ha paragonato ad un bello e saldo monumento romano e ha lodato l'opera del patriota. Guglielmo Ferrero ha risposto con tanta fascino quanto forza e ha voluto con grande modestia ridurre l'importanza della parte da lui avuta nel movimento che ha frascinato l'Italia e fianco degli alleati. L'oratore ha poi inneggiato alle virtù e alla forza della Francia e ha terminato con l'augurio che questa sia compensata di tutti i suoi sacrifici. Il comitato per attestare a Guglielmo Ferrero la sua ammirazione lo ha nominato sedola stante per acclamazione membro della società.

La lotta nell'Alsazia

Vivaci combattimenti aerei

Il nostro servizio particolare

LA GANU 11, ore 21 (M. P.). — I giornali di frontiera recano alcuni particolari sulle operazioni che si svolgono in Alsazia.

Malgrado la pioggia e le intemperie gli aviatori francesi non interrompono le loro rade sulle pianure dell'Alsazia. Domani nel pomeriggio i cannoni tedeschi della difesa aerea si sono intromessi contro.

Essi hanno bombardato violentemente una squadriglia francese di quattro apparecchi, che si erano avvicinati alla fortezza di Islem. La squadriglia ha sorvolato parecchie volte sulle regioni abitate fra Mulhouse, Muhlheim e Sier. Poi disparve nella direzione di Villersberg per riapparire sul Reno.

Viaggi la sera è caduta anche nella notte più buia, rendendo difficili le operazioni militari, particolarmente sulle alture dell'Harthmannswillerkopf e quelle di Islem, dove la lotta continua sempre aspra e sanguinosa.

Fra russi e austro-tedeschi

Un'attacco russo respinto

Il nostro servizio particolare

VARSAGIA 11, sera. — Si ha da Varsavia l'ufficiale che sul fronte russo tutti i giorni, quelli di artiglieria abituati a una guerra anche sul fronte della Russia e nella Russia orientale. Da una parte il nemico dirige costantemente le sue artiglierie contro il settore di Varsavia e di Bucarest.

Una strana richiesta dell'Austria al Governo britannico

La degna risposta di Edward Grey

LONDRA 11, mattina. — Il "Morning Post" pubblica una comunicazione dell'Austria inviata per mezzo del nunzio apostolico agli Stati Uniti della quale il Governo austriaco trasmette una copia ai numerosi giornali di cui è stato per essere trasportato dal India per opera del Governo britannico a bordo del piroscafo "Goleconda", reclamando provvisoriamente per garantirlo la sicurezza del piroscafo, come sono italiani fondati la destinazione di un suo passeggero. La comunicazione aggiunge che l'Austria l'ingegner termi in transito britannico responsabile dell'ordine del passeggero, tanto più che la maggioranza è composta di austriaci appartenenti a classi al di sopra dell'ordinario.

Grey rispondendo a meraviglia del fatto che alla propria Austria-Unghera, e cioè uno degli autori del cerchio che minaccia il mondo, che crede convenientemente fare una simile richiesta.

«Io non posso comprendere», dice Grey, «perché persone al di sopra dell'ordinario abbiano titoli più degli altri persone non combattenti per essere protette contro gli attacchi del sottomarino. Il solo partito serio dai passeggeri dell'«Goleconda» è imputabile all'Austria-Unghera stessa».

Grey aggiunge:

«L'Austria l'ingegner termi in transito britannico che ha ingannato e tentato in pratica il nuovo procedimento, barboni di guerra, contraria a tutti i principi finora riconosciuti dal diritto degli ingenti, che fortunatamente non è in pericolo la vita dei non combattenti. Domandando precauzioni speciali per proteggere i propri sudditi a bordo di una nave mercantile britannica, l'Austria-Unghera non solo le conseguenze inevitabili della sua politica «ottomana» e confessa che gli attentati consistenti nell'affondare senza preavviso il «Lusitania», il «Perth», la «Numerous» altre, non costituiscono un fatto di crudeltà personale di alcuni ufficiali ma l'esecuzione di una politica decretata e premeditata dal loro governo. E' naturale che il Governo britannico si trovi nella impossibilità di poter prendere riguardo ai sudditi austro-ungarici, precauzioni che non prende per i propri sudditi. La sola protezione contro questo pericolo consiste per l'Austria-Unghera nell'applicare le regole ordinarie di umanità nella sua condotta di guerra».

Viva attesa in Germania per il discorso della Corona

Il nostro servizio particolare

BERNA 11, ore 21 (M. G.). — Secondo la Frankfurter Zeitung a Berlino si attende con la più viva ansietà il discorso della corona prussiana che la inaugurazione, che avverrà giovedì, della Dieta. «Il discorso» dice il giornale di Francoforte «sarà pronunciato dal cancelliere e non dall'imperatore, il quale, se anche per caso attualmente dimora a Berlino, è considerato in via di residenza al quartier generale».

Il corrispondente della Frankfurter Zeitung prevede che il discorso avrà un contenuto politico di grande importanza non solo per i partiti ma anche per la gran massa del popolo tedesco poiché molto probabilmente questo discorso aprirà per la prima volta le grandi linee direttive della nuova politica tedesca e per la politica tedesca — continua il corrispondente — la forma elettorale prussiana può darvi una questione fondamentale. Sembra quindi inevitabile che ad esso sia accennato nel discorso.

La mirabile opera di Venezia

Vivace propaganda a Rovigo

Un incidente coi socialisti

Il nostro servizio particolare

VENEZIA 11, sera. — Si sono già iniziate le sottoscrizioni per il terzo prestito di guerra. Tra essi soltanto quello dei membri del Comitato di Assistenza e di Difesa Civile, tanto benemerito per la gente a più di un milione di lire e favore delle sottoscrizioni in tutti i giorni, opera di agricoltori, degli impiegati dello Assecurazioni Generali, dei magistrati e tutti onori della Città d'Appello, dei preti e di molti altri. Il Comitato di Assistenza e di Difesa Civile ha già raccolto più di un milione di lire e ha già raccolto più di un milione di lire e ha già raccolto più di un milione di lire.

La giornata del Re a Roma

Sottoscrizione fra studenti romani per commemorare i compagni caduti

Il nostro servizio particolare

ROMA 11, sera. — Per iniziativa di alcuni professori condotti da studenti dei corsi superiori all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, è incominciata una sottoscrizione obbligatoria di 50 centesimi (quattro per ogni studente) per dedicare nel locale del detto Istituto una lapide commemorativa agli studenti morti nei campi di battaglia. L'elenco viene raccolto da un elenco per classe e per sezione e poi depositato in Segreteria. Già si è raccolta una discreta somma.

La morte dell'on. Spagnoletti

Il nostro servizio particolare

DARI 11, sera. — Da Bari è arrivata la notizia della morte dell'ex deputato On. Spagnoletti. L'on. Spagnoletti era molto noto anche a Roma. Era una torretta di battaglia, aveva animo corace, e fama di studioso in politica aveva amici per i quali traversava e nemici ai quali non perdonava.

Per la risoluzione delle vertenze italo-americane

Il nostro servizio particolare

ROMA 11, sera. — In conformità di quanto dispone la convenzione italo-americana firmata a Washington il 5 maggio 1914, è stata costituita una commissione incaricata di risolvere le vertenze di qualsiasi natura che dovessero sorgere fra due stati e non potessero essere risolte per vie diplomatiche o non fossero sottintese al tribunale arbitrale. Tale commissione è composta come segue: Delegati italiani: Barone Mayor dei Brancchi (italiano), Van der Gheen (belga), delegati degli Stati Uniti: dottor Mc. Losh (nord americano), dottor Sorensen (svedese), delegati comuni dell'Italia e degli Stati Uniti: Gregorio Gram (norvegese).

Oltre un milione sottoscritto ad Ancona

Il nostro servizio particolare

ANCONA 11, sera. — La prima giornata del prestito di guerra di guerra ha dato risultati ottimi. Il numero dei sottoscrittori è già oltre un milione. La commissione di guerra ha deciso di aprire presso le filiali della Banca d'Italia sottoscrizioni speciali per quote che individualmente potranno ammontare fino a mille lire di capitale nominale. Ha pure deliberato di aprire speciali sottoscrizioni riservate agli impiegati delle amministrazioni dello Stato, delle provincie e dei comuni e ai soldati dell'esercito e dell'armata.

6. Ferrero festeggiato a Parigi

Il nostro servizio particolare

PARIGI 11, sera. — Il Figaro annuncia che la società dei letterati ha dato un ricevimento in onore di Guglielmo Ferrero. Il comitato della società aveva appreso la presenza a Parigi dell'illustre storico italiano incaricò il suo presidente Giorgio Lecompte di pregare l'assistente ad una seduta. Il presidente all'inizio di essa ha dato il benvenuto a Guglielmo Ferrero, scrittore filantropo, autore della Francia. Ha poi ricordato con parole di elogio l'opera dello storico che ha paragonato ad un bello e saldo monumento romano e ha lodato l'opera del patriota. Guglielmo Ferrero ha risposto con tanta fascino quanto forza e ha voluto con grande modestia ridurre l'importanza della parte da lui avuta nel movimento che ha frascinato l'Italia e fianco degli alleati. L'oratore ha poi inneggiato alle virtù e alla forza della Francia e ha terminato con l'augurio che questa sia compensata di tutti i suoi sacrifici. Il comitato per attestare a Guglielmo Ferrero la sua ammirazione lo ha nominato sedola stante per acclamazione membro della società.

La lotta nell'Alsazia

Vivaci combattimenti aerei

Il nostro servizio particolare

LA GANU 11, ore 21 (M. P.). — I giornali di frontiera recano alcuni particolari sulle operazioni che si svolgono in Alsazia.

Malgrado la pioggia e le intemperie gli aviatori francesi non interrompono le loro rade sulle pianure dell'Alsazia. Domani nel pomeriggio i cannoni tedeschi della difesa aerea si sono intromessi contro.

Essi hanno bombardato violentemente una squadriglia francese di quattro apparecchi, che si erano avvicinati alla fortezza di Islem. La squadriglia ha sorvolato parecchie volte sulle regioni abitate fra Mulhouse, Muhlheim e Sier. Poi disparve nella direzione di Villersberg per riapparire sul Reno.

Viaggi la sera è caduta anche nella notte più buia, rendendo difficili le operazioni militari, particolarmente sulle alture dell'Harthmannswillerkopf e quelle di Islem, dove la lotta continua sempre aspra e sanguinosa.

Fra russi e austro-tedeschi

Un'attacco russo respinto

Il nostro servizio particolare

VARSAGIA 11, sera. — Si ha da Varsavia l'ufficiale che sul fronte russo tutti i giorni, quelli di artiglieria abituati a una guerra anche sul fronte della Russia e nella Russia orientale. Da una parte il nemico dirige costantemente le sue artiglierie contro il settore di Varsavia e di Bucarest.

La lotta nell'Alsazia

Vivaci combattimenti aerei

Il nostro servizio particolare

LA GANU 11, ore 21 (M. P.). — I giornali di frontiera recano alcuni particolari sulle operazioni che si svolgono in Alsazia.

Malgrado la pioggia e le intemperie gli aviatori francesi non interrompono le loro rade sulle pianure dell'Alsazia. Domani nel pomeriggio i cannoni tedeschi della difesa aerea si sono intromessi contro.

Essi hanno bombardato violentemente una squadriglia francese di quattro apparecchi, che si erano avvicinati alla fortezza di Islem. La squadriglia ha sorvolato parecchie volte sulle regioni abitate fra Mulhouse, Muhlheim e Sier. Poi disparve nella direzione di Villersberg per riapparire sul Reno.

Viaggi la sera è caduta anche nella notte più buia, rendendo difficili le operazioni militari, particolarmente sulle alture dell'Harthmannswillerkopf e quelle di Islem, dove la lotta continua sempre aspra e sanguinosa.

Fra russi e austro-tedeschi

Un'attacco russo respinto

Il nostro servizio particolare

VARSAGIA 11, sera. — Si ha da Varsavia l'ufficiale che sul fronte russo tutti i giorni, quelli di artiglieria abituati a una guerra anche sul fronte della Russia e nella Russia orientale. Da una parte il nemico dirige costantemente le sue artiglierie contro il settore di Varsavia e di Bucarest.

Una strana richiesta dell'Austria al Governo britannico

La degna risposta di Edward Grey

LONDRA 11, mattina. — Il "Morning Post" pubblica una comunicazione dell'Austria inviata per mezzo del nunzio apostolico agli Stati Uniti della quale il Governo austriaco trasmette una copia ai numerosi giornali di cui è stato per essere trasportato dal India per opera del Governo britannico a bordo del piroscafo "Goleconda", reclamando provvisoriamente per garantirlo la sicurezza del piroscafo, come sono italiani fondati la destinazione di un suo passeggero. La comunicazione aggiunge che l'Austria l'ingegner termi in transito britannico responsabile dell'ordine del passeggero, tanto più che la maggioranza è composta di austriaci appartenenti a classi al di sopra dell'ordinario.

Grey rispondendo a meraviglia del fatto che alla propria Austria-Unghera, e cioè uno degli autori del cerchio che minaccia il mondo, che crede convenientemente fare una simile richiesta.

«Io non posso comprendere», dice Grey, «perché persone al di sopra dell'ordinario abbiano titoli più degli altri persone non combattenti per essere protette contro gli attacchi del sottomarino. Il solo partito serio dai passeggeri dell'«Goleconda» è imputabile all'Austria-Unghera stessa».

Grey aggiunge:

«L'Austria l'ingegner termi in transito britannico che ha ingannato e tentato in pratica il nuovo procedimento, barboni di guerra, contraria a tutti i principi finora riconosciuti dal diritto degli ingenti, che fortunatamente non è in pericolo la vita dei non combattenti. Domandando precauzioni speciali per

Lo sgombero del Lowcen e le sue conseguenze
Sintomi di una ripresa dell'azione in Macedonia
Assicurazioni della Quadruplice alla Grecia per lo sbarco a Corfu

Dal Lowcen a Corfu

ROMA 12, sera (T. B.). — La perdita del Lowcen ha prodotto un senso generale di contrarietà. Sarebbe disonesto nascondere, come sarebbe assurdo tentare di diminuire l'importanza del successo austriaco. Da troppi anni in Italia si andavano segnalando le mire dell'impero austriaco su quella valle, e noi denunciavamo i pericoli che vi erano connessi, perché sia lecito proprio ora, quando si valutano le conseguenze strategiche e politiche di quel che si crede in certa sfera, ridarebbe di noi e della nostra argomentazione e giustificherebbe del suo parere che non è favorevole, poi si renderebbe un cattivo servizio alla causa per la quale tutto si fa e nel paese siamo in campo.

L'ultima fase dell'attacco

LUGANO 12, sera (D. B.). — La fase finale della battaglia attorno al Lowcen durò 72 ore. Dalle bocche di Cattaro, forti austriaci, aiutati dalla flotta della monarchia asburgica, bombardarono ininterrottamente le posizioni serbe. Pare, secondo le informazioni dei giornali austriaci, che l'applicazione dei gas asfissianti abbia contribuito in modo notevole nella fase finale al successo delle truppe austro-ungariche. Un comunicato ufficiale parla di un bottino di 25 cannoni in parte invariabili e di numerose munizioni e vetture.

L'attacco a Salonicco

ROMA 12, sera. — Si segnalava da Atene che la lunga tregua attorno a Salonicco è ormai cessata. Dopo tanti giorni di inazione delle truppe austro-tedesche, ora il cannone ha ripreso a tuonare. Lunedì per tutta la giornata è stato un incessante bombardamento nella zona di Boran dove sono raccolte numerose truppe greche piazzate dietro le potenti linee difensive che sono state mirabilmente organizzate durante questi giorni di provvisoria tregua. L'attacco degli invasori sembra effettuarsi in grande stile perché il comando tedesco farà partecipare alla azione, oltre le sue truppe, soldati austriaci, bulgari e turchi. L'intervento dei turchi era incerto fino a qualche giorno fa ma ormai esso è sicuro e forse è stato determinato dallo sgombero della penisola di Gallipoli.

L'attacco a Salonicco

ROMA 12, sera. — Si segnalava da Atene che la lunga tregua attorno a Salonicco è ormai cessata. Dopo tanti giorni di inazione delle truppe austro-tedesche, ora il cannone ha ripreso a tuonare. Lunedì per tutta la giornata è stato un incessante bombardamento nella zona di Boran dove sono raccolte numerose truppe greche piazzate dietro le potenti linee difensive che sono state mirabilmente organizzate durante questi giorni di provvisoria tregua. L'attacco degli invasori sembra effettuarsi in grande stile perché il comando tedesco farà partecipare alla azione, oltre le sue truppe, soldati austriaci, bulgari e turchi. L'intervento dei turchi era incerto fino a qualche giorno fa ma ormai esso è sicuro e forse è stato determinato dallo sgombero della penisola di Gallipoli.

Le gravi conseguenze della presa del Lowcen

Che fa alla Quadruplice?

ROMA 12, sera. — Nei circoli austro-montenegrini di Roma si ignora se il comunicato che annuncia la presa del Lowcen si riferisce solo al monte indicato con questo nome o a tutto il sistema. Nel primo caso, essendo il Lowcen dominato dal Kuk, gli austriaci non avrebbero ancora trionfato. Ma di fronte alle formidabili forze ed alle potenti artiglierie di cui dispongono i serbi, le poche speranze di successo di poter ripulire.

L'attacco a Salonicco

LUGANO 12, sera (D. B.). — La fase finale della battaglia attorno al Lowcen durò 72 ore. Dalle bocche di Cattaro, forti austriaci, aiutati dalla flotta della monarchia asburgica, bombardarono ininterrottamente le posizioni serbe. Pare, secondo le informazioni dei giornali austriaci, che l'applicazione dei gas asfissianti abbia contribuito in modo notevole nella fase finale al successo delle truppe austro-ungariche. Un comunicato ufficiale parla di un bottino di 25 cannoni in parte invariabili e di numerose munizioni e vetture.

L'attacco a Salonicco

ROMA 12, sera. — Si segnalava da Atene che la lunga tregua attorno a Salonicco è ormai cessata. Dopo tanti giorni di inazione delle truppe austro-tedesche, ora il cannone ha ripreso a tuonare. Lunedì per tutta la giornata è stato un incessante bombardamento nella zona di Boran dove sono raccolte numerose truppe greche piazzate dietro le potenti linee difensive che sono state mirabilmente organizzate durante questi giorni di provvisoria tregua. L'attacco degli invasori sembra effettuarsi in grande stile perché il comando tedesco farà partecipare alla azione, oltre le sue truppe, soldati austriaci, bulgari e turchi. L'intervento dei turchi era incerto fino a qualche giorno fa ma ormai esso è sicuro e forse è stato determinato dallo sgombero della penisola di Gallipoli.

Lo sbarco francese a Corfu

Imminente protesta della Grecia

ATENE 12, sera (V.). — La notizia dello sbarco di truppe francesi a Corfu ha dato in questi giorni una profonda impressione. La decisione presa dal Governo della Quadruplice, secondo afferma l'Espresso, fu comunicata ufficialmente dai Ministri dell'Intesa a Salonicco ieri sera ad ora tarda. Lo sbarco è stato giustificato dalla necessità di riorganizzare l'esercito greco e di difenderlo contro l'azione dei soldatini austro-tedeschi e contro lo spionaggio organizzato dai nemici.

La questione degli approvvigionamenti

discussa al Reichstag

ZURIGO 12, sera (Vice R.). — La ripartizione della sessione del Reichstag si annuncia poco interessante. Forse vi saranno dichiarazioni di politica estera o interna e forse no. La prima seduta è stata consacrata al problema degli approvvigionamenti e non ha avuto di notevole che le due interruzioni di Liebknecht, alle quali il rappresentante del governo rispose. Ricordando di rispondere, mentre la Camera ascoltava con clamori e proteste le brevi motivazioni dei deputati socialisti. Le due interruzioni di Liebknecht dicono testualmente: «Io so che il Cancelliere dell'impero che durante l'attuale guerra nell'impero turco la popolazione armena fu espulsa e centinaia di migliaia di persone furono assassinate? Quali paesi intendono compiere il signor Cancelliere presso il Governo ottomano per rendere meno difficile e penosa la situazione delle popolazioni armene e per impedire il ripetersi di simili crudeltà?»

La questione degli approvvigionamenti

discussa al Reichstag

ZURIGO 12, sera (Vice R.). — La ripartizione della sessione del Reichstag si annuncia poco interessante. Forse vi saranno dichiarazioni di politica estera o interna e forse no. La prima seduta è stata consacrata al problema degli approvvigionamenti e non ha avuto di notevole che le due interruzioni di Liebknecht, alle quali il rappresentante del governo rispose. Ricordando di rispondere, mentre la Camera ascoltava con clamori e proteste le brevi motivazioni dei deputati socialisti. Le due interruzioni di Liebknecht dicono testualmente: «Io so che il Cancelliere dell'impero che durante l'attuale guerra nell'impero turco la popolazione armena fu espulsa e centinaia di migliaia di persone furono assassinate? Quali paesi intendono compiere il signor Cancelliere presso il Governo ottomano per rendere meno difficile e penosa la situazione delle popolazioni armene e per impedire il ripetersi di simili crudeltà?»

La questione degli approvvigionamenti

discussa al Reichstag

ZURIGO 12, sera (Vice R.). — La ripartizione della sessione del Reichstag si annuncia poco interessante. Forse vi saranno dichiarazioni di politica estera o interna e forse no. La prima seduta è stata consacrata al problema degli approvvigionamenti e non ha avuto di notevole che le due interruzioni di Liebknecht, alle quali il rappresentante del governo rispose. Ricordando di rispondere, mentre la Camera ascoltava con clamori e proteste le brevi motivazioni dei deputati socialisti. Le due interruzioni di Liebknecht dicono testualmente: «Io so che il Cancelliere dell'impero che durante l'attuale guerra nell'impero turco la popolazione armena fu espulsa e centinaia di migliaia di persone furono assassinate? Quali paesi intendono compiere il signor Cancelliere presso il Governo ottomano per rendere meno difficile e penosa la situazione delle popolazioni armene e per impedire il ripetersi di simili crudeltà?»

La questione degli approvvigionamenti

discussa al Reichstag

ZURIGO 12, sera (Vice R.). — La ripartizione della sessione del Reichstag si annuncia poco interessante. Forse vi saranno dichiarazioni di politica estera o interna e forse no. La prima seduta è stata consacrata al problema degli approvvigionamenti e non ha avuto di notevole che le due interruzioni di Liebknecht, alle quali il rappresentante del governo rispose. Ricordando di rispondere, mentre la Camera ascoltava con clamori e proteste le brevi motivazioni dei deputati socialisti. Le due interruzioni di Liebknecht dicono testualmente: «Io so che il Cancelliere dell'impero che durante l'attuale guerra nell'impero turco la popolazione armena fu espulsa e centinaia di migliaia di persone furono assassinate? Quali paesi intendono compiere il signor Cancelliere presso il Governo ottomano per rendere meno difficile e penosa la situazione delle popolazioni armene e per impedire il ripetersi di simili crudeltà?»

La questione degli approvvigionamenti

discussa al Reichstag

ZURIGO 12, sera (Vice R.). — La ripartizione della sessione del Reichstag si annuncia poco interessante. Forse vi saranno dichiarazioni di politica estera o interna e forse no. La prima seduta è stata consacrata al problema degli approvvigionamenti e non ha avuto di notevole che le due interruzioni di Liebknecht, alle quali il rappresentante del governo rispose. Ricordando di rispondere, mentre la Camera ascoltava con clamori e proteste le brevi motivazioni dei deputati socialisti. Le due interruzioni di Liebknecht dicono testualmente: «Io so che il Cancelliere dell'impero che durante l'attuale guerra nell'impero turco la popolazione armena fu espulsa e centinaia di migliaia di persone furono assassinate? Quali paesi intendono compiere il signor Cancelliere presso il Governo ottomano per rendere meno difficile e penosa la situazione delle popolazioni armene e per impedire il ripetersi di simili crudeltà?»

La questione degli approvvigionamenti

discussa al Reichstag

ZURIGO 12, sera (Vice R.). — La ripartizione della sessione del Reichstag si annuncia poco interessante. Forse vi saranno dichiarazioni di politica estera o interna e forse no. La prima seduta è stata consacrata al problema degli approvvigionamenti e non ha avuto di notevole che le due interruzioni di Liebknecht, alle quali il rappresentante del governo rispose. Ricordando di rispondere, mentre la Camera ascoltava con clamori e proteste le brevi motivazioni dei deputati socialisti. Le due interruzioni di Liebknecht dicono testualmente: «Io so che il Cancelliere dell'impero che durante l'attuale guerra nell'impero turco la popolazione armena fu espulsa e centinaia di migliaia di persone furono assassinate? Quali paesi intendono compiere il signor Cancelliere presso il Governo ottomano per rendere meno difficile e penosa la situazione delle popolazioni armene e per impedire il ripetersi di simili crudeltà?»

La questione degli approvvigionamenti

discussa al Reichstag

ZURIGO 12, sera (Vice R.). — La ripartizione della sessione del Reichstag si annuncia poco interessante. Forse vi saranno dichiarazioni di politica estera o interna e forse no. La prima seduta è stata consacrata al problema degli approvvigionamenti e non ha avuto di notevole che le due interruzioni di Liebknecht, alle quali il rappresentante del governo rispose. Ricordando di rispondere, mentre la Camera ascoltava con clamori e proteste le brevi motivazioni dei deputati socialisti. Le due interruzioni di Liebknecht dicono testualmente: «Io so che il Cancelliere dell'impero che durante l'attuale guerra nell'impero turco la popolazione armena fu espulsa e centinaia di migliaia di persone furono assassinate? Quali paesi intendono compiere il signor Cancelliere presso il Governo ottomano per rendere meno difficile e penosa la situazione delle popolazioni armene e per impedire il ripetersi di simili crudeltà?»

La caduta di Cettigne

ritenuta inevitabile

LONDRA 12, sera. — Il Daily News scrive che con la presa del Lowcen, la caduta di Cettigne diventa certa. Il re del Montenegro si ritirerà intorno a Scutari. Essi ritengono che il Belgio e la Serbia.

La caduta di Cettigne

ritenuta inevitabile

LONDRA 12, sera. — Il Daily News scrive che con la presa del Lowcen, la caduta di Cettigne diventa certa. Il re del Montenegro si ritirerà intorno a Scutari. Essi ritengono che il Belgio e la Serbia.

La caduta di Cettigne

ritenuta inevitabile

LONDRA 12, sera. — Il Daily News scrive che con la presa del Lowcen, la caduta di Cettigne diventa certa. Il re del Montenegro si ritirerà intorno a Scutari. Essi ritengono che il Belgio e la Serbia.

La caduta di Cettigne

ritenuta inevitabile

LONDRA 12, sera. — Il Daily News scrive che con la presa del Lowcen, la caduta di Cettigne diventa certa. Il re del Montenegro si ritirerà intorno a Scutari. Essi ritengono che il Belgio e la Serbia.

La caduta di Cettigne

ritenuta inevitabile

LONDRA 12, sera. — Il Daily News scrive che con la presa del Lowcen, la caduta di Cettigne diventa certa. Il re del Montenegro si ritirerà intorno a Scutari. Essi ritengono che il Belgio e la Serbia.

La caduta di Cettigne

ritenuta inevitabile

LONDRA 12, sera. — Il Daily News scrive che con la presa del Lowcen, la caduta di Cettigne diventa certa. Il re del Montenegro si ritirerà intorno a Scutari. Essi ritengono che il Belgio e la Serbia.

I TEATRO

La palestra del ladri

Così che l'altra sera, fra le ore 22 e le 23, tentato una convulsa di furtasti, fra cui anche una donna di irrisolto sorriso, per entrare nella casa di via Santa Maria Maggiore, 1, indugiando nella seconda dei magazzini di nome Dunlop, all'angolo di via Schiavina e via Peggiale in quell'ora assai fredda, e dopo una lunga sosta ci a pochi passi dalla casa, un maggiolino in opposita strada era sperto un caffè.

Avremmo fatto un buco bello e no, ma non intervennero le grasse camme dei proprietari che li mise in fuga.

A poca distanza di lì tentarono allora di entrare in una calcestruzzo, ma uccidendo un cane di nome Dimpresio.

Altro tentativo di avvicinare il negozio di scielette e gomme Polizzi, in via Volturno, ma ancora continuavano gli spifferi nematologici al Dorso.

Qualche curioso passante li dissuase ad andare più in là, perché i due erano in compagnia di un altro uomo che non sembrava proprio un poliziotto. Abbiamo allora retto ancora un po' provando a intercettare la malavita biologica: ci sono contro i pregiudiziali, li sconsigliare a quelli che non hanno fatto di questo le loro principali della città la certa... del preterenza e che, talvolta, fanno le debite eccezioni, tengono borseggiare al loro animo e le imprese contemplative dal Codice Penale.

Ora poi, nel ritorno di parecchi costui, gli altri più pericolosi sono aumentati e le misure rimora adozione della polizia non sono sufficienti per far fronte a questa situazione. Il pericolo alla apoteosi dei mafiosi!

Al principio della guerra le autorità di polizia presso delle determinazioni eversive dei provvedimenti radicali e giustamente per i loro interessi, si sono orientate verso il sistema di cura più indicato.

E i risultati soddisfacenti non si sono ottenuti.

Un imitatore a delinquere

Tempo fa ad Erminia Bonazzi che abita via Venezia 10, un certo signore ha comprato un libretto col titolo "mamma inscorta" e ne ha pagato 875. Entre al libretto stesso senza parlarle le ha buttò di 10 e di 5. Il commissario gli presenta la fide indagati, fin per conto di lui.

impraghiato il quale frequentava in casa di
Via Bonazzi.
interrogato, il magaro confessò di aver
bato libretto e denaro per incitazione di
di via Sereni che gli aveva promesso, man
date 10 lire.
l'incitatore e delinquere fu trovato
via Pratello e identificato per il vigiliante
speciale Giuseppe Venturi di anni 25, co
nominato Senni. Gli agenti del Com
mandato lo trasmisero immediatamente in
la ne garage
del garage della signora Magagnoli
di via Corbelli 3, rubarono una
bicicletta da chauffeur e una bicicletta del
valore di lire 170

caduti sul campo dell'onore

**Soldato Alberizzi Francesco
di Bologna**



ella compagnia del Genio, Tipografo
ovano onesto e laborioso. Morì eroica-
nte su l'alto l'acuto. Lascia la giovane
sa, e i vecchi genitori e un figlio rim-
ento in questi, e cospicuo ed apprezzato
per le sue molte doti di mente e di
ora.

**Sergente Adalmo Pesci
di Pradaro e Sasso**



complice e onesto contadino, seppe, con
valore e la disciplina, guadagnarsi il
fido di sergente e perì verso la fine di
 febbrajo sul C. ... combattendo eroica-
mente alla testa dei suoi valorosi soldati.

BOCENA 28. APR. — Al nostro Ospedale
di moribondi in seguito a ferita riportata
nel campo di battaglia, il soldato del
seria Battista Nanni, d'anni 34, colite da
ferita, provincia di Bergamo.

FERRARA 11, sera. — Combattendo valorosamente è caduto il soldato ferrarese Fanti, Ferruccio Nanni di Paolo, della famiglia del povero giovane e del quale pare di Basca.

Ricoverando oggi la trigesima dalla morte Carlo dell'unico solitamente caduto, il giovane Nanni un fegato splendere è stata all'ora per la città dei amici del generoso caduto che lo riceve e lo rimpugnano.

FERRARA 12, sera. — Un'edera con la protezione del Supremo Comando è questo il giorno che si annuncia che in questo giorno il caduto Nanni è stato sepolto al cimitero di Sordani, capomangiogio di Fanti e della città 1912.

La famiglia del povero giovane Nanni è stata sepolta al cimitero di Sordani.

Questo notte, nel locale ospedale dell'Asinara di Via Saronvala, in seguito a una ripulitura sul Corso, è morto il capitano maggiore di fanteria, di anni 24, Sabatino di Cagliari.

ITALIA BOLOGNESE 12, sera. — Si ha notizia ufficiale della morte del soldato Ugo Nanni e Daniele Mantovani di questo comune.

presano tutte le Filiali della Banca d'Italia
iscrizioni sono pure raccolte dagli Istituti
banche associate agli Istituti d
l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, d
[illegibile] [illegibile]

del Danubio di Napoli e di Sicilia. La
Commissione, dalla Agenzia Generale
e Esattoria delle Imposte dirette e d

1990 5000-10000 e 30000 nominali
1. ma non prima del 1° gennaio 1991
e al 1° luglio) esenti da ogni
imposta sulle variazioni di rendita connessa
per ogni anno con il capitale nominali
di 7500 più interessi per la somma
interessa dal 1° gennaio 1991.
La sottoscrizione per i obbligazioni
che cominciano a pagare per ogni anno
gennaio, ma, meno la prima cedola semestrale
gennaio.
Sottoscrizione e per le varie successive
cedole (salvo lo sconto degli in-
teressi dell'importo sottoscritto,
dal 1° del 1917 (1° 24 e 3° quintana
in Borsari del Tesoro emittenti una
cedola 9% al 1° del 1930 e full
salto Nazionale 4 1/2 % del 1931
preziosa in contanti il 5 % del 1931
sottoscrizione per le spese di guerra e
di capitale nominali, potranno
cedole 5 %.

S'aggrava la minaccia austriaca su Cettigne
Vivaci duelli d'artiglieria su tutta la nostra fronte
La coscrizione dei celibi approvata in seconda lettura ai Comuni

La situazione

Cettigne, la piccola capitale del glorioso Montenegro, è minacciata da vicino. La valle dove si trova Cettigne, coi suoi 660 metri d'altezza, è dominata da ogni parte e il possesso del gigantesco Lowca permette agli austriaci di metterla a ferro e a fuoco coi pezzi di lungo tiro, mentre le fanterie discendono gradualmente tra le valli e la fruttifera delle roccie trascinandosi dietro l'artiglieria leggera.

Tra colonne austriache convergono su Cettigne, muovendo da diversi punti di quella sottile striscia di territorio dalmata che separa il Montenegro dal mare e che ha magnificamente servito all'Austria per distribuire su molti punti le sue truppe a disperdere così la resistenza dei difensori.

Una colonna, girando sotto il Lowca, si è impadronita delle alture ad est di Budua, ossia probabilmente delle propaggini del monte Hum (metri 1395) che domina la conca di Cettigne dal sud-ovest. Un'altra ha occupato il monte Zabljak, situato più sotto, fra Cettigne e il lago di Scutari. L'ultima colonna ha respinto i difensori al di là di Njegusc, paesello montano (m. 835) posto fra la baia interna di Cattaro e Cettigne stessa. Così la capitale del Montenegro viene ad essere tagliata fuori dalle bocche di Cattaro, dalla costa e dal lago di Scutari e resta in comunicazione soltanto con l'entroterra, povero e senza risorse. In queste condizioni la resistenza non è facile, e non ci meraviglieremo se, quanto prima, sapremo la notizia che gli austriaci sono entrati a Cettigne.

La fiducia di Re Nicola

PARIGI 13, sera. — (M. G.) — Il Matin, ancora da Pietrogrado che il corresponsale della Nouvelle Wremia ha potuto la quasi ultima giornata assistere all'incontro di Re Nicola del Montenegro, il quale era diretto da Cettigne a Podgorica, con un convoglio di fuggiaschi che si dirigeva verso Rjea.

I fuggiaschi riconfermano il Re lo sa l'Europa con eccitata. Il Re fece fermare l'automobile a Chisno al poveretto dove provenivano. Re Nicola si tranquillizzò dicendo che senza privazioni e senza difficoltà la vittoria tanto desiderata è imminente. Ma aggiunse il Re: «Più la vittoria sarà difficile ed estenuante, più sarà preziosa per la nostra indipendenza». Ed aggiunse ancora: «Speriamo in Dio, nella grande Russia, nei nostri parenti alleanzi. Dalla forte un vecchio, già pastore in un villaggio che perdette i suoi quattro figli in guerra, al distacco e disse al Re: «Non pure speriamo in Dio e nella grande Russia, ma Dio è alto e la Russia è lontana, Re Nicola, rispose: «Il sole è qui lontano dalla terra, ma non per questo la riscuola meno bene».

Le forze impiegate contro il Montenegro

LONDRA 13, sera. — La «Morning Post» ha da Budapest: Il totale delle forze impiegate contro il Montenegro è di 17 divisioni austriache, una bulgara e una tedesca.

L'avanzata austriaca continua

BASILEA 13, matt. — Si ha da Vienna 12. Un comunicato ufficiale dice: La nostra offensiva contro i montenegrini progredisce. Una colonna si impadronì combattendo della alture ad est di Budua, un'altra si impadronì del monte Zabljak a sud-ovest di Cettigne. Le truppe austro-ungariche che passarono il monte N. si respinsero il nemico al di là di Njegusc. Le alture ad est di Grahovac, al di là della frontiera, sono ugualmente in nostro potere.

Le forze invase contro Grahovac si impadronirono dopo settanta ore di combattimento delle colline rocciose a sud-est e a nord-ovest di quella località. Nell'angolo sud-est del Montenegro prendemmo pure le colline a sud di Berane.

Ditacamenti austro-ungarici rinforzati da albanesi respinsero i resti delle truppe serbe a Dugath, ad ovest di Ipek (Stefani).

L'attacco a Cettigne iniziato?

ROMA 13, sera. — La «Tribuna» ha da Zurigo 12: Corre voce, da accogliersi con riserva, che gli austriaci abbiano incominciato l'attacco contro Cettigne. Le forze nemiche sarebbero a circa sei chilometri di distanza dalla capitale montenegrina. La resistenza dei montenegrini è eroica. In questi giorni è entrato un sensibile pessimismo circa la sorte della capitale montenegrina. Lo stesso giornale reca: Il console generale del Montenegro ha ricevuto fino a questo momento soltanto la prima parte di un dispaccio ufficiale del suo Governo.

Il ponte di Demir Bissar

fatto saltare dai francesi
Parte dell'esercito greco tagliato fuori

SALONICO 12, ore 1,40 (T. P.) — Aerei tedeschi provenienti da Uskub hanno volato sulla posizione francese di Zimniti gettando bombe senza arrecare danno. Aerei francesi prontamente sopraggiunti li misero in fuga. Re Pietro è uscito ieri per la prima volta percorrendo in automobile le vie di Salonicco. Una nuova divisione francese proveniente da Gallipoli ha tentato lo sbarco a Salonicco dove si attendono altre due divisioni. I francesi hanno occupato la stazione radiotelegrafica di Sidari presso Corfu.

Il ponte di Demir Bissar è stato distrutto dai francesi e così è rimasta tagliata la ferrovia ed una parte dell'esercito greco è rimasta egualmente tagliata fuori.

Ufficiali anglo-francesi a Seres

ATENE 13, matt. — Gli abitanti di Seres giunti a Salonicco riferiscono che ufficiali francesi e inglesi vi recarono avvertiti a Seres e procedettero allo studio del terreno e presero in affitto dei locali. Gli abitanti ritengono che gli alleati abbiano intenzione di stabilirsi a Seres per sorvegliare il passo verso Demir Bissar.

Varna nuovamente bombardata

PARIGI 13, sera (M. G.) — L'«Agence L'Information» riceve da Atene (in data 12): La squadra russa del Mar Nero ha bombardato nuovamente Varna lanciando 50 proiettili contro il porto. L'opinione pubblica in Bulgaria ne è rimasta vivamente impressionata.

La scoperta d'un secondo complotto

contro Re Ferdinando di Bulgaria

LONDRA 13, sera (M. P.) — Il Daily Express riceve da Ginevra: Telegrammi da Budapest annunciano che un secondo complotto contro Re Ferdinando di Bulgaria è stato scoperto a Sofia. Parecchi arresti sono stati operati fra cui quelli di diversi ufficiali.

La coscrizione inglese

approvata con 431 voti contro 39

Assicurazioni di Asquith ai laburisti

LONDRA 13, matt. (M. P.) — Sin dall'inizio della seduta di ieri sera al Comune si è capito che gli anticoscrittonisti avevano partita persa, e infatti nessuno di loro ha preso parte in modo notevole alla discussione: solo due o tre laburisti socialisti hanno riaffermato la loro fede anticoscrittonista nonostante l'inevitabile trionfo della tesi governativa.

I radicali alla loro volta si sono limitati a parlare vagamente del pericolo di un'eventuale inghilterra e di altre emittenti del genere. In tal senso ha parlato pure Simon, ex ministro degli Interni, il quale ha avuto il dolore di vedersi abbandonato persino dai suoi più fedeli seguaci, ad eccezione di uno scarso manipolo di anticoscrittonisti arrabbiati.

Simon ha osservato che la sua opposizione alla coscrizione non è tutta una questione di principio: è sopra tutto il timore che la coscrizione susciti la discordia nel paese quella che lo ha indotto ad osteggiarla. Quest'illusione al vertice della Trade Union e all'attestamento delle varie altre organizzazioni operaie straniere al Congresso ha lasciato fredda la Camera.

Asquith ha replicato immediatamente. Egli ha detto: «Simon ha parlato di principi concilianti, di tradizioni sacrate, di ritardi in pericolo. Sono perfettamente d'accordo con lui; ma c'è la guerra, una guerra in cui non solo la nostra esistenza, ma anche i nostri principi, le nostre tradizioni, i nostri ideali sono in gioco. Dire che si può degradare l'«Adamo» con scopo altrettanto determinato a in forma limitata di un principio che, per esempio, la Francia repubblicana ritenga indispensabile per la difesa delle proprie istituzioni democratiche, nel paese che equivale a perdere di vista la realtà; per lo meno demota scarso senso di proporzione e di prospettiva (impugnati)».

La nuova legge darà all'esercito non solo 15 mila soldati, ma anche oltre a mezzo milione di uomini ammogliati, i quali si arruolano a condizione che i celibi fossero reclutati prima di loro. Senza questi uomini, il Governo non può fare la sua parte nella condotta della guerra; non può, cioè, adempiere ai suoi obblighi verso la Patria e verso i nostri alleati.

«Detto questo, nessuna disquisizione accademica è possibile. La legge è necessaria e basta. Prima, però, notare che questa legge non regna la democrazia del volontariato e che anzi la salva in quanto che lascia facoltà a tutti i celibi, che non lo hanno fatto ancora, di arruolarsi spontaneamente prima di essere costretti e non attendere gli ammogliati i propri poltri. Si limita a colpire il residuo di renitenti, che se sono ancora possa scomparire prima dell'entrata in vigore della legge, nel qual caso questa segnerà il trionfo del sistema del volontariato».

Concludendo Asquith ha detto: «Faccia appello non al patriottismo che non ve ne è bisogno; ma al buon senso delle classi operaie perché fidino nel Governo e non si lascino fuorviare da sospetti assolutamente infondati».

Si è quindi venuti al voto. La Camera dei Comuni ha riconfermato il suo consenso in seconda lettura al progetto di legge per la coscrizione dei celibi con 431 voti contro 39, cioè con una maggioranza di 392 voti, con un progressivo quindi di 102 voti sulla maggioranza riportata alla prima lettura di giovedì scorso.

Questo risultato era preveduto, segretamente dopo il ritiro delle dimissioni dei tre laburisti del Gabinetto, Henderson, Bruce e Roberts.

Questo ritiro delle dimissioni, in una provvisoria e cioè sino a dopo il Congresso annuale laburista che si radunerà a Bristol il 25 corrente, è avvenuto in seguito a un colloquio che il primo ministro ha avuto ieri sera coi deputati e coi membri del Consiglio esecutivo del partito laburista. In tale colloquio Asquith ha dato le seguenti assicurazioni: 1. La legge sulla coscrizione non sarà estesa agli uomini ammogliati. 2. Il Governo introdurrà emendamenti per impedire agli industriali di gravare la mano contro gli operai. 3. I tribunali competenti a giudicare le competizioni non devono essere maltrattati ma i loro operai vi debbono essere rappresentati.

A. Ogni possibile garanzia è data perché il Billet abbia la durata della guerra e non più. 5. Una clausola farà rilevare che modo di procedere verso gli oppositori anticoscrittonisti sarà lasciato alla discrezione della Camera dei Comuni. La questione delle dimissioni dei tre membri del Governo sarà decisa nella conferenza di Bristol.

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 222

Lungo tutta la fronte continua l'attività delle artiglierie coadiuvate e completate da azioni di valivoli.

Batterie nemiche lanciarono proiettili specialmente incendiari sulle nostre posizioni dell'Altissimo (tra Garda e Adige) e su Borgo (val Sugana). Nessun danno.

Le nostre artiglierie distrussero ricoveri nemici ad est del passo di Oregone (torrente Cordevole di Viesden-Piave) e bersagliarono colonne di truppe e di salmerie in marcia in valle Koder (Gail) e Seebach (Gailitz) disperdendole.

Nel settore del Javorcek (conca di Plezzo) e di San Martino del Carso respingemmo piccoli attacchi dell'avversario.

Sul basso Isonzo le artiglierie nemiche tirarono su Gradisca, Grado e Monfalcone. Di rimando le nostre bombardarono Devetaki e Oppacchiasella.

Nella giornata dell'11 un nostro velivolo lanciò bombe su baraccamenti nemici tra Tione e Breguzzo in Giudicaria ritornando incolore nelle linee.

Firmato: CADORNA

Com'è stato affondato

il piroscafo "Brindisi"

ROMA 13, sera. — Un comunicato ufficiale del governo ha dato ieri notizia dell'affondamento del piroscafo Brindisi e Città di Palermo.

Si hanno così i seguenti particolari: Il Brindisi era uno fra i più bel piroscafi della Società Puglia che in tempi ordinari segue il percorso della linea sovversiva dell'Egitto e partecipa all'intenso sviluppo dei rapporti commerciali con l'Oriente. La mancanza della comunicazione ufficiale circa la sua perdita non ci consentì di darne notizia prima di oggi.

Il Brindisi era comandato dal capitano avv. Domenico Milella, il quale, dopo la requisizione del postale, mantenne il suo posto conservando alle sue dipendenze tutto l'equipaggio. Durante il periodo di guerra il Brindisi rese alla patria, e soprattutto alla marina, importanti servizi, specie a beneficio delle nazioni alleate d'oltre mare, la Serbia e il Montenegro, per conto dei quali assunse più volte grossi trasporti. Imbarco recentemente missioni militari inglesi e francesi ed eseguì molte operazioni di carico e scarico di merci.

La notte dal 5 al 6 il nostro postale lasciò il porto di Brindisi, diretto a San Giovanni di Medua. Aveva a bordo, oltre all'equipaggio, parecchi passeggeri stranieri. La mattina del 6 il Brindisi era già in vista di San Giovanni di Medua, allorché ebbe un improvviso sobbalzo seguito poi da una esplosione tremenda che seminò lo scompiglio a bordo. Quindi furono viste precipitare in mare le scialuppe di salvataggio, mentre si udivano comandi, grida e lamenti. Il piroscafo affondò rapidamente, a poppa si erano aperte grosse falle, dalle quali penetrava l'acqua accrescendo l'enorme peso dello scafo, mentre chi poteva si lanciava precipitosamente nelle scialuppe e la mare tentando di salvarsi. In brevissimi istanti tutte le scialuppe furono cariche, mentre i marinai con sforzi sovrumani tentavano di spingere verso la riva. Il fatale disgraziato del Brindisi si compiva intanto tragico destino. In 18 minuti il bel postale era sommerso quasi completamente mentre il comandante avv. Milella, portando i suoi dipendenti a salvarsi, rimaneva al suo posto coraggiosamente, avvinghiato alle parati di prora. Dal mare si in-

LA NOSTRA GUERRA

Il contributo alla nostra guerra

della marina mercantile

ROMA 13, sera. — La «Rivista Nautica», diretta dall'on. Di Palma, pubblica la seguente nota. «All'inizio della nostra guerra, per opera di un sommergibile tedesco veniva affondato un brigantino a palo italiano sulla costa sud di Irlanda e per opera di sottomarini austriaci sono stati affondati nel Mediterraneo alcuni piroscafi italiani di nazionalità italiana. Non si esclude però che qualcuno di questi piroscafi possa essere stato affondato da un sommergibile germanico battente bandiera austriaca. La nuova infamia corsara servirà solo a rendere il popolo italiano più saldo ed unito, più tenace e resistente a tutte le prove, più desideroso di fare scontare al nemico questi orribili che non hanno nulla a che fare con una risoluta azione di guerra. L'ignominia senza gloria dei sottomarini, che invece di affrontare il nemico lanciano i loro sarti contro navi mercantili e passeggeri neutrali, è vituperabile. Simbologia da pirati non hanno fortunatamente portato finora alcun notevole danno, poiché la libertà che godiamo sui mari non è manomessa paralizzata e ristretta. Sarà quindi vana la speranza nemica di intimidire con crudeltà così poco eroiche la nostra gente di mare, perché essa proseguirà con nobile diletto e con crescente intensità i suoi liberi movimenti».

Si abbano inoltre vari ministri marittimi. Un incendio distrinse il piroscafo «Livetta» dei fratelli Dall'Ora portante carico di petrolio diretto a Buenos Ayres. Altro incendio distrinse nel porto di Napoli il piroscafo «Zurara» della ditta C. e C. di Genova carico di benzina. In seguito a collisione con un piroscafo di bandiera inglese colò a picco il piroscafo «Jonio» della Navigazione Generale Italiana nei pressi di Algeri.

Queste in rapida sintesi le condizioni della marina mercantile durante il 1915. Era naturale che un conflitto vasto come quello europeo dovesse esercitare un forte contraccolpo sulla compagnia marittima italiana. Ma è ovvio che gravissimo sarebbero state le conseguenze e le ripercussioni se la marina mercantile non avesse corrisposto il giorno che la Patria aveva bisogno del suo ausilio. Abbiamo già accennato al prezioso concorso che la nostra flotta di commercio ha dato a continua a dare nelle diverse operazioni di questa guerra. Ora vada agli ufficiali e agli equipaggi un plauso per avere saputo rispondere in modo degno delle tradizioni della nostra marineria, e il più vivo compianto per i morti del mare, vittime della gente criminosa del sottomarino nemico».

L'arrivo in Italia del card. Mercier

MILANO 13, sera. — Proveniente da Chiasso è arrivato oggi a Milano col diretto delle 18.40 il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines.

Il venerando prelato fu accolto alla stazione dal rappresentante del cardinale Ferrari ed è sceso all'Arcivescovado Proseguirà domani per Roma.

La cooperazione fra gli alleati

Una commissione per i rifornimenti

LONDRA 13, matt. — Il Lord Major presiedette a un déjeuner offerto alla Mansion House in onore della commissione internazionale per gli acquisti delle forniture di guerra. Il grande Michel di Russia era il principale invitato. Al momento del toast il Lord Major dichiarò che la creazione della commissione è una prova di più della cooperazione intima degli alleati di cui soltanto i governi comprendono l'importanza ma che si fa sentire anche fra le popolazioni intere delle nazioni unite per una causa sacra.

Il grande Michel come presidente della delegazione russa rispose esprimendo il suo profondo rispetto e i suoi sinceri ringraziamenti alla Inghilterra che ha aiutato in modo così efficace l'adempimento di un compito per il quale la vittoria della guerra. Questa guerra di munizioni ci dette una lezione essenziale che dobbiamo avere una superiorità sul nemico in questa materia. Il grande Michel esprime la sua convinzione che i bisogni degli alleati troveranno sempre un'eco simpatica in Inghilterra e che tutti nell'avvenire come nel passato lavoreranno in perfetta armonia verso lo scopo glorioso.

L'ultimo prestito francese

ha dato più di 15 miliardi

PARIGI 13, sera. — Il «Petit Journal» dice che, quando il ministro delle finanze Ribot fece conoscere il successo del prestito francese, annunciò che le somme offerte dalla Francia superavano i 15 miliardi, in quel momento lo spoglio non era ancora terminato, ma oggi si può dire che il prestito supererà i 15 miliardi.

Mentalità di guerra

ROMA 13, sera (T. B.) — Nelle nostre sfere dirigenti non si dissimula affatto la gravità della prova cui attualmente soggiace il Montenegro e sembra si abbia un'idea chiara della situazione creata dai recenti successi austriaci e delle ripercussioni che possono avere sul corso della guerra. Si mantiene però una serenità di buon augurio e si afferma che tali ripercussioni non saranno tali da infuocare apprezzabilmente sui più o meno prossimi avvenimenti. Nessuno nega gli errori commessi, c'è dovoso necessariamente riflettere sulle operazioni del settore balcanico, di cui l'occupazione del Lowca può considerarsi l'estrema conseguenza.

Ma la responsabilità di codesto episodio non fortissima della guerra non può essere attribuita, da chi conosce il retroscena dell'ultimo periodo di storia diplomatica, a questa o a quella potenza, senza venir meno ad un saggio criterio prudentiale; bensì ad un complesso di elementi che il tempo in omaggio alla giustizia, si incaricherà di chiarire. Intanto, poiché le ricriminazioni nei fatti avvenuti, se non hanno valore di ammonimento, sono sterili e dannose, è poiché è ormai universalmente ammesso che la Quadruplice, se ha errato, è disposta a fare onorvole ammenda, non conviene attardarsi in melanconiche disquisizioni sui fatti avvenuti, ma prendere atto dei propositi di fermezza per l'avvenire. E tutto induce a credere che siamo maturando i fatti della rinascita. Il nuovo anno viene salutato ovunque come l'anno della vittoria: il che dovrebbe voler dire — se non ci inganniamo — come l'anno della battaglia vittoriosa.

L'accordo fra le potenze della Quadruplice dovrebbe avere, dopo la lunga esperienza, raggiunto la consistenza necessaria a fare di tutta la loro forza militare, diplomatiche ed economiche, un blocco di una imponenza irresistibile. I preparativi sembrano infatti tali da assicurare gli alleati che le condizioni di inferiorità che infuocano sin qui sulle loro azioni di guerra saranno eliminate. Uomini, armamenti, rifornimenti non mancheranno più, né a occidente, né a oriente. Ed è quanto basta perché, con un saggio impiego dei mezzi di cui dispongono, i nostri eserciti possano capovolgere a loro profitto la situazione militare in quei settori dove più debbono soffrire per la preparazione superiore dei nemici.

A tale proposito regna nella sfera dirigenti della Quadruplice la più salda fiducia. Ottimi indizi, che servono a confermare come questa fiducia non si allontani da illusioni, ma riposi sull'attenta coscienza della potenzialità e della risolutezza degli alleati. La parola offensiva russa dimostra come la armata dello Czar stiano riprendendo tutta la loro formidabile capacità bellica e le notizie che giungono dagli altri fronti di battaglia stabiliscono che dovunque si è pronti e si lavora. I più seri affidamenti si danno sulla possibilità di difesa del grande campo trincerato di Salonicco, che si presenta pressoché invulnerabile.

Si dice dai competenti che l'investimento efficace della posizione anglo-francese richiederebbe un milione di uomini e si dubita che gli austro-turco-bulgari-tedeschi, per quanti sforzi facciano, possano mettere in campo una forza si considerevole. D'altro lato è evidente che un assalto in massa profondo alla fortezza costerà perdite enormi ai nemici, i quali si trovano già a dovere fare i conti colla scarsità delle loro riserve. Comincerà ad essi, in queste condizioni, di impaginarsi a fondo nell'impresa ed accelerare quel processo di logoramento che ebbe già sì larga ripercussione in Austria e Germania? Noi sappiamo che le condizioni interne di quei paesi sono gravi, il malcontento, in taluni luoghi, ha assunto le forme acute ed inquietanti di dimostrazioni di piazza. Oggi siamo noi a segnalare che i governi austriaco e tedesco pensano di ricorrere al reclutamento forzato in Polonia, e cioè in un paese il quale, finché la guerra dura, dovrebbe, in base ai principi più elementari del diritto, godere dell'immunità di leva, per non disappuntare più oltre le popolazioni dei rispettivi stati, già stremate dai richiami precedenti e gravemente demoralizzate.

Quali siano per essere le loro decisioni, noi possiamo quindi guardare in faccia gli eventi con spirito sereno. La situazione generale è buona ed autorizza a sperare che diventerà migliore, sempre che non venga meno quel chiaro ed eggettivo senso della solidarietà fra gli alleati, di cui la deficienza in più di un'occasione fu la causa prima delle percosse subite da qualcuno di loro. La Quadruplice vincerà, quando la sua risorsa immensa saranno organizzate, per virtù di una nuova mentalità di guerra, in un tutto armonico, obbedienti ad un solo interesse supremo, volente o no solo scopo, senza intemperanti o incertezze o sottintesi, senza gelose lacerate, senza pregiudizi tradizionali.

Siamo giunti a tanto? E allora siamo alla vigilia della vittoria!

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

Attacco tedesco arrestato
fra la Argonne e la Mosa

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Due idroplani nemici hanno lanciato otto granate su Dunquerque ma non hanno prodotto che danni materiali insignificanti.

A nord dell'Alto i nostri cannoni da trincea hanno sventato le opere dell'avversario ad ovest di Soupir.

In Champagne la nostra artiglieria ha bombardato ufficialmente le trincee tedesche a nord di Meuse e di Champagne e ad est della collinetta di Soupir.

In Argonne i tedeschi hanno fatto esplodere sulla quota 285 (Haut Chevauché) una mina da quale ha prodotto una vasta escavazione intorno alla quale è continuato per tutto il giorno un combattimento a granale abbastanza vivace. Abbiamo fortemente preorganizzato l'area sud dell'escavazione.

Fra l'Argonne e la Mosa il nemico ha tentato un attacco con lancio di gas soffocanti. Nella regione delle trincee le misure di protezione previste sono state prese in tempo opportuno e i nostri tiratori di sbarramento hanno impedito al nemico di uscire dalle sue trincee.

Sugli Hauts de Meuse nella regione di Caumont il tiro della nostra artiglieria ha provocato una esplosione ad un incendio nelle trincee tedesche ad addestrato i ripari dei mitragliatori.

Nel Vosgi la nostra artiglieria ha distrutto due opere tedesche nel settore della Pechi.

Tentativi germanici falliti

PARIGI 13, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra la Somme e l'Arre durante la notte il nemico tentò su uno dei nostri piccoli ponti un colpo di mano che fallì completamente.

In Champagne due attacchi a grande scala contro le nostre posizioni, uno a nord-est della collinetta di Le Meurd, l'altro verso la Mosa di Champagne, furono arrestati di netto dai nostri tiratori di sbarramento.

Nuove informazioni sull'attacco con emersione di gas tentato ieri dai tedeschi nel settore di Porges segnalano che durante le operazioni un colpo di vento rigettò una nube di gas sulle trincee tedesche. Il nostro bombardamento delle linee tedesche fu violentissimo. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Successi locali delle truppe russe

PIETROGRADO 13, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fra Olav e Weyk una piccola frazione di tedeschi ha tentato di passare sulla riva destra della Nefra ma è stata dispersa dal fuoco dei nostri posti di guardia.

I nostri esploratori hanno effettuato ingrossamenti ricognitivi presso il lago di Kemper, prima di Toluva e ad est di Platanen, durante le quali vennero con il nemico, superiore di numero, a lotta a corpo a corpo che terminò sempre con nostra vantaggio.

I nostri esploratori nella regione della ferrovia di Pomeranie tagliata da due linee di reticolati di fili di ferro e studiate lancio di granate a mano hanno ucciso i tedeschi delle trincee.

Sul rimanente della fronte nessun cambiamento. (Stefani)

Violentissimi attacchi russi

sulla frontiera della Bessarabia

BASILEA 13, matt. — Si ha da Vienna 12:

Un comunicato ufficiale dice:

Il campo di battaglia alla frontiera della Bessarabia fu anche ieri teatro di combattimenti accaniti. Poco dopo mezzogiorno il nemico cominciò a coprire le nostre posizioni con proiettili della sua artiglieria. Tre ore dopo la nostra fanteria prendeva l'offensiva per la prima volta continuando per oltre quattro volte successivamente. Alle ore dieci di sera per la settima volta dense colonne attaccarono e frangere nelle nostre linee ma non furono respinte.

Eccellenti non si furono sul fronte nord est che si erano succedute alcune piccole. (Stefani)

Le operazioni si estendono

fino alla regione di Pinsk

PARIGI 13, sera (D. R.). — La lotta sul fronte orientale sembra essere arrivata momentaneamente. Gli austro-tedeschi per fronteggiare l'offensiva russa hanno modificato a precipizio tutti i loro piani.

Nouveau afferma sul Journal che gli austriaci richiamarono dai Balcani quattro divisioni e ritirarono dal fronte italiano altre divisioni. I tedeschi trasportarono sul fronte russo otto divisioni dai Balcani. Anche il fronte francese sarebbe in certi punti agitato. Grandi rinforzi austro-tedeschi sono apparsi a nord di Kucukova. Volle e sul fiume Stokod, a cinque verste dalla riva destra del Pripiet. Sembra quindi possibile che l'estrema destra del fronte sud-russo si estenda fino ai confluenti dello Styr nel lago da città di Pinsk. Da Stokod slavo e Sventziani, che confina col fronte nord, il fuoco di artiglieria già si risveglia. Il fronte nord, cioè quello della regione di Riga fino alla Dvina, resta calmo, ma non è escluso che possano avvenire ripercussioni per l'azione sul settore inferiore.

NEI DARDANELLI

L'ultima fase dell'imbarco
della truppe anglo-francesi

(Notizie da Dardaneli)

BALONICCO 12, sera (D. R.). — Note particolari che giungono sulla evacuazione delle truppe alleate dai Dardaneli, dicono che essa fu preparata dagli alleati il 25 dicembre. Le truppe si ritirarono progressivamente sotto il fuoco nemico, i turchi, prevedendo questa ritirata, lanciarono degli aerei pesanti sulle truppe francesi dei proclami nei quali si diceva che essi erano amici della Francia, ma nemici dichiarati dell'Inghilterra. Senonché gli aerei nemici gettarono anche dei manifesti sulle truppe inglesi, nei quali si lamentavano la più calda amicizia per l'Inghilterra e si profetizzavano la più grande minaccia contro la Francia. Man mano che gli anglo-francesi abbandonavano una trincea, i turchi vi si gettavano sopra. Avvennero perciò mischie tragiche. Allorché i feriti vennero imbarcati, sulla nave fu innalzata la bandiera della Croce Rossa. La fanteria turca cessò il fuoco, ma l'artiglieria tedesca continuò a tuonare. Il generale la maggior parte delle truppe francesi era già a bordo. Dal 2 al 12 gli inglesi compirono la loro evacuazione. Il coraggio degli artiglieri inglesi è stato grande. Essi spararono tutto all'ultimo colpo, e poi fecero saltare i pezzi. I francesi che hanno lasciato i Dardaneli sono destinati a rinforzare l'esercito del generale Sarrail. In quanto all'esercito turco della penisola di Gallipoli, esso agirà ora su per la Macedonia e un po' contro l'Egitto.

Le posizioni turche bombardate
dalle navi alleate

BASILEA 13, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardaneli nella notte del 9 al 10 gennaio una nave da guerra nemica aprì il fuoco da Imros che durò con interruzioni fino al mattino contro Seddul Bahr, Tekke Burnu e Hissarlik. Il giorno 10 alcuni cacciatorpediniere e un incrociatore bombardarono ad intervalli Seddul Bahr ma il fuoco delle nostre batterie li obbligò ad allontanarsi. (Stefani)

I rapporti italo-germanici

secondo una corrispondenza del Temps,
il bilancio dell'azione italiana

(Notizie da Berlino)

PARIGI 13, sera (D. R.). — La signora Noemi Carrara riferisce in una corrispondenza romana al "Temps" un colloquio con un personaggio italiano circa i motivi che hanno impedito ancora lo scoppio della ostilità tra Germania ed Italia. Le ragioni italiane, prevalentemente giuridiche, riassunte dalla scrittrice sono già note. Circa il motivo dell'attenzione della Germania alla dichiarazione di guerra, il personaggio formula questa ipotesi: L'impero tedesco durante l'alleanza trentennale, ha impiegato la Italia immensi capitali, circa 3 miliardi, e non vuole esporsi alla perdita completa del campo di azione nel regno latino. L'interessato sverto tuttavia che se la Germania facesse prima il gesto della dichiarazione di guerra, non sarebbe lieto perché toglierebbe via l'equo lascio, infatti, anni, rendendola più forte, la piattaforma giuridica sulla quale l'Italia ha coraggiosamente e liberamente fondata la sua partecipazione al conflitto europeo.

Un altro personaggio parimenti all'oculto ha fatto al corrispondente della "Liberté" il bilancio dei risultati della nostra azione militare sulle Alpi e sull'Innoze. Le truppe italiane al fronte sono molto avanzate. Siamo in possesso di posizioni sufficientemente solide per assicurare definitivamente lontano il pericolo dell'invasione. Inoltre le truppe italiane, messe a contatto con l'antico vincitore, hanno acquistato la certezza che a lui sono almeno uguali. Insomma sia la lotta a corpo a corpo, che i combattimenti a distanza, convinsero il soldato italiano che nessuna ragione vale più per temere dell'abstratto.

Infine la "Liberté" nota che la pratica di guerra, di trincea e gli ostacoli del terreno selgono una educazione speciale, che gli austriaci avevano potuto acquistare durante le loro operazioni di combattimento. Quando l'Italia entrò in linea l'ardore delle truppe italiane era tale che non si riusciva a fermarlo. Lo slancio che spingeva allo scoperto uomini, ufficiali e subalterni è stato modificato, giacché si è dimostrato che l'eroismo italiano riesce intempestivo. Ora l'allenamento italiano è completo.

Gli intrighi tedeschi in America

(Notizie da Berlino)

PARIGI 13, sera (D. R.). — Il "Matin" dice da un suo corrispondente d'America:

«Gli intrighi tedeschi rivestono sul nostro continente le forme più svariate. Ho ricevuto recentemente la visita di un brillante diplomatico, cittadino di una repubblica dell'America centrale, che in seguito ad una rivoluzione dovette lasciare il suo paese. Gli agenti tedeschi, egli mi ha detto, mi hanno proposto di stabilirmi a Madrid per operare in seno all'alta società una attiva propaganda. Mi sono stato fatto a tale scopo sedurre e offeso di denaro».

Il diplomatico mi ha fatto conoscere la conversazione che ebbe con l'ambasciatore tedesco. Essa fu una luce interessante sull'attuale attività dei nostri nemici.

Noi tentiamo, disse l'ambasciatore, di fare un gran colpo dal punto di vista militare ma vogliamo che quando questo gran colpo sarà dato, esso abbia la più grande ripercussione possibile sulla opinione mondiale. E' per questo che lavoriamo attivamente per creare una corrente favorevole nei paesi neutrali, e creare presso i nostri avversari una corrente di sfiducia profonda in riguardo del loro alleato e dei rispettivi governi.

Echi parigini della guerra

La successione di Guglielmo II
il trionfatore giovane-turco

(Notizie da Parigi)

PARIGI 13, sera (D. R.). — Il "Matin" riproduce da una lettera diretta dal Kaiser del Grande Stato Maggiore Generale nel settembre scorso e Siemens-Matthies, ecco il testo del documento.

«Due giorni prima della dichiarazione di guerra della Francia e della Russia ricevetti la commissione incaricata. Sono pronto a rispondere dinanzi al mio Dio. Perciò ho riconosciuto utile disporre le cose del caso morali ed affare la soluzione della scelta del mio erede legale, ad un congresso di sovrani della Germania. Desidero che questo congresso possa sanzionare la liquidazione della mia successione all'impero senza che la Corona vada a male e che a me si dia l'impeto».

L'imperatore parlò, secondo il giornale, che abbia scritto il documento in un momento di scoramento dopo che la Granduchessa di Baden gli avrebbe comunicato una conversazione su certi intrighi fra il principe Rupprecht di Baviera ed il Re di Sassonia. Il principe Rupprecht aveva giurato che egli nel giorno della sua ascesa al trono della Baviera non avrebbe riconosciuto Guglielmo come capo dell'impero, che non intendeva più condurre il suo paese alla rovina. Il Re di Sassonia scrisse una lettera nella quale diceva che la corona di Polonia gli spietava di diritto e parlando dei disegni ambiziosi del Kaiser sulla Polonia stessa si esprimeva in fra di pietosi qualificando Guglielmo II un intrigante che tentava impadronirsi della eredità. Il Re di Sassonia, dati i suoi rapporti con l'ultima dinastia polacca, crede che la corona spetti alla sua casa.

Informazioni particolari del "Matin" confermano lo stato di effervescenza che regna a Costantinopoli. Kemal Pascià, che gli agenti segreti turchi fecero credere francobollo, è stato governatore militare di Costantinopoli. Egli aveva già occupato il posto di capo della capitale il 25 gennaio 1913 quando il generalissimo Nazim Pascià fu assassinato da Enver Bey. Il timore di una rivoluzione avrebbe provocato la costituzione del triumvirato Talaat-Enver-Kemal, che, dimenticando i rancori passati, hanno sentito il bisogno di rinnovare i loro vincoli per fronteggiare il problema rivoluzionario. Inoltre il ritorno di Kemal dalla Siria proverebbe che la spedizione contro l'Egitto non è cosa imminente, come la stampa tedesca voleva far credere.

L'adesione di un ufficiale francese

(Notizie da Berlino)

PARIGI 13, sera (D. R.). — Il 25 aprile 1913 la Corte di Assise di Gers condannò in contumacia a 20 anni di lavori forzati per falso ed uso di falso Alberto Pechin, nato a Nancy da famiglia albanese, ed attualmente ufficiale di cavalleria. Il Pechin che ha combattuto valorosamente al fronte è stato ora assolto dal giurati i quali rimasero commossi al racconto dell'odissea dell'eroe. Il Pechin era nel 1913 ripartito all'estero rifiutando ad ottenere un buon impiego. Facendo grandi economie riuscì a ritornare in gran parte ciò che si era fatto prestare compiendo dei falsi. Scoppiata la guerra, il Pechin ritornò in Francia, arruolandosi in un reggimento di corazzieri. Nell'ottobre 1914 fu nominato sergente, ed fu novembre maresciallo. Ferito davanti ad Ypres con un colpo di schiavo al petto, rifiutò di essere rimandato dal fronte ferito nuovamente davanti a Soissons fu proposto per la medaglia al valore.

Nel febbraio 1915 ottenne la promozione a sottotenente e venne destinato ad un battaglione di cacciatori alpini che combatteva in Alsazia. Ferito gravemente per la terza volta rifiutò ancora di essere allontanato dal fronte. Appena guarito riprese servizio nel reggimento dei corazzieri. Partecipò poi al combattimento di Verdun e si era fatto prestare compiendo dei falsi. Scoppiata la guerra, il Pechin ritornò in Francia, arruolandosi in un reggimento di corazzieri. Nell'ottobre 1914 fu nominato sergente, ed fu novembre maresciallo. Ferito davanti ad Ypres con un colpo di schiavo al petto, rifiutò di essere rimandato dal fronte ferito nuovamente davanti a Soissons fu proposto per la medaglia al valore.

Nel febbraio 1915 ottenne la promozione a sottotenente e venne destinato ad un battaglione di cacciatori alpini che combatteva in Alsazia. Ferito gravemente per la terza volta rifiutò ancora di essere allontanato dal fronte. Appena guarito riprese servizio nel reggimento dei corazzieri. Partecipò poi al combattimento di Verdun e si era fatto prestare compiendo dei falsi. Scoppiata la guerra, il Pechin ritornò in Francia, arruolandosi in un reggimento di corazzieri. Nell'ottobre 1914 fu nominato sergente, ed fu novembre maresciallo. Ferito davanti ad Ypres con un colpo di schiavo al petto, rifiutò di essere rimandato dal fronte ferito nuovamente davanti a Soissons fu proposto per la medaglia al valore.

La cattedrale di Sora

completamente distrutta da un incendio

(Notizie da Sora)

SORA 13, sera. — Stanotte, anniversario del terremoto del 1914, un immenso incendio si è sviluppato nel nostro magnifico Duomo che è andato quasi completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario che si era incendiato. Il Duomo è stato completamente distrutto. I soldati, i carabinieri e la polizia si sono accorti subito del fumo che usciva dalla cattedrale. Ma tutti i fuochi sono stati spenti e l'incendio è stato estinto. L'incendio è stato causato da un lampadario

La quarta giornata del processo per le frodi nelle farine

Impressionanti particolari sui sistemi e sull'esito della frode

Le crisi del maggiore Deodato

Ancora l'allontanamento del Fiamini

L'udienza, che incominciò alle 9 con puntualità militare, non sembrò, nelle previsioni, dover risolversi molto movimentata. Ma al movimento invece subito all'inizio, prima che il Presidente riprendesse l'interrogatorio dei testimoni.

Il maggiore Longo ha chiesto, per il suo avvocato, di essere ascoltato in un'aula dove si potesse avere un'aula di udienza, e il Presidente gli ha risposto: «Sì, ma non è possibile».

La prima dichiarazione, dice il Longo, è questa: «Ieri gli ufficiali del molino di Ferrara e di Bologna dichiararono che in contabilità della macinazione, incompleta, veniva elaborata a Bologna; ora ciò non corrisponde a quanto il Deodato ha sempre detto e fa».

La seconda dichiarazione è che la lettera di allontanamento del tenente Fiamini dalla sorveglianza del molino di Ferrara, che si è detto ieri essere stata motivata da una non confessione, è stata fatta firmare a me di proposito dal maggiore Deodato, che voleva mettersi al sicuro da eventuali addebiti.

Debo aggiungere, continua poi il maggiore Longo, che il giorno della lettera, che l'informazione fatta ieri in quest'aula, che cioè il Lenzi ed il Ludovisi sapevano da tempo di essere sorvegliati, non è vera.

Ne nell'opera mia vi furono errori e manchevolezze, esse debbono essere attribuite a cause di forza maggiore; poiché ho sempre dato all'ufficio tutta la mia migliore attività.

Le dichiarazioni, assai gravi nei riguardi del Deodato, e pronunciate dal Longo con tono di grande sicurezza e franchezza, suscitano nell'aula un movimento di viva impressione e provocano subito uno scatto del maggiore Deodato il quale, dopo aver parlato, aveva fatto ripetuti segni di diniego.

L'imputato, in piedi, guardando il collega con aria di sfida, esclama: «Il maggiore Longo vuol fare la sua difesa ai miei danni. Come era possibile che egli, uomo pedante e cavilloso, avesse firmato la lettera di allontanamento del tenente Fiamini senza leggerla?».

La decisione di allontanare il Fiamini fu presa insieme dal Longo, da me e dal capitano Martini. C'è una lettera del Longo alla direzione del commissariato, nella quale si avevano giustificazioni a quell'allontanamento. Chiedo se sia da ritenere, perché già troppe versioni sono state dette da parte del maggiore Longo su questo fatto.

Longo. Non è vero ieri è stata prospettata in questo tribunale la circostanza che la lettera di allontanamento sia stata provocata da richieste pervenute al Deodato, perché il Fiamini non si allontanasse; ora questa richiesta non sono state fatte a me: sfido chiunque ad affermarlo.

Da non paga il sabato

«Ma neanche a me!», ribatte il Deodato. E per dimostrare come l'allontanamento del Fiamini sia stato la cosa più naturale del mondo, l'imputato si dilunga ad illustrare il contenuto della lettera di giustificazione di cui ha chiesto la lettura.

Il Fiamini, dice, non era destinato a permanere al molino, ma vi si trovò per forza di cose ad occupare un posto che non era il suo, così era naturale che, appena fosse stato possibile, l'ufficiale tenesse ad assumere l'incarico dell'avanzata, che era di sua competenza.

Queste spiegazioni non servono però a chiarire la posizione rispettiva del Longo e del Deodato; e il primo di essi torna ad insistere sulla sua dichiarazione.

«Mi preme per il mio onore, dice il maggiore Longo, che la cosa sia appurata: la proposta di allontanare il Fiamini non è partita da me. Credo che i motivi dell'allontanamento siano quelli esposti dal Deodato, e che non ne esistano altri inconfessabili; ma ad ogni modo, poiché questa seconda ipotesi fu ieri adombrata, voglio riconfermare che la lettera di allontanamento non fu fatta firmare da me».

Non è vero scatta il Deodato. Bada, Longo. Dio non paga il sabato. Ricordi che anche tu hai una famiglia.

Longo. Sento il bisogno di allontanarsi dal mio capo qualsiasi sospetto; giuro che ho detto la verità, sulla testa dei miei figli.

Il battibecco si prolunga ancora, senza naturalmente che nessuno dei due acceda alle ragioni dell'altro.

Vengono lette in alto altre lettere giustificative firmate dal Longo e dirette alla Divisione in cui si dice che la decisione del movimento degli ufficiali di Ferrara fu presa d'accordo dal Longo, dal Deodato e dal Martini; ma, come osserva giustamente il Presidente, se anche in deliberazione tu concordasse, qualcuno deve aver fatto per primo la proposta; e la discussione, per quanto lunga e laboriosa, non riesce a dirsi fu modo certo, chi sia stato questo qualcuno. Costoché infine il Presidente prende atto della dichiarazione del Longo e lo congela.

Una scena pietosa

Esaurito così l'incidente, si riprende l'interrogatorio dei testimoni; e viene chiamato il maggiore D'Agostino Giuseppe, indotto dall'aula del Deodato.

Il D'Agostino fu amico di giovinezza dell'attuale imputato, e per ragioni professionali condusse con lui vita comune per lunghi anni. Buono, disciplinato, attivo nell'adempimento dei suoi doveri, il Deodato si comportò sempre da uomo onesto; tanto che il testé avrebbe messo la mano sul cuore per la sua condotta. Ma, come è noto, era tutto dedito alla famiglia. Non versava in floride condizioni finanziarie.

Il D'Agostino racconta poi che il Deodato, quando era a Roma al Ministero della guerra, mangiava una sola volta al giorno, per ragioni di economia.

Alle rievocazioni di questi ricordi fatti dall'amico, il maggiore Deodato si commuove e comincia a singhiozzare dapprima sommamente, poi sempre più forte, finché viene colto da una vera crisi di pianto, ed emette la sala di grida strazianti.

La deposizione viene interrotta, e avvocati e periti si affrettano intorno all'imputato, il quale dopo qualche minuto si è abbassato riverso sulla sua sedia a braccioli.

La scena pietosa colpisce vivamente anche il pubblico che grida a spazzare la sala e sospende per qualche minuto l'udienza.

Da due carabinieri il disgraziato maggiore Deodato viene trasportato sulla sua sedia a braccioli all'aula.

I rapporti contabili del Commissariato

Si interroga poi D'Onofri Oreste, impiegato contabile nel molino di Ferrara. Fra le sue mansioni c'era quella di riconoscere e registrare i bollettini e i documenti di contabilità.

Ricorda che al molino furono fatte parecchie volte dimostrazioni dei clienti per farne bagaglio o riscaldato o in altro modo avvertito; ma non è in grado di dare spiegazioni tecniche su queste avarie.

Riguardo ai rapporti contabili del Commissariato, rispose qualche disprezzo nei conti. Durante un periodo nel quale si macinava promissamente grano del molino e del Commissariato, venne riscontrata una mancanza di 600 e più quintali nel grano del Commissariato; e il Commissariato fece un richiamo. Fatta una verifica, si scoprì che erano 600 quintali al troppo in più fra il grano del molino.

Probabilmente era accaduto che, lavorando durante la notte, qualche vagone di grano militare fosse stato versato per errore nel silos riservati al grano del molino. Però, nonostante questa constatazione, il teste seppe dal Bonfanti che si era deciso di giustificare la mancanza dei 600 quintali sotto il titolo di calo di giacenza.

Quale contestazione mosse dal Longo, il teste è messo in libertà.

Badini. Nel mese di maggio di Bologna, come custode della Direzione. Avendo avuto occasione di recarmi a Ferrara per affari suoi di famiglia, passò al molino di Ferrara, per salutare gli amici e per dire al Candilio che da due giorni un individuo telefonava a Bologna chiedendo insistentemente di lui.

La questione dei cali

Il dott. Fubini Flavio, direttore tecnico del molino Fiumi di Ferrara, da raggiunti sui cali che si sono verificati nella macinazione del grano del suo molino dal giugno all'ottobre; calò la cui media il teste creò di poter essere pari a 0,25 per cento. Ma è la stessa difficoltà di stabilire preventivamente il calo del grano, perché esso dipende dalla qualità del grano stesso.

Presidente. Ricorda il teste di aver saputo dell'allontanamento del Fiamini prima che l'allontanamento fosse comunicato all'interessato?

Teste. Un giorno in treno parlavo col Melli del più e del meno; ed egli a un certo momento addiandomi un ufficiale del commissariato, mi chiese: «E quello l'ufficiale che va via?».

Avv. Storici. Credo il teste che il Melli avesse conosciuto in fatto di farina?

Teste. Ho la convinzione che il Melli sia un semplice piazzista e che non si intenda molto di farina.

Prende la parola a questo punto il perito magg. De Cristoforo, il quale afferma che i cali del molino Fiumi al capo manovale nei limiti regolamentari, benché il macchinario di questo molino fosse più vecchio e scadente di quello del molino Veneto-Emiliano. Da ciò il teste deduce che il calo maggiore nelle liquidazioni dei parti macinato al molino Veneto-Emiliano di Ferrara non poteva essere reale.

Strugia (perito e difensore) chiede al teste se sia vero che il maggiore Deodato, durante una visita al molino Fiumi, abbia avuto un deliquito.

Teste. Sì. Un giorno, mentre stava facendo dei conti nei locali del molino, il maggiore, che appariva sofferente, chinò il capo sul tavolo e sembrò come assopirsi. Io, nel momento di mio malore, gli feci prendere un caffè, ed egli allora si risvegliò.

A domanda del perito, il teste conferma che il Deodato doveva insistere di fare i conti. Quindi il teste è licenziato.

Il direttore del molino di Ferrara

Parasci Ettore, fu direttore del molino di Ferrara per 15 anni, con lo stipendio di 455 lire al mese. Quando l'azienda passò alla società molini Veneto-Emiliani, al teste fu mantenuto lo stipendio, non però le mansioni. Il nuovo amministratore Lenzi sostituito al Parasci il Melli in tutto ciò che si riferiva alle trattative di vendita e alle consegne. Il teste aveva in sostanza funzioni di ordine e per nulla affatto tecniche, poiché egli non è un tecnico.

Presidente. Senti parlare di frodi?

Teste. Delle frodi tecniche non seppi mai; delle frodi sulla resa invece sono molto sicuro.

Il teste racconta che le rese venivano ufficialmente dalla direzione di Bologna. Egli passava le lettere ai Devisi senza occuparsi più d'altro; però i sospetti gli erano sorti perché non comprendeva come le rese potessero partire dalla Direzione.

Ma d'altra parte, siccome non gli erano noti i contratti del Commissariato, il teste non poteva affermare trattarsi di frode.

Un altro motivo per calmare i suoi dubbi gli veniva dal fatto che c'era nel molino un ufficiale, il quale sorvegliava giorno e notte e si sarebbe certamente accorto di qualunque irregolarità.

Sulle ragioni del suo licenziamento il teste, che afferma d'aver sempre goduto la fiducia del suo superiore, dice di aver intuito che doveva trattarsi della diversità di vedute tra lui e il Lenzi. Il Lenzi gli imputava mancanza di energia nei rapporti col personale.

Il teste continua a lungo facendo una specie di autodifesa e raccontando come per intrusione di due suoi cognati egli ebbe liquidato dal Lenzi, all'istante del licenziamento, ventimila lire, a titolo di compenso per i buoni servizi prestati.

Prima che il teste sia messo in libertà, il Lenzi chiede la parola per affermare di aver sempre trattato il Parasci come un fratello e di non averlo affatto voluto licenziare. Egli, togliendo il Parasci dal molino di Ferrara dove la sua troppa bonarietà era causa di inconvenienti, gli avrebbe dato il posto di cassiere a Bologna, posto di fiducia e di scarsa fatica; ma i suoi cognati preferirono la licenziamento.

Le farine gaste

L'ultimo teste della seduta antimilitarista è Costanti Vincenzo esponente del molino di Ferrara, che racconta come si riusciva a sostituire la farina militare che veniva sottratta. Si immetteva, come è noto, della farina gasta che era in tali condizioni di deterioramento da aver bisogno d'essere

trattata e poi di nuove passate nel cilindro e abburrata.

Presidente. E questa di mischiare la farina cattiva con la buona, è cosa che si fa sempre in tutti i molini?

Teste. Non mi è mai accaduto di vederlo. Il teste parla in dialetto, e si fa capire a stento; egli a sua volta capisce pochissimo e risponde a parecchie domande del Presidente.

Racconta dell'arrivo di una partita di grano giusto (forse la famosa partita di Pista) che fu ventilata e poi lavorata. Come operaio era informato di tutte le frodi; e ripeté quindi i particolari già noti sulla asportazione del grano granito, sulla bagatura, eccetera. Particolari che già non nulla di nuovo, ma che il teste non può negare di aver visto e di aver sentito.

Presidente. Per quanto tempo si bagnò il grano?

Teste. Non posso precisare esattamente, ma pressa poco due mesi e mezzo al quinto piano e altrettanto al pianterreno.

La dilatazione e la seduzione è sospesa per dieci minuti.

Ledovisi si difende

L'ultima parte della seduta odierna è occupata da due testimonianze interessanti intorno alla responsabilità rispettiva che i due principali imputati, il Lenzi e il Ludovisi, hanno nelle frodi. Si interrogano l'impiegato della direzione Scotti, e il cassiere Sutter, le cui deposizioni tendono a dimostrare che il Ludovisi esclusivamente si occupava dell'esecuzione del contratto col Commissariato; e questa dimostrazione provoca naturalmente la protesta dell'imputato e dà luogo ad una serie di battibecchi e di incidenti.

Scotti Giuseppe, un giovanotto di 33 anni, interrogato per primo, è direttore del molino di Ferrara dall'8 novembre 1915; ma prima era impiegato alla direzione di Bologna.

Da dichiarazioni sulla questione delle rese, che afferma essere state sempre contrattate nelle liquidazioni del Ludovisi, il teste lo calcola su base al grano passato alla pulitura.

Avv. Scacchi (difensore Lenzi). Il Ludovisi faceva questi conti senza ingenuità d'alcuno?

Teste. Credo di sì.

Presidente (a Ludovisi). Lei faceva di suo arbitrio questi conti o prendeva istruzioni da qualcuno?

Ludovisi. Alla fine di ogni mese io andavo alla direzione; lo Scotti mi diceva il numero dei quintali di grano passato alla macinazione; io, siccome sapevo la percentuale di calo, gliela rendevo nota, e i conti si facevano poi lui.

Teste. Ma, se lo Scotti, che riceveva le note del Ludovisi, gli compila.

Ludovisi. Senta, Scotti, lei deve dire la verità: io non ho mai fatto conti. La direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Delitto Pietro sapeva dove era il buco fatto al pianterreno per la bagatura del grano dopo che non fu più possibile bagare con i rubinetti. Non ricorda però se tale bagatura durasse fino a metà settembre.

Cornelli Giuseppe era addetto alla pulitura del grano nel molino di Ferrara; e descrive come si eseguiva questa pulitura. Racconta che erano stati dapprima collocati due rubinetti al quinto piano per bagare il grano; poi, improvvisamente e senza che il teste sapesse spiegarli, perché, la bagatura fu fatta mediante una manica attaccata alla pompa del pianterreno.

Presidente. Per quanto tempo si bagnò il grano?

Teste. Non posso precisare esattamente, ma pressa poco due mesi e mezzo al quinto piano e altrettanto al pianterreno.

La dilatazione e la seduzione è sospesa per dieci minuti.

Ledovisi si difende

L'ultima parte della seduta odierna è occupata da due testimonianze interessanti intorno alla responsabilità rispettiva che i due principali imputati, il Lenzi e il Ludovisi, hanno nelle frodi. Si interrogano l'impiegato della direzione Scotti, e il cassiere Sutter, le cui deposizioni tendono a dimostrare che il Ludovisi esclusivamente si occupava dell'esecuzione del contratto col Commissariato; e questa dimostrazione provoca naturalmente la protesta dell'imputato e dà luogo ad una serie di battibecchi e di incidenti.

Scotti Giuseppe, un giovanotto di 33 anni, interrogato per primo, è direttore del molino di Ferrara dall'8 novembre 1915; ma prima era impiegato alla direzione di Bologna.

Da dichiarazioni sulla questione delle rese, che afferma essere state sempre contrattate nelle liquidazioni del Ludovisi, il teste lo calcola su base al grano passato alla pulitura.

Avv. Scacchi (difensore Lenzi). Il Ludovisi faceva questi conti senza ingenuità d'alcuno?

Teste. Credo di sì.

Presidente (a Ludovisi). Lei faceva di suo arbitrio questi conti o prendeva istruzioni da qualcuno?

Ludovisi. Alla fine di ogni mese io andavo alla direzione; lo Scotti mi diceva il numero dei quintali di grano passato alla macinazione; io, siccome sapevo la percentuale di calo, gliela rendevo nota, e i conti si facevano poi lui.

Teste. Ma, se lo Scotti, che riceveva le note del Ludovisi, gli compila.

Ludovisi. Senta, Scotti, lei deve dire la verità: io non ho mai fatto conti. La direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

Ma lo Scotti continua a negare; e l'alternarsi del si e del no prosegue a lungo. Il teste afferma che egli si limitava soltanto a copiare i conti, e che il Ludovisi, che si occupava di macinare, si occupava di calcoli; e che, per questo, non poteva essere che il Ludovisi a compilare i conti.

Il teste, che non ha mai fatto conti, fa la direzione compila il conto che era convenuto col Commissariato; io venivo ogni mese alla direzione a prendere il conto accompagnato dalla firma e dalla firma del signor Lenzi e lo portavo al maggiore Deodato.

La truffa di un giovane

psende ufficiale dell'esercito

VENEZIA 13, sera. — Il Tribunale penale condanna ieri sera Carlo Giovanni di Doria, d'anni 23, romano, a un anno, 3 mesi e 22 giorni di reclusione, per aver falsamente assunto il nome di Carlo, sotto le vesti del capitano dell'esercito italiano, e per indebitamente, era riuscito a procurare una serie di piccole truffe che non a spera bene sulla carriera del colto diciannovenne sul campo.

Infatti, fingendosi di avere una certa qualifica di capitano dell'esercito, si era presentato al comando di Piazza di Venezia, dove aveva ottenuto di essere alloggiato al «Galles». Al comando dei carabinieri di Portogruaro, poi, per Graziani Amadeo, poi per il capitano Colonna, sotto il nome di Carlo, in errore il comandante in stanza, Colonna Colonna, allo scopo di ottenere un foglio di viaggio ed una somma in denaro, inoltre, come compenso, aveva sottratto rubato a Carlo, un impermeabile valutato 35 lire, e un cappello di feltro, un paio di guanti, e un paio di scarpe.

Il processo fu presieduto dal giudice istruttore di guerra ed è stato al comando. Farsace, l'istruttoria si svolgeva con la massima accuratezza, e non stati interrogati ufficiali superiori generali.

Le segnalazioni assumevano delle figure geometriche e anche lettere alfabetiche che si proiettavano dai colli nella vallata del Liri e poiché al processo, si sospetta che si sia un vero e proprio spion

